



# Erikanews 51

Settembre/Dicembre 2017

Erikanews n° 51/2017 - Quadrimestrale di informazione dell'Associazione Erika Onlus

Editore: GoPrint srls - Via San Marco, 11/C - 35129 Padova

Direttore Responsabile: Valentino Pesci

Redazione: Via Gaiola, 42 - 35010 Limena (PD)

Registrazione del Tribunale di Padova n° 177 del 15/01/2002

Iscrizione ROC Nr. 30479 del 31-10-2017

Stampa: GoPrint srls - Via San Marco, 11/C - 35129 Padova

Poste italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - DL 353/2003

(conv. in L. 27/2/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/PD

# Editoriale

di Valentino Pesci

Mentre la nostra Associazione si avvicina ai suoi primi vent'anni di vita (è nata nel 1998), ecco puntuale un nuovo numero della nostra bella rivista, *Erikanews*. Con il suo stile fresco, brioso e immediato certifica i piccoli-grandi interventi che, attraverso la generosità di tanti amici, ha contribuito a realizzare nelle comunità di tanti Paesi del mondo. Nel nome di Erika, sotto la bandiera dei suoi ideali. Lei, morta a 13 anni in un incidente stradale, aveva già una visione di un mondo tenuto insieme dai più alti valori umani, l'amore e la solidarietà. Valori che la famiglia di Erika ha testimoniato anche con il dono dei suoi organi e che la nostra Associazione ha fatto propri. Con continuità, senza clamore e nella massima trasparenza.

Mentre scriviamo l'Italia è stata da poco percorsa da unanime indignazione per un episodio che il presidente della Repubblica Sergio Mattarella non ha esitato a definire "atto disumano". È stata utilizzata da abituali frequentatori degli abissi dell'ignoranza un'immagine di Anna Frank per irridere, per insultare gli avversari di una squadra di calcio. Un oltraggio che fa orrore. La storia di Anna e il suo sorriso, tuttavia, si sono dimostrati più forti della "passione" sportiva travestita da ignoranza, odio, intolleranza, antisemitismo. Quando Anna Frank si nascose ad Amsterdam con la sua famiglia, nel retro dell'abitazione di Prinsengracht - poi venne catturata dalla Gestapo e uccisa in un campo di concentramento a Bergen-Belsen - aveva 13 anni. Nel *Diario* ci ha descritto i suoi sogni di ragazzina, la sua umanità, la sua esuberanza, la sua speranza, i suoi ideali ben più grandi della sua età.

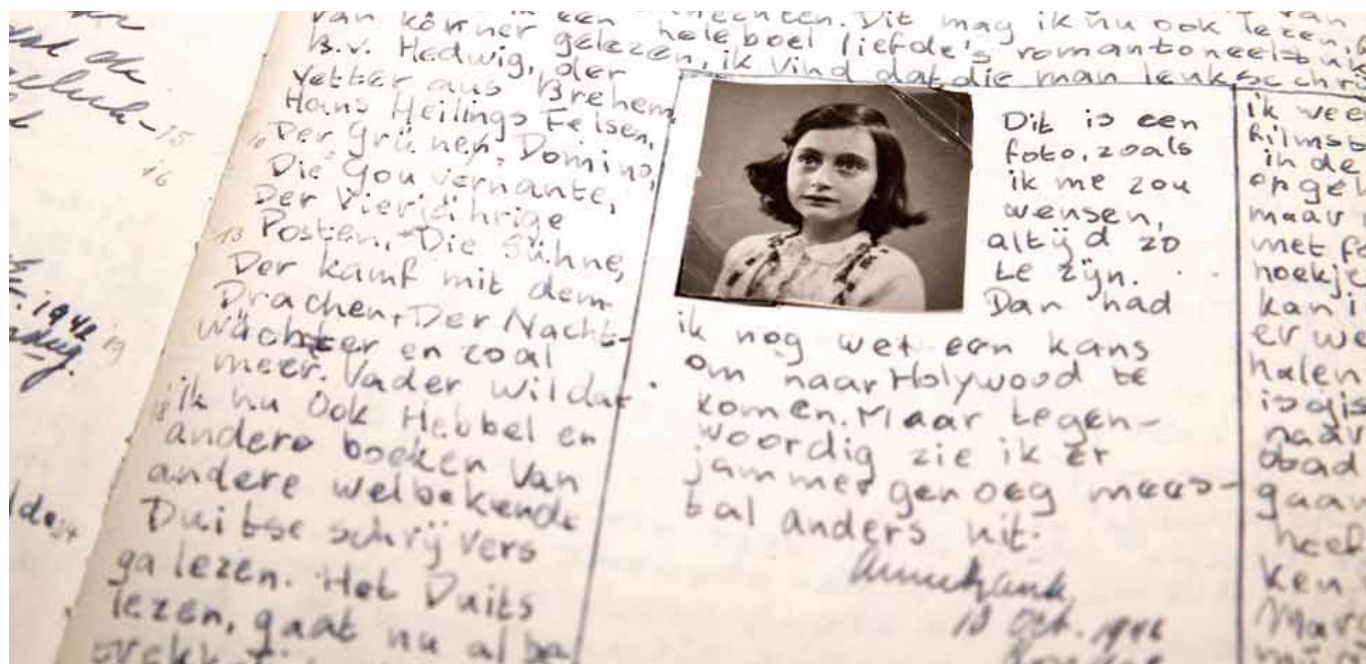
E i suoi 13 anni inevitabilmente portano a un'altra tredicenne, Erika, Erika Gazzola, appunto. Stessa età. Stesse speranze, ideali, sogni, pur in situazioni solo in apparenza lontane. Perché i sogni e gli ideali che poggiano

sui più alti valori umani non hanno patria. E i valori coniugati dai ragazzi hanno ancora più forza. Prendiamo ad esempio la solidarietà. Per un giovanissimo è slancio, altruismo, dedizione, amore, vicinanza al bisogno e alla sofferenza. Per gli adulti, invece, è un valore più riduttivo: l'economia riconosce solo il denaro, la politica solo il potere, i mass media solo un episodio. E noi dobbiamo avere un "sentire" da ragazzi.

Erika e Anna avevano già le idee chiare, alla stregua di personaggi colonne del pensiero contemporaneo. Come Martin Luther King, ad esempio: "Ogni uomo deve decidere se camminare nella luce dell'altruismo creativo o nel buio dell'egoismo distruttivo. Questa è la decisione. La più insistente e urgente domanda della vita è: cosa facciamo noi per gli altri? Rispondere 'nulla' equivale a essere complici". O come Harvey B. Mackay, giornalista americano: "Ciò che abbiamo fatto per noi stessi muore con noi. Ciò che abbiamo fatto per gli altri, in qualsiasi parte del mondo, resta immortale". O, infine, come il docente padovano Giuliano Giorio, grande personalità eclettica: "La solidarietà rappresenta forse il modo più efficace ed efficiente per essere autentici attori nel contesto sociale contemporaneo".

Erika e Anna a modo loro ci hanno indicato una strada. L'Associazione Erika intende percorrerla pur nella limitatezza dei mezzi. Con l'aiuto di tanti amici, i piccoli gesti di solidarietà da rivoli si trasformano in fiume. La solidarietà si tramuta in progetti possibili. Insieme si può dar vita a progetti sanitari, di educazione, di energia verde al fianco di uomini e donne, vulnerabili ed emarginati ma con il sogno di garantire ai propri figli un futuro migliore. Insieme possiamo dare vita ai sogni.

Valentino Pesci





# 5 x mille

## ALCUNE NOTE DI BILANCIO

Cari amici e sostenitori,

nel Bilancio di Previsione 2017 per il versamento della quota del 5x1000 delle dichiarazioni dei redditi effettuate nel 2015 e relative ai redditi del 2014, avevamo previsto la quota di 20.000 euro. In realtà in agosto ne sono pervenuti 20.127,54. Li abbiamo subito versati a sostegno di vari progetti in Italia, in Europa, in Africa, in Asia, in America Latina e in Oceania, secondo quanto previsto dal programma di interventi umanitari approvato nell'Assemblea Ordinaria del 10 aprile 2017.

Annualmente siamo tenuti a presentare all'Ente erogatore una relazione puntuale sulla destinazione dei fondi.

Come si può immaginare non sono grandi interventi, ma rispondono almeno in parte alle necessità che ci vengono segnalate dai nostri referenti nei vari Paesi, per l'avvio di un nuovo progetto o per la prosecuzione-gestione di un progetto in itinere. Sappiamo che ogni religioso o laico ha intorno a sé un gruppo di sostenitori e noi cerchiamo di essere fra questi. Lo facciamo secondo le disponibilità che verifichiamo nel corso dell'anno. Le testimonianze scritte che ci pervengono e che cerchiamo di documentare nel nostro *ErikaNews* ci confermano nella bontà dei nostri interventi.

## DEDUCIBILITÀ FISCALE DELLE EROGAZIONI LIBERALI

### Le donazioni:

Per quanto riguarda le donazioni, il documento fondamentale per la detrazione da inserire nella dichiarazione dei redditi è il bollettino postale o il bonifico bancario o postale. Suggeriamo ai nostri donatori di scrivere nella causale: "Erogazione liberale pro..." (indicando eventualmente il progetto preferito)

### I privati possono:

- dedurre la donazione dal proprio reddito per un importo non superiore al 10% del reddito complessivo dichiarato, nella misura massima di 70.000 € annui (art.14, comma 1 del D.L. 35/05 convertito in legge n. 80 del 14/05/2005);
- detrarre dall'imposta lorda il 26% dell'importo donato fino ad un massimo di 30.000 € (art.15, comma 1 lettera i-bis del D.P.R. 917/86).

### Le imprese possono:

- dedurre le donazioni a favore delle ONLUS, per un importo non superiore al 10% del reddito complessivo dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000 € annui (art.14, comma 1 del D.L. 35/05 convertito in legge n. 80 del 14/05/2005);
- dedurre le donazioni a favore delle ONLUS per un importo non superiore a 30.000 € o al 2% del reddito d'impresa dichiarato (art.100, comma 2, lettera h del D.P.R. 917/86).



Il **5 x mille**  
delle tue imposte per aiutare

**associazioneerika onlus** 

Promozione di attività a favore dell'infanzia

**Codice Fiscale 900 062 102 81**  
Basta una *firma* nella dichiarazione dei redditi

**associazioneerika-Onlus** 

Promozione di attività a favore dell'infanzia  
Sede: Via Spino, 77/D - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD)  
Tel. 049 9450375 - Fax 049 9451121  
E-mail: [info@associazionerika.org](mailto:info@associazionerika.org)  
Sito internet: [www.associazionerika.org](http://www.associazionerika.org)  
Presidente: Rossetto Isidoro  
Via A. Gaiola, 42, 35010 Limena (PD) - Tel. e Fax 049 768474  
Codice Fiscale 90006210281  
C/C postale 12860359 intestato a Associazione Erika Onlus, Via Spino 77/D  
C/C Bancario presso Agenzia Friuladria Credit Agricole - San Giorgio in Bosco (PD)  
intestato a Associazione Erika Onlus - Via Spino, 77/D n° 400674/58  
IBAN IT13P0533663060000040067458 - BIC BPPNIT2P183



# Asem Mozambico

## Progetto Agricoltura

### PREMESSA

In settembre, nell'ambito della Festa delle Associazioni di Limena, siamo stati impegnati nella promozione e nel finanziamento del "Progetto per la Coltivazione di Ortaggi e Mais" a Vilankulo, in Mozambico, che avevamo presentato nel numero precedente di *ErikaNews*. In collaborazione con Asem Italia Onlus, Legambiente e altre Associazioni, abbiamo organizzato alcune iniziative per una raccolta fondi, che hanno avuto un buon successo.



### Programma Eventi

Per rendere più vitale l'iniziativa, proponiamo alcuni eventi culturali significativi, i cui proventi verranno destinati al progetto di ASEM MOZAMBICO.

#### Mercoledì 13 Settembre

Oratorio della Barchessa - ore 21.00

Presentazione del libro *UNA MADRE DI CARTA* di Giuliana Moro.  
A seguire concerto del gruppo AKUSMA  
e brindisi finale a cura dell'Enoteca La Cantinetta.

#### Venerdì 15 Settembre

Oratorio della Barchessa - ore 21.00

Presentazione del libro *METARACCONTO* di Barbara Para, di Roma.  
A seguire concerto del gruppo SOTTOVOCE  
e brindisi finale a cura dell'Enoteca La Cantinetta.

#### Domenica 17 Settembre

Prato della Barchessa - ore 20.30

A chiusura della manifestazione della Festa delle Associazioni di Limena  
concerto del gruppo *PENSIONE BEAT*  
con GIGI BARICHELLO

#### Da Venerdì 22 a Giovedì 28 Settembre

Oratorio della Barchessa

"*ALMAS - SGUARDI DAL MOZAMBICO*"  
MOSTRA FOTOGRAFICA di MATTIA LAZZARIN  
ESPOSIZIONE OPERE DI PITTORI MOZAMBICANI

Venerdì 22 Settembre - ore 17.00 Inaugurazione

Sabato 23 e Domenica 24 Settembre

10.00/12.00 - 15.30/19.00

Da Lunedì 25 a Giovedì 28 Settembre  
15.30/19.00



**PRESENTAZIONE CON PROIEZIONE DI VIDEO E FOTO SULL'ATTIVITÀ DI ASEM  
SABATO 9 SETTEMBRE - ORE 21.00 - SALA FALCONE-BORSELLINO - LIMENA**

Il Mozambico è uno dei Paesi più poveri del mondo e si trova in gravi difficoltà economiche. Barbara Hofmann, cittadina onoraria di Limena, che da quasi trent'anni dedica la sua vita ai bambini e alle famiglie di quel Paese, ha chiesto il nostro aiuto per la realizzazione di un grande "Progetto per la coltivazione di ortaggi e mais" nella zona di Vilankulo, dove l'Asem Mozambico gestisce delle importanti iniziative sociali, culturali ed economiche. Le risorse del progetto andranno a garantire gli alimenti indispensabili per i bambini sostenuti dall'Asem, ma diventeranno anche fondamentali per la Comunità di Vilankulo, creando occupazione e sviluppo economico e produttivo. Presso la mostra e il gazebo dell'Asem Italia Onlus, durante la Festa delle Associazioni, ognuno ha avuto la possibilità di trovare tutta la documentazione per comprendere l'eccezionale portata di questo Progetto. Ringraziamo fin d'ora chi vorrà dare il proprio aiuto per la realizzazione dell'impresa.



**Giovanni Poletti, Pres. Ass.ne Asem Onlus e Isidoro Rossetto, Pres. Ass.ne Erika Onlus**



**L'intervento dell'assessore Daniela Favaro**



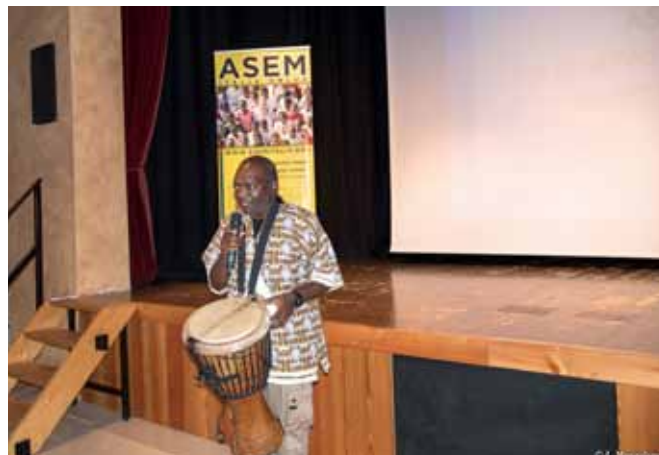
**Concerto di percussioni**



**Concerto Djolibè Djembè - Ass.ne Ponti Sonori**



**Concerto di Denis Muyumbak - Ass.ne Faraja**



# Un resoconto

## LETTERA DEL PRESIDENTE

Limena, 27 Settembre 2017

Cari amici,

*che in vari modi avete dato sostegno alla realizzazione del Progetto Agricoltura a Vilankulo, in Mozambico, a conclusione dell'iniziativa che ci ha visti impegnati in questo ultimo periodo, vi presentiamo un piccolo resoconto. Con la mostra e le manifestazioni collegate, l'Associazione Erika ha raccolto 5.015 €, che, uniti ad alcune donazioni pervenute per questo progetto, hanno permesso di garantire un contributo di 10.000 € all'Asem Italia, che provvederà a trasferirli in Mozambico per l'avvio del progetto. Grazie alla vostra generosa partecipazione siamo riusciti ancora una volta a far sentire la nostra vicinanza a chi si trova nel bisogno e a dare un senso concreto al nostro essere insieme. In allegato trovate una lettera di Barbara Hofmann. A tutti voi e alle vostre famiglie la nostra riconoscenza e l'augurio di ogni bene.*

*Il Presidente dell'Associazione Erika, Isidoro Rossetto*

## LETTERA DI BARBARA HOFFMANN

Limena, 24 Settembre 2017

Carissimi amici dell'Associazione Erika e dell'Asem Italia Onlus,  
è sempre con grande piacere e onore che torno a Limena e nel Veneto, dove oramai mi sento a casa, grazie al vostro calore, al vostro amore e alla vostra generosità. In questi giorni ho partecipato a tanti eventi culturali, durante i quali ho incontrati i vecchi amici e ne ho conosciuti di nuovi, che hanno condiviso quella passione e quell'amore che da quasi 30 anni mi portano ad accompagnare migliaia di bambini e giovani alla conquista della propria dignità, con la speranza di un futuro migliore. Da soli non si fa nulla, assieme possiamo creare un mondo migliore per noi tutti. Grazie alla vostra partecipazione possiamo dare una spinta concreta alla realizzazione del progetto agricolo che stiamo perseguendo con la certezza di potere arrivare alla sua completa realizzazione. Grazie per esserci vicini sempre. Con amore e affetto,

Barbara e i Bimbi

## L'Oratorio della Beata Vergine di Limena



## RINGRAZIAMENTI

La nostra riconoscenza va:

- all'Amministrazione Comunale di Limena e all'Ufficio Cultura;
- alla Consulta delle Associazioni e alle Associazioni che hanno dato il loro contributo diretto;
- ai pittori e ai collezionisti che hanno offerto le loro opere e alla Associazione Xearte per aver donato alcune opere;
- alle autrici dei libri Barbara Para e Giuliana Moro e alle relatrici Fernanda Callegaro e Daniela Antonello;
- ai gruppi musicali che hanno accompagnato le manifestazioni Denis Muyumbak (Ass.ne Faraja), Djolibé Djembé (Ass.ne Ponti Sonori), Akusma Acoustic, Sottovoce, Pensione Beat;
- agli amici che hanno scelto di acquisire un quadro o un libro;
- agli amici che hanno collaborato per l'allestimento e il servizio alla mostra: Paolo Lorenzato, Andrea Caenazzo, Diego Marin, Antonella Rossi, Emilio Barban, Gigi e Ugo Barichello, Roberto Zagon;
- a Marta Martin e Paola Segato per aver accompagnato le ospiti di Roma in visita a Cittadella e Padova;
- a quanti hanno effettuato una donazione a favore del progetto.

## Barbara Hofmann



## L'intervento di Giovanni Poletti





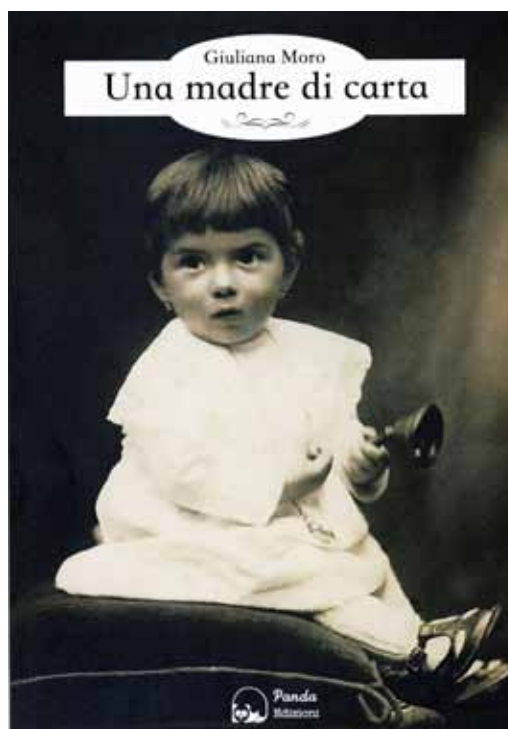
# Gli eventi letterari

## PRESENTAZIONE DEI LIBRI CON CONCERTO

Mercoledì 13 e venerdì 15 settembre, nella splendida cornice dell'Oratorio della Beata Vergine del Rosario di Limena, abbellita dalla mostra di opere pittoriche e grafiche di numerosi artisti, si sono svolte le presentazioni delle opere di Giuliana Moro e di Barbara Para. I proventi derivanti dalle opere alienate nelle due serate sono stati devoluti a sostegno di Asem Mozambico.

Nella prima serata, con la consueta maestria, Fernanda Callegaro, che lo scorso anno aveva già presentato l'opera prima di Giuliana *Storie di paese*, ha esposto i caratteri salienti del libro *Una madre di carta*, anche con una breve biografia dell'autrice. Al termine della sua presentazione ci sono stati numerosi interventi, che hanno evidenziato come quest'opera sia stata apprezzata per le tematiche affrontate e per lo stile della narrazione, che permette al lettore di entrare dinamicamente nelle vicende raccontate, con un particolare coinvolgimento emotivo.

È seguito poi il concerto degli Akusma Acoustic in duo, composto da Emanuele Briani e Giacomo Cleva, con una partecipazione ritmica del folto pubblico. La serata si è conclusa con un brindisi offerto dall'Enoteca La Cantinetta di Limena.



### Fernanda Callegaro e Giuliana Moro



### Gli interventi del pubblico



Venerdì 15 si è avuta la seconda serata letteraria con la presentazione di *Metaracconto*, l'opera di Barbara Para venuta espressamente da Roma, in compagnia della sorella Valeria, per dare il proprio contributo alla realizzazione del progetto di Asem Mozambico. Daniela Antonello, presidente dell'Associazione Xearte, con il suo intervento ha permesso ai presenti di comprendere la struttura e l'*animus* con cui l'autrice ha voluto esplicitare la nascita di un racconto aperto alla partecipazione del lettore. È stato evidente quanto Daniela fosse stata coinvolta nella lettura dell'opera, tanto da trasmettere le sue emozioni profonde. L'incontro ha avuto una cornice musicale con il gruppo Sottovoce con Angela Zanonato, che ha suscitato un coinvolgimento gioioso dei presenti in sala. È seguito anche in questa serata il brindisi offerto da La Cantinetta.

### Akusma Acoustic in concerto



# Barbara Para

## Metaracconto

RECENSIONE DI DANIELA ANTONELLO

“...Sentivo grattare dentro il foglio che a tratti si increspava come se all'interno si muovesse qualcosa...” Così si apre il *Metaracconto* e subito si viene catturati, increspanti con i personaggi molto particolari che escono dalla carta bucata. Non sono personaggi qualsiasi, alti un dito, umani e non: una Cicciona, una Mamma, un Ambasciatore, un Cattivo...; animali e non: la Cicogna, il Cagnetto Uggy...; oggetti e non: una Bicicletta, una Parrucca, un Treno..., un'Emozione espressiva: una Risata! Tutti descritti e delineati nel loro prender corpo via via che il racconto si snoda.

Un intreccio fantastico che nasce dalla fantasia dello scrittore che puntiglioso annota su fogli bianchi qualsiasi gli incipit di racconti che vorrebbe scrivere e la realtà della scatola in cui vengono gettati e dimenticati per decenni...finché...

Una ribellione in piena regola di attori-fantasma-di-racconti-mai-scritti che inscenano una protesta in piena regola per “prender vita” ed essere donati alla fantasia dei possibili lettori.

Sono veramente arrabbiati e terribili, “fastidiosi come zanzare”, che ne combinano di tutti i colori per indurre lo scrittore a portare a termine le loro esistenze solo accennate, con lo sviluppo delle loro storie.

E un po' alla volta, entrano nel nostro immaginario, ci diventano simpatici, adottiamo in pieno la loro causa e siamo partecipi della loro sofferenza di protagonisti mai nati.

Diventano personaggi anche il Tarlo dello scrittore che cerca di stuzzicarlo per indurlo a scrivere, e il suo Antitarlo che invece cerca di preservarlo da una tal fatica: “Creare è faticoso, doloroso, è come partorire...”

Tutta la narrazione è formulata come uno *storyboard* cinematografico, con i dialoghi tra i vari personaggi che hanno perlomeno acquistato la parola per dirsi, perciò il lettore è indotto a rappresentarsi gli avvenimenti come in una scena teatrale molto fluida.

Con le loro tattiche sfiancanti, molto divertenti, tutti insieme i non-personaggi riescono a smuovere lo scrittore, gli sfuggono di mano prendendo vita propria fino a quando egli si arrende: “...erano più furbi di come li avevo inventati.. si stavano snaturando... Capitolai: avevano vinto loro.”

A turno, ciascun personaggio cerca di aiutare lo scrittore a raccontare la propria storia, interloquendo, arrabbiandosi, offendendosi quando non è d'accordo, come se ciascuno avesse sentimenti umani (e un po' ne siamo già convinti anche noi!) per cui la Parrucca singhiozza offesa quando lo scrittore non si accorge che è un toupet di capelli veri e non una parrucca qualsiasi.

Nascono finalmente tanti racconti, alcuni davvero inverosimili ma utili: come la Risata che elenca “...i sinonimi, gli aggettivi, i modi di dire, i derivati del suo nome”, o il Cattivo che viene eliminato attraverso la “puzza” che emana perchè non merita “dignità letteraria” e con la scusa addotta dallo scrittore: “...io non sono capace di descrivere gli odori”, che suona come una condanna a morte.

Piacevole e significativa anche la difesa della “purezza della lingua”, col personaggio di Étienne, Parigino doc, e la battaglia dello scrittore contro gli “anglicismi imperanti” che lo inducono a firmare la petizione *#dilloinitaliano!*

Fino alla fine i personaggi mettono in discussione l'impianto del *Metaracconto* e gli stessi Tarlo e Antitarlo osano dire: “...non ti sembra che si stia ingarbugliando a scrivere il racconto del racconto?” sentenziando alla fine: “...lasciagli scrivere quello che vuole, poi saranno i lettori a giudicare”!

È così! Un *Metaracconto* da leggere tutto d'un fiato perché i personaggi, alla fine, sono diventati anche i nostri “compagni inseparabili”, assieme allo scrittore. In dissolvenza si chiude questo bel film... Pardòn...libro!

Daniela Antonello



Daniela Antonello e Barbara Para





## TESTIMONIANZA DI BARBARA PARA

Cento occhi mi guardano. Cento orecchie aspettano che io parli. Adesso tocca a me.

Daniela Antonello ha fatto del mio libro una presentazione così lusinghiera che sono arrossita. Poi ha parlato Isidoro Rossetto, e sono arrossita nuovamente. Entrambi hanno capito. Mica difficile, direte voi, dato che *Metaracconto* è scritto in italiano. E invece no, non è facile comprendere il vero senso di un testo, lo spirito che vi è racchiuso: loro l'hanno inteso, anche se non ne avevamo parlato prima. C'è stata una vera, profonda sintonia.

Daniela non l'avevo mai incontrata. Isidoro neanche, eppure lo conosco da più di vent'anni: per tutto questo periodo siamo stati "amici di penna". Lui insegnava la vita ai bambini delle elementari e la nostra amicizia è cominciata con una lettera, è proseguita con tante altre lettere, anche di mia figlia, che lo ha sentito come un punto di riferimento importante. Ora lui è in pensione e, anche se non lo ammetterà mai, insegna la vita agli adulti, che ne hanno bisogno quanto i bambini. Lavora più di prima, con la sua quarta figlia, l'Associazione Erika, con l'Asem di Barbara Hofmann e con mille altre associazioni, che a vederne l'elenco si perde la testa. Anche io adesso sono in pensione e ho più tempo libero, così finalmente ho deciso che tre ore di treno da Roma non erano una distanza incolmabile e sono venuta a Limena.

Siamo nell'Oratorio della Beata Vergine del Rosario, un gioiello del XVII secolo sopravvissuto a guerre e incendi e magnificamente restaurato. Alle pareti ci sono decine e decine di quadri: acquarelli, pitture a olio, incisioni, disegni, che tanti artisti e collezionisti hanno donato per aiutare la realizzazione del progetto agricolo di Asem Mozambico. Un colpo d'occhio impressionante, per la quantità e la grande qualità delle opere. Su un tavolone al centro ci sono libri, raccolte di poesie, riviste, racconti, e anche questi sono stati offerti a sostegno dell'iniziativa. Ho sempre seguito le attività dell'Associazione Erika, ero consapevole dell'entusiasmo e dell'impegno che la animano, ma vedere dal vivo di cosa è capace è stato commovente.

È una sera di settembre, fuori piove. Sono emozionata, mi sento onorata di essere ospite di queste persone tanto migliori di me, di questi volontari che lavorano sorridendo, motivati dalla speranza di donare un sorriso a chi ne ha più bisogno. Barbara Hofmann non è riuscita ad alzarsi dal letto: "Mi dispiace, Barbara – mi ha detto – non ce la faccio proprio"; è pallida e sofferente, per una delle tante malattie che continua a prendersi in Mozambico e che con lei non funzionano da deterrente. Una donna eccezionale, non ne

ho conosciuta un'altra così.

Cento occhi, dicevo, e cento orecchie. "Avrebbero dovuto essere di più" mi dice qualcuno. Sono d'accordo, non certo per la presentazione del libro di una sconosciuta, ma per la ricchezza di questa collettiva di pittura e grafica che non ha niente da invidiare a quelle delle gallerie d'arte, e per il concerto che ci sarà più tardi, e per saperne di più su questo progetto per la coltivazione di ortaggi e mais in Mozambico, che Giovanni Poletti illustra in dettaglio: superfici delle varie coltivazioni, macchinari agricoli che vanno comprati, sementi, concimi, mercati di riferimento... Viene davvero voglia di partecipare, sapendo che con la sia pur piccola donazione di ognuno si contribuisce alla realizzazione di qualcosa di concreto, magari fantasticando che con la tua offerta hai comprato un pezzo delle tubazioni per l'irrigazione, o il gasolio per un mese per il trattore... Se pensate che Barbara Hofmann ha cominciato mettendo insieme tre pezzi di lamiera per un ricovero improvvisato e ha finito col salvare 50.000 bambini, niente vi sembrerà impossibile.

Avrebbero dovuto essere di più, ma piove. Piove a Limena, al contrario del Mozambico, dove siccità pluriennali provocano carestie spaventose. Per fortuna domenica non piovierà, dice il meteo, e verranno in tanti al prato della Barchessa per la Festa delle Associazioni.

Dunque, adesso tocca a me, e fra le cento orecchie ci sono quelle di Maria e di Lianka, due donne dolci, riservate e generose: non vorrei deluderle. Parlo poco, e per fortuna subito dopo comincia il concerto del gruppo Sottovoce, che non è per niente "sottovoce", perché ci trascina in una grande emozione collettiva, e finiamo tutti col battere le mani al ritmo della musica. Cosa vi siete persi, ragazzi!

Questa serata, questi giorni trascorsi con voi sono stati per me e mia sorella un vero regalo. Grazie.

Barbara Para

### L'intervento di Nicoletta Magro



### Sottovoce in concerto



**Leopoldo Marcolongo, Giovanni Poletti, Barbara Para, Isidoro Rossetto e Valeria Para.**



# Festa delle Associazioni

## IL COMUNICATO DI LEGAMBIENTE

Festa delle Associazioni 2017: il ricavato di Legambiente all'Asem Italia Onlus per il progetto "Orti a Vilankulo", Mozambico.

Il Circolo Legambiente Volontariato Limena Onlus ha deciso di devolvere le donazioni raccolte durante le attività svolte all'interno della Festa delle Associazioni di Limena di domenica 17 settembre al Progetto per la Coltivazione di Ortaggi e Mais in Mozambico, promossa da Asem Italia Onlus con il sostegno di Associazione Erika Onlus.

"Abbiamo ritenuto importante e significativo devolvere il ricavato a questa proposta – così ha motivato il presidente Orio Scanferla – per sostenere il quotidiano e costante lavoro umanitario che svolge Barbara Hofmann assieme ai suoi collaboratori. Il loro progetto agricolo ha creato un vero e proprio legame empatico con noi.

## Ingresso alla mostra in Oratorio



Il nostro Circolo si riconosce nella Scuola di Orticoltura che fa fruttare da anni un terreno di Limena. Molte persone hanno frequentato gli incontri del corso di "Orto familiare" (siamo ormai alla decima edizione). L'intenzione è quella di condividere informazioni pratiche per produrre cibo sano e migliorare la qualità della nostra alimentazione, in un'ottica di sostenibilità ecologica.

È così anche per Asem, che insegna a produrre fagioli "Nhembra", pomodori, lattuga, melanzane, cipolle, manioca, peperoni verdi, cavoli, arachidi e qualche tipo di grano.

Contribuire a far crescere delle piante, che sostengono positivamente l'economia ancora in ginocchio del Mozambico a causa della guerra e delle catastrofi naturali, rafforza la sovranità alimentare, aumenta l'autostima dei protagonisti e crea le condizioni per un'inversione di tendenza.

Cosa ci dispiace di più? Non poter andare direttamente a portare il nostro contributo in Mozambico. Perché entrare in contatto con gli altri è un momento arricchente."

Così come è stato importante vedere la partecipazione di molte persone e volontari alla Festa di domenica 17 settembre. Il grande lavoro delle Associazioni è ogni giorno più importante, sia che si occupino di sport, musica, ambiente, sociale o di offrire alternative ricreative. Come diceva Felix Mendelssohn "L'essenza del bello è l'unità nella varietà".

Speriamo di poter contare sulla sinergia che si è creata durante la manifestazione per conoscerci e iniziare a condividere sempre più spesso delle attività. Le Associazioni sono un tesoro sociale, culturale ed educativo che non va sprecato. In questa ottica, ribadiamo al Comune che sarebbe bello concretizzare il Totem delle Associazioni, un posto "fisico" autogestito, dove poter esporre liberamente comunicazioni e attività associative alla cittadinanza. Limena, per fortuna, è un paese vivace e le bacheche pubbliche spesso non sono sufficienti.

Il Presidente Orio Scanferla

## Le bancarelle di Asem e Legambiente alla Festa delle Associazioni





# Mattia Lazzarin

## Almas Mozambico

### UNA MOSTRA FOTOGRAFICA PER IL MOZAMBICO

Fra i vari eventi che avevamo annunciato nel pieghevole, c'era anche la mostra del fotografo Mattia Lazzarin. La sua passione per la fotografia e la sua competenza sono state espresse in forme eccezionali durante un suo periodo di permanenza, con la moglie Ketty, in Mozambico. Mattia ha messo a disposizione le sue opere per la raccolta fondi a favore del progetto dell'Asem. Abbiamo bisogno di giovani con questa tempra e con questa sensibilità.

#### LA DIDASCALIA

*Cosa cerchi?  
Cosa hai trovato?  
Con gli occhi scruto  
nell'acqua della mia  
anima;  
con i piedi cammino  
nella sabbia delle mie  
paure.  
Con la mia vita sostengo  
altra vita.*



#### Mattia Lazzarin con le sue opere alla mostra in Oratorio



# Papua Nuova Guinea



## REPORTAGE DALLA NUOVA GUINEA

Continua il nostro impegno a favore dell'opera di Suor Caterina Gasparotto, che dimostra un'eccezionale vitalità nell'unire la sua vocazione alla diffusione dei valori cristiani con un impegno sociale non comune. Con la sua ultima lettera ci ha offerto una panoramica delle attività davvero impressionante, tanto che viene da chiedersi come riesce a realizzarle in un ambiente certamente non favorevole. Per ora possiamo assicurarle un piccolo contributo annuale, dopo aver finanziato un progetto per la scuola. Speriamo di poter essere più utili in futuro. Ecco la sua lettera con le foto e le informazioni sulle varie attività.

## LETTERA DI SUOR CATERINA GASPAROTTO

27 Settembre 2017

*Gentilissimi Amici dell'Associazione Erika,  
è difficile trovare parole per esprimere la gratitudine per  
il vostro sostegno.*

*Ancora una volta, in un momento di necessità, il vostro aiuto è  
arrivato per confermare come la Provvidenza ci assista.*

*Da pochi mesi ci sono state le elezioni, ci sono stati omicidi e  
violenze. Le votazioni sono state dichiarate invalide, la popolazione  
non è censita e non sono state rispettate le regole minime per  
garantire un voto democratico.*

*Avremo per altri quattro anni lo stesso Primo Ministro, Peter  
O'Neill, e lo stesso rappresentante al Parlamento per il nostro  
distretto. Per altri quattro anni l'unica speranza per questo popolo  
sono i missionari e la Chiesa.*

*Sarò in Italia dai primi di novembre, se ritenete utile fare un  
incontro con i membri della vostra associazione, possiamo fare un  
incontro con un video e le esperienze dei giovani missionari che  
hanno passato l'estate con noi. Fatemi sapere.*

*Vi invio qualche foto assieme all'abbraccio di tutti noi.*

*Grazie di cuore, Dio vi benedica.*

*Suor Caterina Gasparotto*



**CASA SICURA** : Casa sicura per bambine abusate,  
costruita interamente dai nostri ragazzi coordinati da due  
volontari italiani. Sarà pronta entro due mesi.



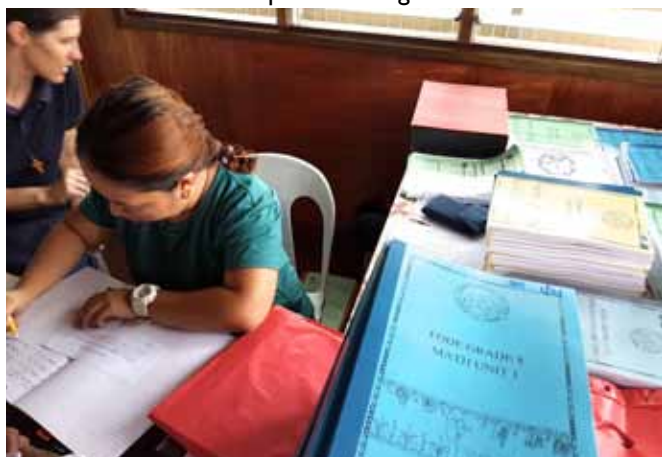
**LA PANETTERIA:** Produciamo noi il pane quotidiano, per noi e le tante persone che bussano alla nostra porta. Lavorano con noi delle donne che sono state abbandonate dal marito e hanno parecchi bambini che portano con loro.



**ELEMENTARI:** Abbiamo 164 bambini, di cui 46 fanno pranzo e colazione da noi, ma avrebbero bisogno tutti.



**LA TIPOGRAFIA:** Stampiamo e rileghiamo a mano tutti i libri per la scuola di adulti e bambini: siamo vicini alle 2.000 copie.





**EDUCAZIONE PER ADULTI:** Abbiamo 170 alunni per la scuola a distanza, alcuni partono da zero, altri dalle prime classi delle elementari che hanno abbandonato per mancanza di insegnanti o per le punizioni fisiche inflitte. Abbiamo anche un gruppo di mamme/nonne che hanno deciso di imparare a leggere e scrivere!



**RAGAZZI IN DIFFICOLTÀ:** Abbiamo 40 ragazzi che stanno combattendo contro alcool, droga e violenza. Lavorano con noi e 10 vivono con noi in maniera stabile.

**PROGRAMMA AGRICOLTURA:** Stiamo coltivando per avere verdura e frutta giornaliera.





**GIOVANI:** Ogni anno accogliamo dei giovani che passano con noi l'estate per imparare la gioia vera dai poveri e donare l'esperienza e i doni che abbiamo avuto la fortuna di poter sviluppare nascendo in un paese ricco.



**LA NOSTRA STRADA:** Qui a volte tutto è difficile, spostarsi, raggiungere un certo villaggio, trovare il materiale necessario per i lavori...





# Bangladesh

## Progetto

## Maternità ed Infanzia



### RELAZIONE DI SUOR MARY CHAMILY

St. Mary's Catholic Mother and Child Care Center  
Toomilia, Kaligonj, Dist. Gazipur-1720  
24 Agosto 2017

Cari amici,

cordiali saluti da parte del Saint Mary's Catholic Mother and Child Care Centre, Bangladesh.

Noi speriamo e preghiamo perché voi stiate sempre bene e nostro Signore Gesù Cristo vi dia una vita sana e la sua benedizione. Noi siamo in salute e tutto sta andando bene.

Ora è la stagione delle piogge. Nelle ultime due settimane è piovuto molto, addirittura continuamente giorno e notte.

In questo tempo le persone si ammalano di diverse malattie.

La febbre di Dengue è conosciuta, però quest'anno nei mesi di giugno, luglio ed agosto la gente ha avuto gravemente la febbre di Chikungunya, soprattutto nella capitale Dhaka.

Nel nostro ospedale sono giunti alcuni pazienti affetti da questa febbre, che si manifesta con la temperatura corporea a più di 40°, dolori articolari e rigonfiamento. Le nostre suore e anche la Madre Generale hanno avuto questa malattia.

### EPIDEMIOLOGIA

Il nome *Chikungunya* deriva dalla parola 'Makonde', che significa piegarsi, riferendosi alla postura sviluppata a seguito dei sintomi artritici della malattia. Fu identificata per la prima volta nel 1953 in Tanzania. L'India è stata colpita da un'epidemia di questa malattia nel 1964. Il virus si trova in Africa, nelle isole caraibiche e dell'Oceano Atlantico, nelle isole dell'Oceano Indiano, nel Sud Est Asiatico, fino alle Filippine, nell'Indonesia (dal 2013) e anche

### La Comunità di Padova



in Polinesia Francese (dal 2014).

Nel 2008 in Bangladesh si è manifestato il primo caso nei quartieri nord Rajshahi e Chapainawabganj.

A Dhaka l'IEDCR notò la presenza della malattia più tardi, nel 2011.

Anche in Italia nel mese di luglio 2007 comparve un'epidemia di *Chikungunya* (la prima sul suolo europeo dall'individuazione del virus). 130 i casi accertati, fra questi un anziano è deceduto, dopo un ricovero all'ospedale di Ravenna. Con i sintomi ascrivibili alla malattia, ma non strettamente riconducibili al virus. I medici con le prove di laboratorio hanno stabilito con certezza che si è trattato di *Chikungunya* trasmessa da *Aedes albopictus*, volgarmente conosciuta come "zanzara tigre".

### MODALITÀ DI TRASMISSIONE

Il virus, nelle epidemie urbane è trasmesso dalle zanzare della specie *Aedes aegypti*, la stessa che trasmette la febbre gialla e la Dengue, da varie specie del genere *Culex*, ma, soprattutto, dall'*Aedes albopictus*.

Nella prima fase, che dura dai 6 ai 10 giorni, si hanno febbre, cefalea e importanti artalgie, che limitano molto i movimenti. I pazienti tendono a rimanere assolutamente immobili, la febbre si risolve dopo 4 giorni.

Dopo 2-3 giorni compare un esantema maculo-papulare pruriginoso su tutto il corpo e ricompare la febbre.

Possono esserci manifestazioni neurologiche, soprattutto nei bimbi piccoli (convulsioni), possono comparire petecchie, ma mai importanti sanguinamenti. La malattia si risolve spontaneamente, ma i dolori articolari possono persistere per mesi.

I nostri medici sono disponibili a dare aiuto, con l'educazione e l'informazione per guarire e

prevenire questa febbre, però non ci sono le medicine specifiche per migliorare la situazione dei pazienti.

Il governo del Bangladesh cerca di eliminare i germi e la zanzara che porta questo virus. La nostra popolazione è consapevole di questa febbre di *Chikungunya* attraverso i media ed internet. Nel nostro ospedale ogni giorno aumentano i pazienti ricoverati per questa malattia. Hanno tanta fiducia e speranza in noi perché li aiutiamo a guarire.

Vi saluto tanto, Dio Vi benedica e Vi protegga sempre.

Noi Vi ricordiamo nelle nostre preghiere quotidiane.

Con affetto,

Suor Mary Chamily SMRA  
Direttrice del Centro



## UN NUOVO PROGETTO

Le Suore del Bangladesh si sono proposte un nuovo progetto per rispondere alle necessità delle giovani che frequentano le scuole superiori e si sono rivolte anche a noi per un aiuto. Ecco la lettera che ci ha inviato Suor Progga, la decana delle suore che prestano il loro servizio presso il Civitas Vitae di Padova. Siamo già intervenuti con un significativo contributo in memoria del Prof. Angelo Ferro e ci auguriamo di poter fare ancora qualcosa nel 2018.

### LETTERA DI SUOR MARY PROGGA

24 Settembre 2017

*Carissimi amici dell'Associazione Erika, abbiamo ricevuto dalla nostra Madre Generale un progetto: fondare un collegio per le ragazze che stanno studiando nella nostra scuola superiore nel villaggio dove c'è la nostra Casa Madre. Tutte le ragazze arrivano a scuola da lontano. Hanno già frequentato la scuola elementare a quella*

*media. Sono solo tre anni che è iniziata la scuola superiore e le studentesse trovano molto faticoso poter raggiungere la scuola ogni giorno per vari motivi.*

*Ci sono pochi mezzi di trasporto e per questo molte, venendo a scuola a piedi, arrivano in ritardo alle lezioni.*

*Durante l'estate ci sono i monsoni e in quel periodo è molto difficile raggiungere la scuola. Quando le ragazze fanno la strada a piedi, hanno sempre paura, perché molti uomini le minacciano sessualmente. Per questo i parenti e le studentesse hanno richiesto alle suore una maggior sicurezza.*

*Si ha bisogno urgente di costruire un collegio dove le ragazze possono studiare in serenità a sicurezza. Per questa necessità la Madre Generale ha mandato il progetto ad alcune associazioni per avere un contributo per le spese.*

*Molto umilmente chiedo un vostro aiuto. Quello che potrete offrire sarà sempre prezioso e si trasformerà in cose che daranno gioia alle nostre studentesse.*

*Vi ringrazio anticipatamente per la vostra generosità e bontà. Sempre io e le mie consorelle vi ricordiamo nelle nostre preghiere.*

*Vostra devotissima  
Suor Mary Progga*



**I lavori per l'ostello delle giovani studenti e le ragazze della scuola superiore**



# Palestina

## Istituto Effetà

### Paolo VI

#### UN NUOVO APPELLO

Suor Piera Carpenedo, direttrice dell'Istituto Effetà Paolo VI, ci ha inviato il link di un articolo de "La Stampa", dicendo che potrebbe essere utile per la nostra Associazione: ([www.lastampa.it/2017/05/11/vaticaninsider/ita/inchieste-e-interviste/betlemme-lhandicap-e-lamicizia-tra-cristiani-e-musulmani](http://www.lastampa.it/2017/05/11/vaticaninsider/ita/inchieste-e-interviste/betlemme-lhandicap-e-lamicizia-tra-cristiani-e-musulmani)). Noi lo riportiamo qui per i nostri lettori-sostenitori che non navigano in internet. Alcune informazioni sono già state pubblicate in *ErikaNews*, ma questo articolo ci sembra una descrizione completa dell'opera dell'Istituto, soprattutto per capire che a sottenderla c'è una religiosità che va oltre i confini delle religioni e si muove verso un ecumenismo che dovrebbe essere alla base della convivenza civile di ogni popolo e di ogni nazione.

#### BETLEMME, L'HANDICAP E L'AMICIZIA TRA CRISTIANI E MUSULMANI

Storie di convivenza tra credenti in Cristo e islamici. Viaggio in Cisgiordania, all'Istituto Effetà Paolo VI: ecco la complicità bella che si accende tra gli esseri umani quando si alleano per prendersi cura delle creature più piccole e vulnerabili

#### BETLEMME

Durante lo storico pellegrinaggio in Terra Santa, nel gennaio 1964, papa Paolo VI – venuto a sapere che moltissimi bambini sordi erano privi di assistenza – espresse il desiderio che fosse realizzata a Betlemme una scuola per la loro riabilitazione. L'incarico fu affidato alla "Congregazione delle Suore Maestre di Santa Dorotea, Figlie dei Sacri Cuori" di Vicenza, cui occorsero sei anni per costruire la scuola ed elaborare il progetto educativo. L'inaugurazione avvenne nel 1971: da allora l'Istituto Effetà Paolo VI ha accolto centinaia di alunni sordi – cristiani e musulmani – che qui hanno potuto recuperare almeno un poco l'udito, imparare a parlare, studiare.

La quotidianità di questa scuola racconta di bambini e ragazzi che hanno scoperto la carezza della cura, capace di vincere la solitudine maligna cui la sordità avrebbe potuto

condannarli; racconta la complicità bella che si accende tra gli esseri umani, anche di fede diversa, quando sentono le ferite delle creature più piccole e vulnerabili come proprie e si alleano per prendersene cura.

#### UN CENTRO D'ECCELLENZA

L'Istituto Effetà è l'unico centro della Palestina a garantire ai bambini sordi il ciclo scolastico completo, dall'asilo al liceo, e la riabilitazione, che comprende sia il recupero dei residui uditivi attraverso l'uso di protesi o impianti cocleari, sia l'insegnamento dell'uso della voce (preferito all'insegnamento della lingua dei segni).

Attualmente l'Istituto è frequentato da 165 alunni: sono tutti musulmani, tranne uno, cristiano, in prima elementare. Per la loro riabilitazione e il loro percorso scolastico sono impegnate sei suore italiane ed arabe, docenti cristiani (in larga maggioranza) e musulmani ed educatrici fra le quali una pedagoga, una logopedista e un'assistente sociale.

#### DISABILITÀ DIFFUSA

Purtroppo, racconta la direttrice della scuola, Suor Piera Carpenedo, nei territori palestinesi la sordità è particolarmente diffusa: "Diversi studi hanno rilevato che l'alta incidenza di questo handicap è dovuta a fattori genetici e ai matrimoni contratti all'interno del medesimo clan familiare. Qui non è raro che ci si sposi fra cugini di secondo, terzo, ma anche primo grado.

A ciò si aggiungono le limitazioni di movimento imposte da qualche tempo che scoraggiano quei giovani intenzionati a partire per conoscere i loro coetanei di altre zone della Palestina".

#### SCHERNO E DISCRIMINAZIONI

Obiettivo principale della scuola, sottolinea Suor Piera, è la formazione umana degli alunni: "Ci impegniamo per offrire loro un'istruzione di qualità che li renda capaci di mettere a frutto i loro talenti nella società. Li educiamo al rispetto e alla cura vicendevoli, al perdono e alla solidarietà, a quei valori umani nei quali tutti si possono riconoscere. E li aiutiamo in molti modi ad affrontare le difficoltà imposte dalla disabilità e quelle legate al contesto nel quale vivono.

Di frequente, purtroppo, questi ragazzi sono oggetto di scherno e discriminazioni: ne patiscono molto. Non di rado la disabilità viene ancora considerata una sorta di castigo: nei confronti delle persone con handicap scarseggiano sensibilità e comportamenti adeguati. La situazione, tuttavia, sta cambiando".





## IMAN, STUDENTESSA E POI INSEGNANTE

Fra gli insegnanti di fede islamica vi è Iman Ahmed Issa, 34 anni, nubile, docente di religione. Ha studiato a Effetà prima di iscriversi all'università e laurearsi. “Questa scuola mi ha aiutato quando ero piccola, ho imparato molto, anche a parlare correttamente: si sono presi cura di me con grande dedizione”, dice. “Ho voluto venire a lavorare qui perché desidero aiutare coloro che sono nella mia stessa condizione ed essere per loro un modello e uno stimolo. Desidero trasmettere ai ragazzi fiducia e ottimismo nei riguardi della vita e del futuro. Mi piace molto lavorare a Effetà, anche per il sostegno e il conforto che ricevo”. E pensando all'intesa con gli altri insegnanti, afferma: “Siamo tutti fratelli; l'appartenenza religiosa non è motivo di divisione”.

## L'ALLEANZA CON LE MAMME

I bambini colpiti da sordità possono cominciare a frequentare la scuola sin dagli otto mesi di età partecipando, insieme alle mamme, a lezioni di stimolazione acustica e vocale. Sin da questi primi incontri l'équipe di Effetà cerca di instaurare un rapporto di amicizia con le mamme sostenendole e incoraggiandole nell'opera di cura. Vengono anche proposti incontri formativi ad hoc per loro. “L'accompagnamento è fondamentale”, afferma Suor Piera: “Molte donne, in particolare quelle giovani, non sanno come affrontare la disabilità dei loro figli, sono spaventate, si sentono inadeguate. Temono anche il giudizio della comunità. Noi le aiutiamo, anzitutto facendo comprendere che il loro bambino è uguale a tutti gli altri: ha solo un problema di udito, che si può affrontare e gestire se la scuola e la famiglia si alleano per accompagnarlo e seguirlo nel percorso scolastico e riabilitativo. La fede professata passa in secondo piano: per noi e per le mamme ciò che conta sono i bambini”.

## E QUELLA FRA LE MAMME

Nel corso degli anni sono nate salde amicizie tra gli insegnanti e i genitori degli alunni, amicizie fondate sulla confidenza, sulla fiducia reciproca, sull'affetto, sottolinea Suor Piera, che aggiunge: “È per me motivo di ulteriore gioia constatare che le mamme con maggior esperienza (i cui figli frequentano la scuola da anni) hanno cominciato a seguire quelle più giovani, affiancandole con grande delicatezza. Questa complicità sorta anche tra le famiglie, e in particolare tra le donne, consente loro di affrontare con maggiore serenità le difficoltà dei bimbi, e anche i rapporti con le comunità di appartenenza”.

## IL BUON ESEMPIO

Iman è lieta e fiera di dare il proprio contributo all'edificazione di uno sguardo nuovo verso la disabilità: “Mi considero un buon esempio per gli studenti e mi sforzo in ogni modo di far loro comprendere che la sordità non è un ostacolo insormontabile: anche noi, impegnandoci, possiamo realizzare i nostri sogni. Con o senza disabilità, siamo tutti esseri umani. La disabilità vera non è quella che colpisce il corpo: è quella che abita la nostra mente quando crediamo ci siano precluse possibilità belle”.

## LA COLLABORAZIONE CON LA SCUOLA PUBBLICA

Di recente il Ministero della Pubblica Istruzione ha promosso un grande progetto didattico riguardante l'uso degli strumenti tecnologici e ha selezionato cinquanta scuole in Palestina dove iniziare ad attuarlo: nel distretto di Betlemme è stata scelta Effetà: “È un segno molto promettente, per noi”, conclude Suor Piera: “Significa che l'amministrazione crede nelle capacità dei nostri alunni”.

## IL COMPITO DELLE RELIGIONI

A Betlemme Iman ha ottimi rapporti con i cristiani e la maggior parte dei suoi amici è di fede cristiana. Riflettendo sul suo lavoro, afferma: “Ciò che gli insegnanti di religione – musulmani e cristiani – possono anzitutto offrire al mondo è proprio la loro capacità di lavorare insieme, in armonia, nel rispetto delle differenze. Penso che le religioni abbiano il grande compito di mostrare i buoni legami che si possono costruire con tutti, senza fare distinzione alcuna fra le persone. Questo è un insegnamento alto sia della religione islamica sia del cristianesimo”.

Cristina Ugucioni



# Un nuovo report

## LETTERA DI SUOR PIERA CARPENEDO

Pontifical Institute "Effetà Paul VI"  
Betlemme, 14 luglio 2017

Egregio dott. Isidoro Rossetto,  
un saluto caloroso a lei e a tutti gli amici di "ERIKA".  
Abbiamo ricevuto il bonifico da voi inviato a beneficio dei nostri studenti. GRAZIE! Con questa mia voglio farvi partecipi delle attività svolte durante l'anno. L'anno scolastico 2016-2017 è terminato e nello stendere una relazione è come vedere i vari fotogrammi di un film e rivivere tutte le esperienze positive e negative con occhi più obiettivi e con animo grato. Il primo sentimento è la riconoscenza per tanto di bene e di interessante vissuto insieme con tutti gli alunni e per questo un grazie a voi che ci avete sostenuto con la vostra amicizia e solidarietà. Politicamente la situazione è stata abbastanza tranquilla e ci ha permesso di svolgere i programmi accademici con serenità e continuità. Gli alunni hanno frequentato regolarmente la scuola, solamente nell'ultimo periodo si sono avute varie interruzioni a causa dei prigionieri politici in digiuno della fame.



Durante l'anno abbiamo realizzato varie attività scolastiche ed extra in cui gli studenti, piccoli e grandi, si sono sentiti coinvolti e protagonisti:

**ATTIVITÀ DI INTEGRAZIONE CON STUDENTI DI SCUOLE DI BETLEMME E BEIT SAHOU** - Gli studenti accompagnati dalle loro insegnanti, divisi per gruppi hanno partecipato a delle lezioni teoriche e pratiche nelle scuole di alunni normali della zona. L'esperienza è stata positiva per tutti nonostante alcune difficoltà sul piano della comprensione, superate però facilmente.

**ATTIVITÀ DI ARTE E MOSAICO PER LO SVILUPPO DELLE CAPACITÀ MANUALI E ARTISTICHE** - Settimanalmente, durante l'attività di arte, gli studenti hanno imparato a lavorare con il mosaico, attività che potrebbe offrire loro in futuro una occupazione lavorativa. Alla fine dell'anno è stata realizzata anche una mostra in cui sono stati esposti tutti i loro "capolavori".

**ATTIVITÀ DI DANZA ARABA (DABKE)** - Guidati da un maestro molto bravo, gli alunni hanno perfezionato i loro movimenti di danza araba. Alla fine dell'anno alcuni studenti si sono esibiti con una coreografia molto sincronizzata e ritmata.

**ATTIVITÀ DI MUSICA** - Il professore Juseph Dukmaq, con molta maestria e pazienza, ha aiutato e accompagnato le prime quattro classi delle elementari ad esprimersi tramite il canto. Sembra un controsenso ma agli studenti, pur avendo dei problemi di udito, piace cantare!

**ATTIVITÀ DI ARTE CULINARIA** - Hanan, maestra impareggiabile e mai stanca, ha accompagnato i ragazzi a diventare dei bravi cuochi. Il venerdì, giorno di turno, gli alunni più grandi hanno preparato molti piatti locali che hanno condiviso poi con i compagni, insegnanti o amici.

Tutto questo grazie alla vostra collaborazione e amicizia.  
Un GRAZIE SHUKRAN riconoscente ricambiato da un ricordo nella grotta di Betlemme. Con stima,

Suor Piera Carpenedo







# Per l'Uganda A.P.A.A.U. Onlus

## LETTERA DI PADRE ALBERTO RIENZNIER A "BEPPI" TOFFANO

"SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ!"

Aboke, 12 settembre 2017

Beppi carissimo,  
con tutti i tuoi preziosi collaboratori, tutta la comunità ti auguro una pronta guarigione.  
Mi ha sollevato lo spirito il tuo SMS per l'invio di 9.000 euro. Grazie, grazie infinite con tutto il cuore, Gesù vi ricompenserà come ha detto Lui. Il momento è molto difficile, l'ospedale è pieno di malati, ma non posso aiutare tutti e così la gente, non avendo soldi per curarsi, si lascia andare.  
I tuoi 6 pacchi, indumenti, scarpe, penne e ogni ben di Dio si sono volatilizzati. Non ho più palloncini, palline da tennis, le caramelle le compero, così i biscotti e le merende, unica soddisfazione che posso dare a questi bambini che mi assediano. Non vado più al cancellone e così ricevo il popolo di Dio sotto la mia veranda, con sedia, cuscino, comodo tavolino con la foto tua

e di Suor Acholina. Questa è la mia ultima trincea.

La gioia che abbiamo dato alla vedova Eunice in carrozzella, con 4 figli, era commovente e non potete immaginarlo quanto. Altre vedove sono in attesa di una casetta con il tetto solido che non venga mangiato dalle termiti. Tra la folla di oggi sono arrivate due bambine ancora piccole accompagnate dalla mamma, a festeggiare l'onomastico: Rita! Una crocefissa come Gesix, 6 Anni, non parla, non cammina, non mangia da sola. Questo è il popolo che ogni giorno mi trovo davanti, solo contro tutti. È solo il vostro grande cuore generoso che mi fa esistere. È prossima la fine dell'anno, si salvi chi può, nuovi materassi lenzuola, nuove divise, chi riesce a superare l'esame di ammissione andrà alle superiori, rette raddoppiate, nuove iscrizioni, ma la Provvidenza arriverà come sempre. Dopo questa descrizione di gioie e dolori, vi ricordo tutti ogni mattina nella Santa Messa, vivi e defunti.

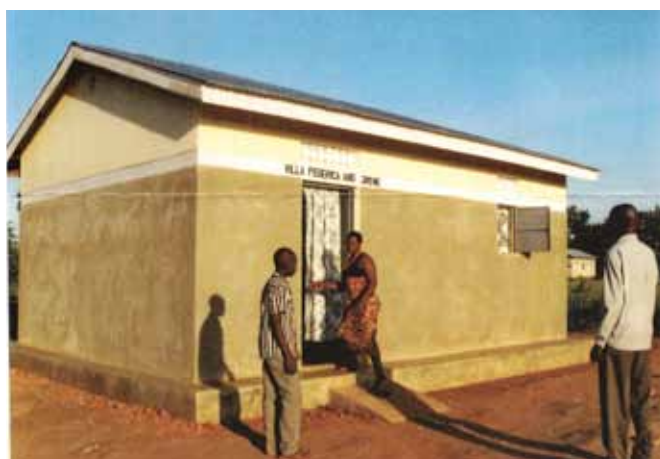
Un abbraccio fraterno e riconoscente, il vostro missionario,

Alberto Felice

P.S. Ho finito l'olio, i palloncini e le palline da tennis.



Al 2017 costruite 128 casette per vedove e orfani



A map of Sierra Leone with major cities marked by black dots and labeled: Kambia, Lungi, Pipel, FREETOWN, Lunsar, Makoni, Bo, Momali, Kenema, Kailahun, Sefadu, and Loma Mansa. The map also shows the coastline, the North Atlantic Ocean to the west, and neighboring countries Guinea to the north and Liberia to the east. The Sherbro Islands and Bunama Islands are labeled in the Atlantic.

Novembre 2017



Albert, che ha conquistato Bruna, una nostra amica italiana. È sempre bastato poco: un piccolo regalo in denaro ed Emma riusciva a provvedere alla piccola squadra vendendo al dettaglio l'olio di palma che comprava all'ingrosso nel villaggio natale. Per una decina di anni, c'è sempre stato un nuovo iscritto alla nostra scuola finché tutti e cinque, in fila, correndo per non arrivare in ritardo, si sperdevano nelle varie aule.

Quest'anno Adama ha concluso il ciclo della scuola elementare. È ovvio pensare che, date le difficoltà economiche, lei, la primogenita, donna, sarebbe dovuta rimanere in casa ad aiutare la madre.

Ed è questa la soddisfazione che appaga il nostro impegno di dare a tutti la possibilità di continuare ad andare a scuola. La scuola superiore (la nostra media e il nostro liceo) è necessaria per acquisire la consapevolezza dei propri diritti e doveri e per una preparazione al lavoro e agli studi universitari.

La scuola pubblica, purtroppo, ha classi di 70/90 alunni e gli insegnanti non sono pagati con regolarità. Da qualche anno sorgono "mensilmente" scuole private che si sostengono con le tasse degli studenti.

Oltre a questo impegno economico non indifferente, incide notevolmente la spesa del trasporto.

A dodici anni non si è preparati ad affrontare la vita né si trova un lavoro e spesso si viene sfruttati e malpagati.

Noi finora abbiamo aiutato i genitori a capire che l'ignoranza è la causa di tutti i soprusi e gli sfruttamenti e ciò non è poco.

I nuovi iscritti sono una trentina e abbiamo dovuto bloccare le iscrizioni, per mancanza di spazio.

L'edificio scolastico è appena stato terminato ed è impossibile formare nuove classi.

I giovani di età inferiore ai 26 anni supera la metà del totale della popolazione e, normalmente, una ragazza ha già due figli, non ha terminato gli studi ed è senza lavoro.

L'assenza totale di aiuti da parte dello Stato viene compensata

dalla generosità dei Benefattori italiani che sostengono la maggioranza degli alunni.

Ad alcune associazioni è stato proposto il progetto di adottare un insegnante e questo ci permetterebbe di estendere dei benefici a tutti gli studenti, anche ai nuovi che ogni anno si iscrivono al primo gruppo della scuola materna.

Finora il nostro intervento non è mai venuto a mancare e a questo proposito non cesserò di ringraziare quanti hanno continuato a sostenere i nostri alunni.

Durante l'anno io trascorro parecchi mesi a Lakka, passo molto tempo con i ragazzini e con i genitori, soprattutto con le mamme. Insieme spesso esaminiamo la situazione e la possibilità di iniziare qualche attività che ci permetta un piccolo guadagno, una goccia salutare nel bilancio familiare.

Ad ogni angolo, vicino casa, per strada, in spiaggia, davanti le scuole si incontrano giovani donne che vendono frutta di stagione, dolci fatti con ingredienti di produzione locale, cibo da loro stesse preparato e altro, ma le più numerose sono le donne sedute sopra un mucchio di pietre: esse trascorrono la giornata frantumandole in pezzi più piccoli, a seconda della richiesta. E quando piove, quando si ammalano, viene a mancare anche questo sostegno.

Io dico sempre che le famiglie dei nostri ragazzini vivono di miracoli e pare sia vero, come lo dimostrano i loro volti sempre sorridenti, le risposte sempre uguali, ma sempre impegnate di allegria e di speranza.

"How the body?" "The body fine."

"Come sta il tuo corpo?" "Il mio corpo sta bene." Anche se il loro stomaco è vuoto da ore ed il loro cuore è pieno di problemi.

Maria Teresa Nardello

## Il momento della preghiera personale prima di entrare a scuola



# Haiti

## Associazione

### Belem



#### LETTERA DI LORIS BARZON

18 Ottobre 2017

*Nella favela di Wharf Jeremie si può capire cos'è la povertà più assoluta, ma quel che colpisce il cuore è la sofferenza dei bambini.*

*Non è raro che i missionari di Missione Belém trovino neonati chiusi in baracche di lamiera roventi, ricoperti di formiche e lasciati soli da mamme che escono per procurare loro da mangiare. Questo accade ad Haiti, il paese più povero del continente americano, che ancora vive le conseguenze del terribile terremoto del 2010, oltre a frequenti uragani che si scatenano su questo piccolo paese dei Caraibi.*

*Un angolo di Africa fuori dall'Africa, dove molti bambini non superano i due anni di vita, a causa di infezioni e malattie contratte per la mancanza di una corretta alimentazione e per l'inevitabile contatto con le acque fognarie che, a ogni pioggia, invadono le baracche di lamiera. Qui le giovani mamme non conoscono le norme igieniche di base, né sanno come alimentare correttamente i piccoli, causando loro gravi carenze nutrizionali, preferendo erroneamente il riso al latte materno. Dall'agosto del 2015 Missione Belém ha aperto il Centro Nutrizionale, in cui ogni giorno vengono accolti dai 35 ai 45 bambini gravemente denutriti. In questi due anni ne sono stati curati 170. Si tratta di un centro diurno dove si eseguono visite pediatriche ed esami del sangue ai neonati, dove i bimbi denutriti vengono monitorati e nutriti e le loro mamme istruite sulle regole dell'alimentazione e dell'igiene.*

*Il medico visita quotidianamente bambini e adulti della favela. I bambini arrivano qui con influenza, febbre, diarrea, infezioni,*

*dolori all'addome e alle orecchie.*

*Quando stanno meglio, vengono inseriti nella scuola primaria della missione, dove altri millequattrocento bambini ogni giorno ricevono gratuitamente dai missionari un'istruzione, tre pasti e due merende.*

*L'urgenza è combattere la denutrizione, per questo il vostro aiuto è stato fondamentale e di questo vi ringraziamo di cuore. Recentemente in pochi mesi abbiamo ottenuto risultati insperati. Jolly Fils è stato trovato tra le baracche denutrito, incapace di gattonare a un anno di età e con una grave infezione alle orecchie. Ora sta bene. C'è anche Bendjeandley, anche lui trovato denutrito tra le baracche con suo madre che era disoccupata e senza cibo per lui. È stata assunta nella scuola per lavorare nelle pulizie delle aule. Poi Crisla, Piterson, Fritson, tutti arrivati gravemente denutriti e ora sani e forti, che frequentano regolarmente la scuola.*

*Nel corso del 2018 inizieranno i lavori di costruzione di un ospedale che sarà a servizio dell'intera favela. Vi saranno ambulatori per il primo soccorso, sala parto e monitoraggio pre-parto, laboratori per le analisi del sangue, un ambulatorio dentistico e camere per la degenza per circa 60 persone. Il programma sanitario della Missione nasce come risposta alle gravi carenze del sistema sanitario haitiano che, per chi vive in una favela come Wharf Jeremie, è comunque inaccessibile. Per ora siamo alle prime fasi della progettazione, a cui seguiranno la programmazione e l'esecuzione dei lavori. Seguirà la realizzazione di laboratori per corsi di falegname, idraulico, elettricista, meccanico e un poliambulatorio per l'assistenza medica alla favela intera.*

*Le mamme e i bambini che potremo assistere all'anno possono essere più di 1.000.*





18 mesi è il tempo necessario per la costruzione e 350.000 euro è il valore da raccogliere per il nuovo ospedale.

Attualmente sta proseguendo la costruzione del nuovo complesso scolastico costituito da 3 edifici antisismici, antiuragano (resistenti a venti pari a 220 km/h) e isolati termicamente con pannelli coibentati per proteggere dal caldo e dal sole i bimbi della scuola.

In questa fase il primo edificio è già attivo ospitando circa 220 alunni, il secondo è in via di completamento ma già operativo per metà delle aule realizzate con altrettanti 220 alunni. A novembre 2017 inizierà la costruzione del terzo edificio e con la sua conclusione a fine 2018 il centro potrà accogliere circa 1.000 bambini in totale.

a cura di Loris Barzon





# Capo Verde

## Gli amici di Adriana



LETTERA DI MARZIO MARZOT

18 Ottobre 2017

Carissimo Isidoro,

*ci conosciamo da tantissimi anni, anche se ci siamo visti solo una volta in video conferenza!*

*Quando Giovanni mi ha detto che ti portava la scheda del nostro progetto di solidarietà, il cuore mi ha fatto un salto di gioia (e speranza). Conosco bene il tuo impegno e la tua capacità. Seguo Erika. Ora su suggerimento di Giovanni, ti invio un po' di materiale di documentazione del nostro piccolo progetto di solidarietà "Amici di Adriana", varato dalla nostra Associazione Tabanka Onlus. Ti mando anche un documento dove c'è una scheda della nostra associazione. Dimmi cosa posso fare ancora per promuovere la nostra raccolta fondi. Abbiamo fatto, con le nostre piccolissime forze, una splendida riuscita. Ma non vogliamo fermarci, poiché i "figli" di Adriana crescono e avranno sempre più esigenze.*

*Noi di Tabanka vogliamo essere presenti e fare tutto il possibile per quelle splendide creature. Attualmente stiamo cercando 5.000 euro per rifare la cucina e una sala pranzo. I lavori sono già iniziati con i primi 5.000 euro raccolti quest'anno.*

*Ancora GRAZIE per la tua disponibilità e spero presto di avere tue notizie. Un abbraccio,*

Marzio Marzot



ADRIANA E I SUOI 15 BAMBINI

AGUA DAS PATAS, ISOLA DI S. NICOLAU, CAPO VERDE

Parliamo di una gentile signora, di "Adriana sempre sorridente", anche in mezzo all'ultimo disastro causato dal tornado Fred che nel mese di agosto del 2015 le ha distrutto la cucina e ha abbattuto quasi tutti gli alberi da frutta, soprattutto i banani, la canna da zucchero e le papaiere, salvando solo i grandi alberi di mango e la preziosa manioca. Il fatto è particolarmente grave poiché è soprattutto da Adriana che dipendono le sorti di quindici ragazzini e ragazzine che vivono con lei.

La più piccola ha pochi mesi, i più grandicelli appena 12 anni, in parte nipoti, in parte figli di vicini che non sono in grado di seguirli, salvati dalla strada e accolti nella sua casa.

La casa di Adriana è immersa nel verde, tra mille fiori che coltiva, però è ridotta molto male. Il tornado ha solo aggravato la situazione: distrutta la cucina, ora si prepara il cibo su un fuocherello con tre pietre a reggere il pentolone, come si faceva anticamente.

Adriana, sempre sorridente, è però serena e fiduciosa e intanto lavora duramente il terreno dove vive a mezzadria, aiutata anche dai più grandicelli quando tornano da scuola.

Con Adriana ci siamo incontrati più volte, parlando della possibilità di migliorare la sua situazione, cioè la vita di queste giovani creature.

Primo punto la casa. Un preventivo è stato richiesto ad una ditta locale per sistemare la fatiscente costruzione, dove intanto dormono tutti ammucchiati, con il soffitto di cemento che cade a pezzi, con il bagno esterno privo di copertura, di porta e finestra, e la cucina oramai completamente distrutta (per altro, con il tetto in eternit cancerogeno!)

Noi di Tabanka abbiamo deciso di aiutarla, e ci siamo impegnati a raccogliere 5000 euro, somma necessaria a realizzare i primi lavori di ristrutturazione e messa in sicurezza.

Iniziamo ora la raccolta e coinvolgiamo tutti, amici di sempre e sostenitori dell'ultima ora, per dare un luogo decente di vita a questa vivace comunità di bambini, "vivace" perché la maggior parte di loro, dopo il rientro da scuola (dove tutti sono bravissimi!) si esercita a danzare e a suonare il tamburo, strumento fondamentale in tutte le feste dell'anno. Ricordando che in fondo anche il mare è la somma di tante gocce...

Un abbraccio a tutti dal Direttivo di Tabanka Onlus

Bia d'Skemada, Francesca, Linda, Lou, Marzio



## PROGETTO ASSOCIAZIONE TABANKA ONLUS

*Tabanka* è un termine con cui si designa il luogo d'incontro nei villaggi dell'Africa Occidentale, regione da dove provengono le principali etnie che hanno popolato nel corso dei secoli l'Arcipelago di Capo Verde: è il foro destinato alla discussione delle cose importanti che riguardano il villaggio e la comunità. Attualmente, a Capo Verde, questo termine ha un vasto significato che può essere sintetizzato come una sorta di "Confraternita di solidarietà".

### LA NOSTRA STORIA

L'Associazione Tabanka è stata costituita nel 2004 da capoverdiani che vivono da anni in Italia e da amici e professionisti italiani amanti delle Isole di Capo Verde. L'Associazione è aperta, senza discriminazioni, a persone di qualunque nazionalità, che intendano contribuire alla costruzione di una società autenticamente multiculturale.

### DI COSA CI INTERESSIAMO

L'Associazione, che non ha scopo di lucro, né politico o di confessione, persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale rivolte a persone svantaggiate in ragione di condizioni fisiche, psichiche, economiche, sociali o familiari in Italia e all'estero. Intende contribuire allo scambio interculturale fornendo materiale di documentazione, mezzi e occasioni informative e formative.

### IN PARTICOLARE CI INTERESSIAMO DELLE SEGUENTI AREE:

- Promozione della cultura capoverdiana in Italia
- Promozione della donna
- Approfondimento dei temi dell'immigrazione, del razzismo e dell'inserimento
- Formazione dei giovani della II generazione degli immigrati
- Intercambio con la diaspora capoverdiana e africana
- Cooperazione internazionale



**Adriana con l'ultima arrivata**



**Lavori di ristrutturazione**

### Complesso rock delle bambine di Adriana





# Somalia

## Suor Marzia Feurra



### UN AVAMPOSTO DELLA CIVILTÀ

Le Suore della Consolata presenti in Somalia costituiscono un avamposto della civiltà in quel Paese martoriato da conflitti interni ad opera delle milizie dei signori della guerra. Non passa una settimana infatti che si ha notizia di attentati che colpiscono la popolazione inerme e che spingono i più giovani ad emigrare e a cercare rifugio in Italia, come sentiamo dalle cronache quotidiane. A conprova della gravissima situazione riportiamo qui l'articolo di Paolo M. Alfieri pubblicato in "Avvenire" il 29 settembre. Suor Marzia Feurra, testimone dell'uccisione della consorella Suor Leonella Sgorbati, nella sua lettera non descrive le difficoltà e i rischi in cui si trovano ad operare, mentre cerca di far vedere il meglio che possono fare a favore dei profughi che riescono a sopravvivere rimanendo nel Paese. È per noi un grande compito dare una mano a Suor Marzia e alle sue consorelle perché possano realizzare le loro iniziative umanitarie.

*Lui si fa presente e si serve delle persone buone e impegnate. Questa volta la causa non è la guerra ma la natura, che soffre a causa di una siccità prolungata che sta colpendo il Paese. Da tempo non piove, le riserve di acqua si sono prosciugate, il bestiame è morto di fame e di sete, anche quel poco di mais che riuscivano a coltivare è venuto meno.*

*La gente, disperata, è costretta a lasciare il proprio villaggio e andare in cerca di aiuto per poter sopravvivere.*

*Ora è accampata in gruppi bisognosi di tutto, vivono sotto le frasche in attesa che qualcuno dia loro una mano.*

*La vostra offerta l'abbiamo usata per comprare un po' di viveri per queste famiglie.*

*In modo particolare abbiamo comprato latte per i bambini, perché sono loro che soffrono di più.*

*Ora non ci resta che pregare Dio che mandi un po' di pioggia e loro possano ritornare nei loro villaggi e ricominciare una vita normale. Speriamo in bene.*

*Vi saluto con affetto e riconoscenza,*

Suor Marzia Feurra



### LETTERA DI SUOR MARZIA

4 Novembre 2017

Carissimi amici dell'Associazione Erika,  
abbiamo ricevuto la vostra generosa offerta e vi ringraziamo di cuore. Ringraziamo tutte le persone che hanno collaborato per realizzare questo vostro progetto. Per tutti e per ciascuno assicuriamo la nostra preghiera secondo le intenzioni e necessità di ciascuno.

Vediamo che la Provvidenza di Dio è sempre grande e non si dimentica dei suoi figli che soffrono e nel momento di emergenza

### Distribuzione dei viveri alle famiglie





# Reclutamento forzato in due regioni L'Unicef: «Arruolati 5mila minori»

PAOLO M. ALFIERI

**U**na vera e propria campagna di reclutamento forzato di bambini è stata lanciata dai terroristi somali di al-Shabaab nelle regioni sud-occidentali di Bay e Bakool, stando a quanto riferito da diversi funzionari locali. Il gruppo, che controlla gran parte di entrambe le regioni, sta facendo pressioni all'interno dei villaggi per fare in modo che giovani e giovanissimi entrino a far parte della formazione islamista. «Hanno incontrato gli anziani dei clan e hanno imposto loro un numero preciso di reclutamenti», ha sottolineato il governatore della regione di Bay, Ali Wardhere Doyow.

Lo stesso Doyow ha aggiunto che molte famiglie sono scappate insieme ai loro figli dai villaggi e si sono dirette verso città più grandi, come Baidoa, Dinsor e Bardale, proprio per sottrarsi al reclutamento dei minori. Secondo Abdishakur Yaqub Ibrahim, consigliere regionale che vive a Baidoa, sono decine i ragazzini tra i 9 e i 18 anni che sono riusciti a fuggire, tra cui molti suoi nipoti: «Quattordici di questi bambini sono venuti a stare da me,

**I jihadisti hanno imposto la consegna dei ragazzini agli anziani dei villaggi. Decine le famiglie scappate per sottrarsi**

alcuni perché sono miei parenti, altri perché fanno parte del mio clan». «Tre settimane fa – aggiunge Ibrahim – gli shabaab hanno convocato gli anziani e i dirigenti scolastici dicendo che volevano i ragazzi più giovani. Hanno detto che sarebbero stati istruiti e addestrati e che poi avrebbero combattuto contro gli apostati e Mukhtar Robow». Robow è un ex alto esponente di al-Shabaab nativo di Bakool che ha abbandonato la formazione. Secondo Ibrahim, gli shabaab hanno chiaramente detto che le famiglie che hanno due figli dovranno lasciarne arruolare uno, mentre quelle che ne hanno tre dovranno consegnarne al gruppo due. «Dicono che educheranno i bambini, ma li trasformeranno semplicemente in bombe umane», evidenzia ancora. «Sono venuti a scuola, ma mio padre ha

detto loro che non mi avrebbe consegnato – racconta un quindicenne fuggito dalla regione di Bay e arrivato a Baidoa –. A quel punto sono scappato e sono venuto a stare qui da mio zio».

Già in passato varie Ong hanno accusato sia al-Shabaab che forze fedeli al governo somalo di utilizzare bambini soldato. Lo scorso anno l'Unicef ha stimato in 5mila i bambini soldato nel Paese, in gran parte reclutati dagli shabaab. La campagna di reclutamento del gruppo terroristico sembra essersi intensificata nelle ultime settimane. Un mese fa le autorità della città costiera di Adalle hanno riferito dell'arrivo di oltre un centinaio di bambini fuggiti dal reclutamento di al-Shabaab nella regione di Galmudug.

Il gruppo terroristico è stato autore negli ultimi anni di attentati sanguinosi non solo in Somalia ma anche in Kenya. Ancora ieri una potente esplosione ha scosso il centro di Mogadiscio causando, secondo fonti locali, un alto numero di vittime. A scoppiare è stata un'autobomba di fronte ad un noto ristorante. Non c'è stata una rivendicazione, ma il sospetto è subito ricaduto sugli stessi shabaab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Brasile

## Laboratorio per giovani donne



### UN NUOVO APPELLO

Su proposta dell'Associazione Xearte, da un po' di tempo ci stiamo impegnando per la realizzazione di un laboratorio per giovani mamme in Brasile, in memoria di Beatrice Cusinato. L'acquisizione del terreno e la predisposizione di un progetto di massima sembravano essere le premesse per un rapido inizio dei lavori, ma la burocrazia brasiliana è ancor più esigente di quella italiana. Ecco la relazione sulla situazione attuale da parte di Daniela Antonello, la Presidente dell'Associazione Xearte.

Daniela e Suor Elsa dal Brasile



### LETTERA DI DANIELA ANTONELLO

31 ottobre 2017

All'inizio di settembre è venuta in Italia Suor Elsa, una delle tre suore che gestiscono le attività nella piccola comunità di Sao Miguel dos Campos (Brasile), che ci ha portato nuove speranze per il Progetto Laboratorio per giovani mamme in cui ci siamo impegnati come Associazioni Xearte ed Erika Onlus.

Ho potuto incontrarla a Treviso e scambiare con lei molte considerazioni sull'avanzamento dei lavori.

Intanto la buona notizia è stata quella dell'arrivo del CNPJ, cioè del riconoscimento giuridico della loro Comunità, per poter ricevere in modo più semplice le nostre donazioni attraverso le banche e poter lavorare facilitando tutti i processi burocratici e i pagamenti da effettuare.

Hanno così potuto registrare il terreno e, successivamente, hanno registrato il progetto del Laboratorio (che si allega) in Comune, per ottenere così l'ok per partire con la costruzione. Mi ha confidato che la vera difficoltà, che rallenta un po' tutto il lavoro, è che esiste una forte corruzione in tutti i settori per cui bisogna sapersi muovere all'interno di questa realtà.

Naturalmente essendo suore cattoliche, che si oppongono ad atteggiamenti corruttivi, hanno davvero molte difficoltà nel procedere.

Mi sono sentita di suggerire loro di trovare le persone giuste per cercare di sveltire tutte le pratiche, facendosi eventualmente aiutare anche dal loro Vescovo, che può avere una certa influenza in proposito.

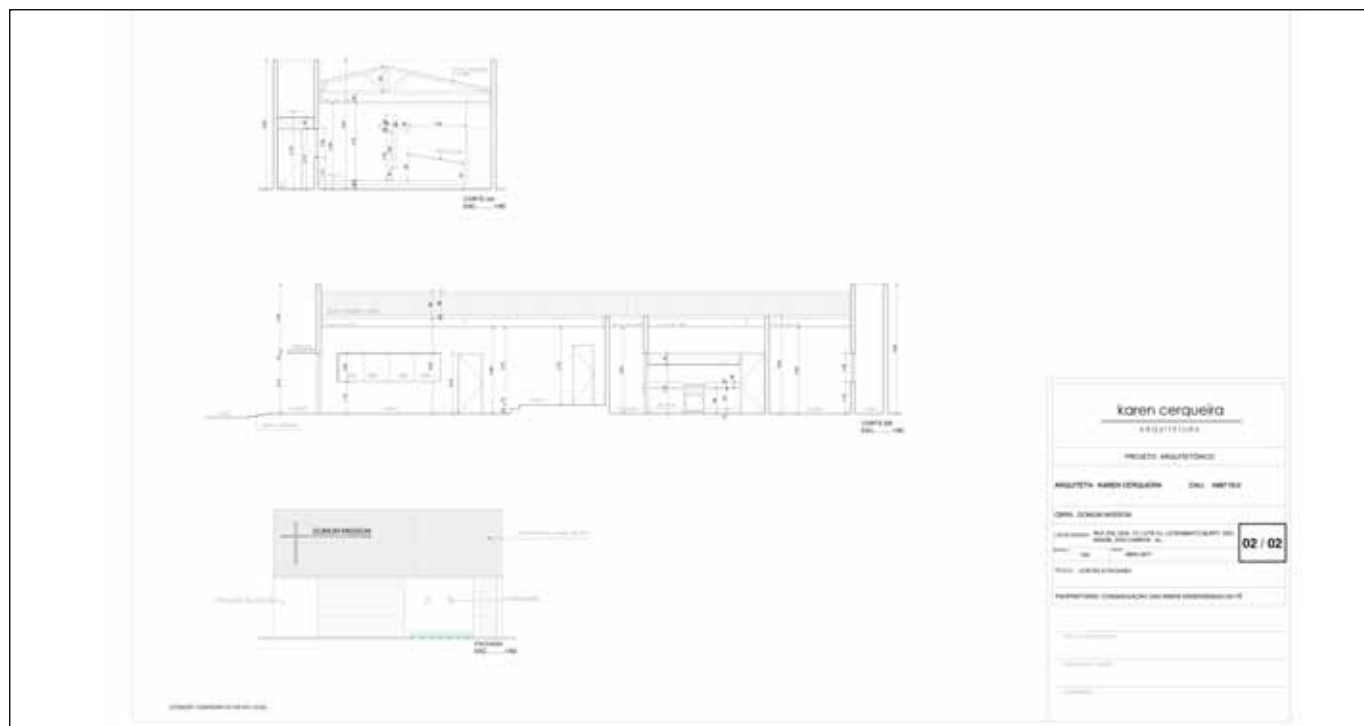
Ho anche suggerito di dotarsi di un computer e di internet e di qualche cellulare, in modo da sentirsi regolarmente e con facilità tramite WhatsApp e così ora sono in contatto diretto con loro.

Mi hanno appena comunicato in questi giorni che, in questa settimana di fine ottobre, sono state molto impegnate, essendo solo in tre, di cui una insegna 8 ore al giorno, nel celebrare l'Assemblea diocesana e il Congresso del "Pastoral da Criança", cioè dell'aiuto ai bambini, che Suor Dilia ha organizzato.

Suor Dilia stessa ha assicurato che, appena possibile, avremo notizie sull'avanzamento dei lavori.

Daniela Antonello





Il Progetto del Laboratorio e alcune foto del Congresso del Pastoral da Criança



# Kenya

## Talitha Kum



### LETTERA DI LUCA PATRON

3 Novembre 2017

*Quello che sta succedendo in questi anni grazie al Talitha Kum e ai suoi ottanta tra bambini e ragazzi è qualcosa di meraviglioso; da questa comunità, in un piccolo paese nel centro del Kenya, si sta creando una rete di solidarietà che sta cambiando il cuore di tante persone, si sta espandendo un'onda d'amore che ha dell'incredibile.*

*Quest'amore sta coinvolgendo tantissimi amici, tra i quali ci siete anche voi. Vi ringrazio infinitamente carissimi amici dell'Associazione Erika, grazie a nome mio, ma soprattutto grazie a nome di quegli angeli.*

*Tra pochi giorni sarò di nuovo in Kenya, è già passato più di un anno dal mio ultimo viaggio e i miei fratellini mi mancano molto. Ho tantissima nostalgia dei loro sorrisi, dei loro abbracci, delle gioie, ma anche delle fatiche condivise.*

*Sento spesso le suore che gestiscono l'orfanotrofio; la vita prosegue tra alti e bassi, ogni tanto qualche bambino si ammala; è normale per tutti i bambini del mondo, ma al Talitha Kum bisogna fare molta più attenzione, perché sono tutti bambini sieropositivi e le loro difese immunitarie sono molto basse; non possono permettersi di ammalarsi perché è molto più difficile per loro riuscire a recuperare.*

*Qualche settimana fa Suor Caterina mi ha scritto che Susan non stava bene, non mangiava più e non sorrideva; Susan è una bambina speciale, non riesce a parlare, ha un ritardo cognitivo, ma questo non le impedisce di riuscire a donare un amore meraviglioso. Susan è molto magra ma quando ti abbraccia ha una forza incredibile. In queste settimane però è*







*dimagrita ancora di più. Le suore e gli altri bambini erano molto preoccupati. Tutti le stavano vicino, la coccolavano, le portavano cibo, specialmente il mais arrostito e la frutta che lei adora. Che gioia per tutti vedere di nuovo il sorriso di Susan, che gioia vederla mangiare di gusto! Che meraviglia vedere una comunità che condivide e che unita supera le difficoltà!*

*I bambini accolti in questa casa sembrano proprio esperti di tenerezza, attraverso il loro bisogno di amore sono capaci di risvegliare in ciascuno di noi la capacità e allo stesso tempo il bisogno di dolcezza, attenzione, amore che c'è in ogni essere umano e che a volte si traduce semplicemente nell'avere qualcuno accanto.*

*“Date loro qualcosa da mangiare”: il brano del Vangelo di Talitha Kum (Mc 5,21-43) si conclude con queste parole. Di solito sono i genitori che nutrono i figli; sembra che Gesù ci inviti ad essere madri e padri per questi bambini orfani e malati che stanno riempiendo non solo la casa di Talitha Kum, ma soprattutto il cuore di tante, ma proprio tante persone. Sono molto orgoglioso di tutti loro, stanno studiando, hanno*

*voglia di imparare, di conoscere ma stanno facendo i conti con il costo di andare a scuola; se noi facciamo fatica a mandare a scuola un nostro bambino possiamo immaginare cosa significhi mandarne a scuola ottanta. Libri, tasse scolastiche e uniformi. I bisogni sono tantissimi, la gente dei villaggi vicini, delle chiese e delle comunità locali provvede a portare cibo, sapone, vestiti e molte altre cose, ma di soldi non ne hanno.*

*Vediamo se quest'anno per Natale riusciamo a fare, ma soprattutto a farci un regalo: aiutare una comunità, dei bambini in gamba con una gran voglia di vivere e di studiare. Qualsiasi contributo è importante ed è un'occasione di fare il Bene che non possiamo permetterci di perdere.*

*Buon Natale di cuore a tutti, nella speranza che l'incontro con Gesù Bambino ci trasformi davvero e ci renda così capaci di riconoscere i segni della sua presenza tra noi.*

*Un abbraccio fraterno a tutti voi.*

*Luca e gli amici del Talitha Kum*





# Ukraina

## Suor Annalisa Bauce



### LETTERA DI RINGRAZIAMENTO DI SUOR ANNALISA

8 ottobre 2017

Carissimi Amici, buongiorno,

Vi ringraziamo di cuore dell'offerta generosa che avete fatto. Questa nostra attività è sostenuta dalle vostre offerte, che aiutano a rendere sereni e felici tanti bambini che vengono o passano per la nostra casa.

Quest'anno ne abbiamo 35, ma con molte difficoltà: familiari che bevono oppure non si interessano per niente di loro. Per fortuna sanno dove rifugiarsi.

Purtroppo l'educazione dei genitori lascia molto a desiderare ed è difficile fare un processo di convincimento che il bambino va

seguito nella crescita.

Quando facciamo gli incontri con i genitori ci rendiamo conto come hanno difficoltà a percepire i valori perché non sono formati.

Quindi qui ci sentiamo al nostro posto, perché far passare almeno il valore del "dono" è un'impresa grande.

Ma vediamo che attraverso i bambini anche i genitori si avvicinano.

Grazie ancora del vostro sostegno morale, questo non ci fa sentire soli, c'è sempre alle spalle chi con noi porta la croce e insieme arriveremo alla risurrezione della gioia.

Con stima e nella nostra preghiera sempre,

Suor Annalisa dall'Ukraina - Fdssc





## UKRAINA: TERRA DEL SILENZIO!!!

L'Ukraina è uno dei teatri che ricordano i drammi più sofferti e più dimenticati della II Guerra mondiale. Terra tra i due fuochi, nel conflitto della seconda guerra mondiale è stata martoriata. Ancora oggi vive una precaria esistenza tra le due grandi realtà della Polonia e della Russia, guardata con interesse dagli Usa e anche dalla realtà sovietica, per i suoi giacimenti di gas metano. La gente, lavoratrice forte e coraggiosa, vive, opera e muore all'interno del proprio territorio. È certamente funzionale lasciarla nella sua silenziosa immagine di piccolo stato autonomo, perché circondata da colossi politici in contrapposizione fra loro, che di essa si servono, la sfruttano, la tengono a dovuta distanza. Pertanto, funziona da deterrente espansionistico sia ad est che ad ovest.

Nelle grandi città la cultura e la storia hanno ampliato gli orizzonti del mondo, ma in periferia la vita fatica a cambiare, a rinnovarsi. Non si è arrivati ancora ad un clima di fiducia reciproca e di speranza fra popoli e istituzioni.

In Ukraina vive ed opera pastoralmente una comunità di Suore Maestre di Santa Dorotea, Figlie dei Sacri Cuori: sono tre, che si impegnano in un unico servizio di carità, ciascuna con la propria originalità di culture diverse: brasiliana, ecuadoregna e italiana. Non vivono nella periferia di una grande città, ma a Jaworow, nella periferia dell'Ukraina stessa.

Jaworow: una realtà di confine con la Polonia, che risente dei conflitti bellici passati, delle persecuzioni naziste avvenute nelle zone limitrofe e di un antagonismo mai superato. Nonostante tutto, nella gente matura l'impegno a vivere e a crescere con un forte senso religioso, in una visione di pace e di fede cattolica (2%), greco cattolica (8%) e il resto ortodossa, guardando insieme ad un futuro migliore. Ma la popolazione, immersa in un difficile equilibrio politico e socio-culturale, è rimasta in una situazione di povertà di relazioni umane, culturali, economiche al limite della sopravvivenza, in certe zone ed in certi periodi di conflitto ad est o a ovest. Basti ricordare il difficile e continuo conflitto che si è creato dal 2014 sul confine russo.

La popolazione è decimata per varie ragioni. Le persone che vivono e muoiono in terra ukraina sono gli anziani, che si occupano dei bimbi lasciati soli. Altri se ne vanno, soprattutto i giovani, a cercare alternative di vita, o scappano dalle loro case per vivere.

Oggi le categorie più indifese sono quelle che restano: le donne, i bambini, gli anziani. La nostra piccola comunità internazionale - fino a che possiamo avere l'autorizzazione a restare - cerca di stare loro vicino con una parola di consolazione, con la disponibilità alle cure di prima necessità nelle epidemie, che nelle varie stagioni si allargano a macchia d'olio, favorisce qualche pasto caldo giornaliero nell'inverno ai piccoli e agli anziani, apre ogni giorno cuore e casa all'accoglienza di ragazzi e anziani. Così abbiamo e doniamo la certezza che il Signore non abbandona mai. Chi opera, in collaborazione con le religiose, constata la certezza dell'attualità della parola di Gesù: "Qualunque cosa fate al fratello più piccolo lo avete fatto a me".

Ci sono mamme che sono rimaste sole con i bambini, perché il marito o è in guerra per difendere il proprio confine o è chiamato a combattere altrove; ci sono uomini che lavorano all'estero, che hanno perso, forse, la strada del ritorno o comunque hanno lasciato la famiglia.

Le mamme, naturalmente, avendo bambini piccoli, non possono generalmente avere un lavoro stabile e quindi la vita è difficile. Per queste mamme, nell'anno della misericordia, in collaborazione con alcune di loro, è stato aperto un "Asilo per accogliere giornalmente i bambini della zona, così almeno alcune possano cercare un modo per guadagnarsi qualcosa.

Anche molti anziani sono soli: vivono in case rudimentali, molto



spesso danneggiate e isolate. Giornalmente portiamo loro da mangiare e molto spesso compriamo loro i medicinali di cui hanno bisogno, perché non hanno le possibilità di comprarli. La vita è molto dura da vivere: il valore di un euro è pari a 30 grewny, ma la situazione economica generale influisce anche nel cambio della moneta locale.

Si sta avvicinando l'inverno e le temperature qui in Ukraina scendono a -25 -30 gradi. La carità guarda avanti e - soprattutto nei mesi invernali - cerchiamo di rispondere almeno ai bisogni fondamentali quali il cibo e il vestire.

Tutto ciò che giunge alla nostra sede è provvidenziale. Quello che la vostra associazione sta facendo è molto grande e utile, ma è soprattutto prezioso perché nasce dalla solidarietà di cuori sensibili e umani.

Passano gli anni, ma la situazione non cambia. Noi siamo consapevoli che non possiamo arrivare a tutto, ma almeno ai bambini e agli anziani cerchiamo di non far mancare il necessario per vivere. Poi verrà l'estate. In quella stagione, quando con il sole diventa verde tutto il paesaggio, guardiamo con speranza ad una vita nuova. E la vediamo nei bimbi e negli anziani che compaiono o nel bosco dietro alla nostra casa a giocare o sulla soglia di casa. Usciamo anche noi a godere della vita insieme a loro, perché tutti noi aspettiamo una vita nuova ed è bello rilevare che abbiamo fatto tornare il sorriso sui loro volti. Questo è possibile perché abbiamo dato da vestire e da mangiare con i doni che sono venuti dall'Italia e per i quali loro - e anche noi con loro - sempre sono contenti e ringraziano.

A tutti voi che avete il cuore aperto verso la pace e la vita di questi bambini, anche noi - Suore Maestre di Santa Dorotea, Figlie dei Sacri Cuori - che viviamo con loro, godiamo e soffriamo con loro, preghiamo insieme a loro e vi diciamo "grazie", certe che il bene fatto ritornerà a voi e alle vostre famiglie.

A tutti voi con stima e riconoscenza,

Suor Annalisa, Suor Iva e Suor Annamariela  
Suore Dorotee in Ukraina

# I Pigmei del Congo

## Padre Renzo Busana



### PROGETTO SCOLARIZZAZIONE

Padre Renzo è sempre puntuale nel relazionarci sull'impiego dei contributi che gli inviamo. Nello stesso tempo non manca di evidenziare le necessità nel portare avanti il suo impegno per la scuola di Babonde, nella Repubblica Democratica del Congo. Non potevamo rimanere insensibili al nuovo appello, così gli abbiamo inviato un nuovo contributo. Di seguito trovate anche la sua lettera di ringraziamento e un piccolo report.

### LETTERE DI PADRE RENZO

29 Agosto 2017

Carissimi amici dell'Associazione Erika,  
vengo a voi con questa mail per informarvi con qualche dettaglio dell'utilizzo della somma che ci avete inviato nel mese di febbraio a favore dell'alfabetizzazione e scolarizzazione dei bimbi pigmei.

Il vostro generoso aiuto ci ha permesso di acquistare una buona quantità di "forniture scolari" (quaderni, penne, gessi, abiti) per i bimbi pigmei che stiamo introducendo alla scuola e per gli altri che stanno continuando nelle classi superiori. Un'altra parte della somma è stata utilizzata per sostenere gli insegnanti privi di salario. Alcuni bimbi ed altri pigmei sono stati curati per alcune malattie.

Verso fine anno abbiamo potuto tirare un bilancio molto positivo della frequenza alla scuola (circa 250 bimbi) e tra essi alcuni sono riusciti a terminare il sesto anno delle elementari. In questo momento siamo all'inizio del nuovo anno scolastico e ci troviamo di fronte a numerosi impegni...



*Per questo ho pensato di scrivervi per sollecitare ancora il vostro sostegno... se possibile.*

*Grazie della vostra risposta e grazie comunque. Un abbraccio.*

Ottobre 2017

Carissima Associazione Erika,

vi ringrazio tantissimo per la pronta ed efficace risposta che ci permette di guardare all'inizio dell'anno scolastico con un sorriso e con grande speranza. All'inizio del prossimo mese ci ritroveremo con gli operatori e gli insegnanti dei bimbi pigmei e potremo avere un quadro della situazione così potrò farvi un piccolo rapporto. Grazie ancora, il Signore vi benedica,

Padre Renzo Busana

Missione di Babonde - RDC

Blog: <http://karibubabonde.blogspot.com>





Carissimi amici dell'Associazione Erika,

assieme al ringraziamento vogliamo dare anche un piccolo resoconto di come il vostro generoso aiuto è stato utilizzato nell'anno 2017 a favore dei bambini pigmei. Come ben sapete una grande sofferenza dei bimbi pigmei è l'esclusione pratica dal sistema scolare congolese a causa del loro seminomadismo e della loro incapacità a far fronte agli impegni finanziari che la scolarizzazione dei figli richiede in questo Paese, la Repubblica Democratica del Congo. Ebbene, siamo riusciti a far entrare in classe e a far accedere all'insegnamento scolastico all'incirca 550 bambini e bambine, soprattutto nei primi tre anni di scuola primaria (elementare). Essi sono distribuiti o sparpagliati su 24 differenti siti che sono delle scuole normali, dove i bambini pigmei sono facilitati ad inserirsi, o in apposite aule costruite per loro in prossimità dei loro accampamenti. Tutti hanno potuto avere quaderni e penne, un buon numero ha potuto ricevere l'uniforme e i loro insegnanti sono stati sostenuti economicamente con una piccola ricompensa, poiché è compito dei genitori provvedere al salario degli insegnanti. Qualche libro di testo è stato procurato ai docenti. Lamentiamo purtroppo un numero ridotto di bimbi che perseverano fino al quinto e sesto anno della scuola primaria, tuttavia con grande soddisfazione sosteniamo una decina di ragazzi e ragazze che sono già inseriti nella scuola secondaria/superiore, con la speranza che in un futuro prossimo saranno loro stessi gli insegnanti dei loro piccoli fratelli. Tutto lascia ben sperare, anche se sappiamo che il compito dell'educazione e dell'istruzione è un lavoro di lunga lena. Noi cerchiamo di piantare semi con abbondanza, sperando e sapendo che il "padrone della messe" farà crescere e maturare con altrettanta abbondanza. Grazie ancora a tutti voi di Erika!

Padre Renzo Busana



Il progetto di scolarizzazione dei bambini pigmei di Babonde è dedicato a Beatrice Cusinato.

Per Padre Renzo e per quelli che non hanno conosciuto Beatrice riprendiamo qui le parole che la sua amica Cristina ha voluto dedicarle al termine della cerimonia funebre per comprendere la grandezza della nostra amica.

*Eravamo solite sentirci al telefono, nel primo pomeriggio, io e Beatrice. Chiacchierare con lei era così piacevole che non avrei mai voluto che la telefonata avesse un termine. Beatrice è entrata nella mia vita in punta di piedi con la discrezione che la caratterizzava.*

*Mi sono sentita accolta nel suo grande cuore ed è nata tra noi un'amicizia sincera, profonda, un legame autentico. Poterle stare accanto l'ho sempre avvertito come un dono speciale. Beatrice sapeva ascoltare, non solo con le orecchie, ma soprattutto, con il cuore, e le sue parole non erano mai banali, ma intrise di significato, di emozioni, sempre volte ad aiutarmi a cercare il buono, il positivo, il bello che la vita ci offre anche laddove si fatica a scorgerlo.*

*Beatrice era per la vita; la sua storia è un inno ad essa. L'ha sempre celebrata, l'ha cantata, l'ha dipinta, l'ha colorata. Amava le cose semplici perché in esse si rispecchiava. Era una donna che andava all'essenza delle cose e nel suo cuore l'Amore ha trovato una dimora stabile e duratura. Sì, l'Amore, che per Beatrice era l'inizio e il fine di tutto; esercitava in lei un'irresistibile attrazione a cui non opponeva alcuna resistenza. Grazie mia cara Amica, per aver riempito la mia vita di calore e di gioia, di fresche risate e di abbracci pieni di affetto. A te, Beatrice, la più dolce, la più bella, la più importante delle persone che sono venute nella mia vita per allietarla. Ciao!*

Cristina Tronchin



# Voci dalle carceri

## CATTIVI PER SEMPRE? di ORNELLA FAVERO

Mercoledì 5 aprile 2017 è uscito in tutte le librerie, per la collana Le Staffette di Edizioni Gruppo Abele, *Cattivi per sempre? Voci dalle carceri: viaggio nei circuiti di Alta Sicurezza*, di Ornella Favero.

L'autrice mette a confronto le storie e i percorsi dei carcerati cosiddetti "irrecuperabili", in un viaggio nei circuiti di Alta Sicurezza, mostrando il volto di un sistema in cui non sembra esserci spazio per la rieducazione e il reinserimento. Una sintesi, efficace e intensa, del lavoro compiuto fin dal 1997 dalla redazione di *Ristretti Orizzonti*, rivista di cui è direttrice.

## VOCI DALLE CARCERI: VIAGGIO NEI CIRCUITI DI ALTA SICUREZZA

*"Anche i sogni mi hanno abbandonato, tanto che senso ha sognare, se poi quello che desidero sarà inesaudibile?"*

*Nelle sezioni di Alta Sicurezza delle carceri ci stanno "i mafiosi". Bisogna trattarli duramente, si dice, perché non c'è possibilità di recuperarli. Chi pensa il contrario viene ritenuto, nella migliore delle ipotesi, un ingenuo, un "buonista" e, nella peggiore, uno che non ha il senso dello Stato. E se non fosse così? Ornella Favero, da vent'anni impegnata, con Ristretti Orizzonti, nell'informazione, nella formazione e negli interventi sulle pene e sul carcere, ha compiuto un viaggio nell'Alta Sicurezza. Ha visitato gli istituti, parlato con i detenuti e il personale, sentito i familiari. Di quel viaggio e di quell'esperienza questo libro propone qui una sintesi di grande efficacia e intensità. Con una conclusione univoca: l'impostazione sottostante al regime di Alta Sicurezza è spesso crudele. È tempo allora di cambiare strada perché, come sostiene Agnese Moro, figlia dello statista ucciso dalle Brigate Rosse, "non bisogna buttare via nessuno". E perché l'orizzonte della rieducazione è, in concreto, praticabile per tutti.*

### IL LIBRO

"Ci sono storie che non sono raccontabili?" si chiede l'autrice quando riflette sul progetto di incontro fra persone detenute e studenti che ha portato avanti per anni e dalle cui esperienze ha preso vita questo libro. Il saggio affronta infatti la lunghissima esperienza di confronto con detenuti nei circuiti di Alta Sicurezza, che hanno vissuto anni di regime duro al 41-bis, persone incarcerate per reati di stampo mafioso, e cerca di rispondere a domande di delicatissima natura etica e giuridica: quanto è davvero utile una pena

punitiva che priva il detenuto di ogni libertà e possibilità, che riduce all'osso le opportunità d'incontro con la famiglia, che umilia e non redime? C'è un modo per trasformare la carcerazione da "rabbiosa" a "riflessiva", guidando la persona detenuta a uscire dalla gabbia dell'odio per le istituzioni e a intraprendere un vero percorso di affrancamento dal proprio passato? Quanto disturba l'opinione pubblica immaginare che alcune persone, anche quelle da sempre considerate mostri, possano cambiare? Insomma, si chiede Ornella Favero, possono esistere davvero persone "cattive per sempre"?

### SINOSSI

Il libro, densissimo di testimonianze dirette di detenuti, familiari e operatori penitenziari, invita il lettore a mettersi "nelle scarpe" delle persone detenute e a percorrere parte del loro cammino, per parlare di carcere da un altro punto di vista.

In una lunga introduzione, l'autrice spiega il progetto di incontro fra scuole e detenuti, presentando al lettore quanto possa essere difficile affrontare il tema delle cosiddette "persone irrecuperabili" e della lunga serie di pregiudizi che le accompagna e che impedisce una corretta comunicazione sulle pene e sul carcere. Il saggio prosegue poi analizzando la situazione del "fine pena mai", degli ergastoli ostativi, dei detenuti a regime di 41-bis e nei circuiti di Alta Sicurezza, affrontando le condizioni a volte disumane e disumanizzanti che molti carcerati subiscono. Il libro termina affrontando il tema dei percorsi di consapevolezza e di cambiamento, a cui spesso è lo stesso sistema carcerario a non credere, percorsi dolorosi e complicati, ma possibili. Le parole della figlia di Aldo Moro, Agnese, pronunciate dopo aver incontrato gli assassini di suo padre, concludono idealmente il lungo viaggio nelle carceri dure di questo libro: "Non bisogna buttare via nessuno".

Ornella Favero è giornalista e direttrice della rivista *Ristretti Orizzonti*, punto di riferimento nel panorama italiano per l'informazione e la comunicazione del mondo carcerario. Dal 2015 è Presidente della Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia, coordinamento di enti, associazioni e gruppi impegnati in esperienze di volontariato nell'ambito della giustizia, all'interno e all'esterno degli istituti penitenziari, che gestisce più di diecimila volontari.

*Il libro è in vendita a Padova nelle principali librerie e nel negozio di AltraCittà, via Montà, 182. Costo euro 14,00.*





## PAPA FRANCESCO IN CARCERE: UN RACCONTO DA PADRE DARIO BOSSI - BRASILE

Nel Vangelo di domenica scorsa, il Signore Gesù dà un segno grande, ma non riesce a darne un altro: cura un cieco nato, ma non vince la sordità e durezza del cuore di chi non vuol vedere cammini di vita.

La visita di Papa Francesco a San Vittore rilegge questo Vangelo in chiave attuale. Vi racconto come è andata: Passando tra le corsie del carcere, Francesco guardò negli occhi uno dei prigionieri. Le guardie (ed anche qualche prete) gli chiesero: "Chi ha peccato, lui o le sue compagnie, perché si trovi ora agli arresti?".

"Non mi interessa. - rispose il Papa - Cerco uomini, non colpevoli".

Si avvicinò, lo abbracciò e gli disse: "Torna alla tua comunità: abbiamo preparato un altro modo perché tu possa rivedere la tua vita, chieda e trovi perdono, ripari il male che hai provocato..."

Il prigioniero tornò alla comunità. Era una piccola comunità e si sentì accolto. Non abbassava più la testa, guardava la gente negli occhi. Non voleva cancellare il passato, ma finalmente guardava al futuro. Però alcuni che lo avevano visto in carcere esclamarono: "Non è lui quello che abbiamo sbattuto dentro per liberarcene?"

"Sì!" - rispondevano gli uni - "Non so, - dicevano altri - sono così tanti, tutti uguali, con lo stesso passato e senza futuro..."

Ma lui diceva: "Sono io! Ce l'ho fatta!"

"Ma come hai fatto?"

"Un uomo mi ha dato fiducia."

Allora chiamarono i politici di quella città. Dissero: "La nostra città non ha le condizioni per accoglierti. Chiamiamo la tua famiglia..." Chiesero loro: "Perché lui è così? Perché non lo curate voi?"

"È nostro figlio, - risposero i famigliari - ma è già nato così: ribelle, senza rispetto... Non vogliamo curarlo noi; ha già l'età, si curi da solo!"

Lo cacciarono, allora, e non si fidavano di tenerlo in città. Alla periferia, Papa Francesco lo incontrò di nuovo e gli chiese:

"Tu credi nel Dio Umano?"

"Finora ho conosciuto un Dio distante, che si vendica, che minaccia, pieno di regole..."

"Nella piccola comunità che ti aveva accolto vive un Dio Umano" - commentò il Papa.

"Credo in lui, Francesco!" E tornarono insieme a casa...

da Padre Dario Bossi

# Don Lorenzo Milani

## Riflessioni di viaggio

### DON LORENZO MILANI - BIOGRAFIA

Don Lorenzo nasce a Firenze il 27 maggio 1923 in una colta famiglia borghese. È figlio di Albano Milani e di Alice Weiss, quest'ultima di origine israelita.

Nel 1930 da Firenze la famiglia si trasferì a Milano dove Don Lorenzo fece gli studi fino alla maturità classica. Dall'estate del 1941 Lorenzo si dedicò alla pittura iscrivendosi dopo qualche mese di studio privato all'Accademia di Brera.

Nell'ottobre del 1942, causa la guerra, la famiglia Milani ritornò a Firenze. Sembra che anche l'interesse per la pittura sacra abbia contribuito a far approfondire a Lorenzo la conoscenza del Vangelo.

In questo periodo incontrò Don Raffaello Bensi, un autorevole sacerdote fiorentino che fu da allora fino alla morte il suo direttore spirituale.

Nel novembre del 1943 entrò nel Seminario Maggiore di Firenze. Il 13 luglio 1947 fu ordinato prete e mandato in modo provvisorio a Montespertoli ad aiutare per un breve periodo il proposto Don Bonanni e poi, nell'ottobre 1947 a San Donato di Calenzano (FI), cappellano del vecchio proposto Don Pugi.

A San Donato fondò una scuola popolare serale per i giovani operai e contadini della sua parrocchia.

Il 14 novembre 1954 Don Pugi moriva e Don Lorenzo fu nominato priore di Barbiana, una piccola parrocchia di montagna. Arrivò a Barbiana il 7 dicembre 1954. Dopo pochi giorni cominciò a radunare i giovani della nuova parrocchia in canonica con una scuola popolare simile a quella di San Donato. Il pomeriggio faceva invece doposcuola in canonica

ai ragazzi della scuola elementare statale.

Nel 1956 rinunciò alla scuola serale per i giovani del popolo e organizzò, per i primi sei ragazzi che avevano finito le elementari, una scuola di avviamento industriale.

Nel maggio del 1958 dette alle stampe *Esperienze pastorali*, iniziato otto anni prima a San Donato. Nel dicembre dello stesso anno il libro fu ritirato dal commercio per disposizione del Sant'Uffizio, perché ritenuta "inopportuna" la lettura.

Nel dicembre del 1960 fu colpito dai primi sintomi del male (linfogranuloma), che sette anni dopo lo portò alla morte.

Il primo ottobre 1964, insieme a Don Borghi, scrisse una lettera a tutti i sacerdoti della Diocesi di Firenze a seguito della rimozione da parte del Cardinale Florit del Rettore del Seminario Mons. Bonanni.

Nel febbraio del 1965 scrisse una lettera aperta ad un gruppo di cappellani militari toscani, che in un loro comunicato avevano definito l'obiezione di coscienza "estranea al Comandamento cristiano dell'amore e espressione di viltà". La lettera fu incriminata e Don Lorenzo fu rinviato a giudizio per apologia di reato.

Al processo, che si svolse a Roma, non poté essere presente a causa della sua grave malattia. Inviò allora ai giudici un'autodifesa scritta. Il 15 febbraio 1966, il processo in prima istanza si concluse con l'assoluzione, ma, su ricorso del pubblico ministero, la Corte d'Appello, quando Don Lorenzo era già morto, modificava la sentenza di primo grado e condannava lo scritto. Nel luglio 1966, insieme ai ragazzi della scuola di Barbiana, iniziò la stesura di *Lettera a una professoressa*.

Don Lorenzo moriva a Firenze il 26 giugno 1967, a 44 anni.







## UN CAMELLO È PASSATO DALLA CRUNA DELL'AGO

Barbiana è una minuscola frazione di Vicchio, nel Mugello. Una chiesetta incastonata fra una casa e un annesso rustico, un pergolato, qualche cipresso, i resti di una minuscola piscina (l'oceano di Barbiana), un piccolo cimitero, non c'è altro. Non negozi, né bar, né edicole, né piazze. I quattro chilometri di strada, in salita per arrivarci a piedi, sono faticosi da fare con il caldo, ma la corriera non può passare per una strada troppo stretta. Ho voluto ritornarci quest'anno per i 50 anni della morte di Don Lorenzo Milani. Ci ha accolto Agostino Burberi, uno dei primi sei ragazzi di Barbiana, come nel 2008 ci accolse Michele Gesualdi, anche lui uno dei primi.

Mi è venuto in mente *Cristo si è fermato a Eboli* di Carlo Levi, esiliato in un paesino isolato in Lucania, che, nonostante la durezza del confino, l'autore aveva imparato ad amare. A Barbiana Don Milani, anziché abbattersi per l'esilio, crea una scuola alternativa, il cui sistema educativo era basato sul possesso della lingua, elemento fondamentale per rendere i ragazzi cittadini consapevoli, capaci di lottare contro le ingiustizie sociali.

Quando Don Lorenzo ci arrivò, nel 1954, in una giornata di pioggia, non c'era la strada, non c'era la luce, non c'era l'acqua. Nella parrocchia, che doveva essere chiusa, vivevano una manciata di famiglie sparse tra i monti. Egli andò di famiglia in famiglia a convincere i genitori a mandare i loro figli, spesso emarginati o bocciati dalla scuola tradizionale, oppure senza possibilità di proseguire gli studi dopo le medie, a lezione da lui. Una scuola per gli ultimi, perché "la scuola ha un problema solo: i ragazzi che perde", scriveva Don Milani, "quando avete buttato nel mondo d'oggi un ragazzo senza istruzione, avete buttato in cielo un passerotto senza ali". I ragazzi alla scuola di Barbiana avevano dai 6 ai 18 anni e i più grandi insegnavano ai più piccoli. Questo formava in loro un senso di comunità, il collante sociale e il sostegno all'insegnamento di Don Milani. 365 giorni di scuola all'anno, 366 negli anni bisestili, 12 ore al giorno, perché Don Milani aveva intuito che non si poteva combattere la povertà materiale senza una formazione delle coscienze, senza un'educazione alla ricerca. Le stanze della parrocchia furono trasformate in scuola. Una porta dell'aula conduce all'officina, dove ancora oggi vi sono, come allora,

gli arnesi per imparare una professione. Un sacerdote in una scuola laica, le lingue per aprirsi al mondo. C'era un grammofono che gracchiava per l'intero giorno in tedesco, perché Don Milani voleva che imparassero la pronuncia per conoscere le lingue. Mandava in suoi studenti all'estero per conoscere le lingue. "Prima l'italiano perché sennò non si riesce a imparare nemmeno le lingue straniere. Poi più lingue possibili, perché al mondo non ci siamo soltanto noi", scrivevano gli studenti nella *Lettera a una professoressa*, un testo di denuncia delle disuguaglianze scolastiche, che è stato molto popolare durante la contestazione studentesca del 1968.

A Barbiana, dove pure il priore era severo ed esigente, era sempre l'alunno che fa più fatica a dettare il ritmo di marcia. Solo così la scuola diventa la base di una società prosperosa, che include e valorizza i più fragili, così come la tenuta di un ponte dipende da tutti i piloni e non solo da pochi di loro. "Se si perde loro – scrive Don Milani nella *Lettera a una professoressa* – "la scuola non è più scuola. È un ospedale che cura i sani e respinge i malati". "Imparare a imparare", perché non si smetta mai di imparare e perché si deve avere il gusto di conoscere e di essere curiosi.

Nell'aula di studio, oltre alle carte geografiche realizzate a mano e ai grafici che sostituivano i libri, è ancora presente un cartello: "I CARE". È il motto in traducibile dei giovani americani migliori: "me ne importa", "mi prendo cura", "mi sta a cuore". È il contrario esatto del motto fascista "ME NE FREGO". L'amore di Don Lorenzo Milani per i suoi ragazzi fu senza misura, tanto che arrivò a scrivere nel suo testamento: "ho voluto più bene a voi che a Dio, ma ho speranza che lui non stia attento a queste sottigliezze e abbia scritto tutto al suo conto".

Michele Gesualdi nel suo libro *Don Lorenzo Milani, l'esilio di Barbiana* scrive: "Chi non ha vissuto quegli anni di Barbiana non afferra come quel prete isolato in un paese poverissimo, sia riuscito a parlare, con quella forza, al mondo intero." E ancora: "Don Milani è un prete scomodo, ha una grande fame di verità e una grande sete di giustizia. Spende il suo sacerdozio per armare la povera gente di dignità e di parola perché si ribellino contro le ingiustizie sociali che offendono l'umanità. La sua guida è il Vangelo." Don Milani aveva scelto



da che parte stare, si era schierato dalla parte dei poveri e degli emarginati.

Come ha scritto Don Luigi Ciotti nella postfazione al libro *Don Lorenzo Milani-L'esilio di Barbiana*, di Michele Gesualdi: "Michele Gesualdi, alla fine del libro, mette in guardia dal rischio di una memoria deferente, o peggio di strumentalizzazione dell'eredità intellettuale di Don Milani. Don Milani non va celebrato, ma vissuto". E riguardo al famoso passo della *Lettera ai cappellani militari*, anticipatore dell'obiezione di coscienza e della Dottrina Sociale della Chiesa, "dell'obbedienza che non è più una virtù, non deve essere interpretato come un generico invito alla ribellione, ma come un'esortazione a seguire la voce della propria coscienza, che non è mai accomodante, che sempre ci chiama a quelle responsabilità che proprio il conformismo e l'obbedienza acritica permettono di eludere".

La Chiesa dei tempi di Don Milani non volle raccogliere la sua eredità, anzi lo osteggiò in tutti i modi, mentre fu molto apprezzato fuori dalla Chiesa. Don Milani non è stato un cattolico contestatore, come quelli degli anni Sessanta, né un prete anarchico o comunista, semplicemente faceva scuola a sé. Egli si era dimostrato profetico nel leggere le tendenze della storia, nel vedere con chiarezza l'amplificazione dello squilibrio tra i pochi borghesi ricchi, che usavano la lingua ufficiale italiana, e i poveri, in numero crescente, che non potevano capirla; tra il capitale con i suoi giochi e chi da

questi giochi è tagliato fuori. In *Esperienze pastorali*, dove prende le distanze dal ruolo dei parroci, indicando lo studio e non lo svago nell'intrattenimento dei giovani negli oratori, Don Milani avrebbe voluto una Chiesa che "avesse fame e sete di giustizia".

Don Milani aveva scritto più volte al suo vescovo: "Se lei non mi onora oggi con un qualsiasi atto solenne, tutto il mio apostolato apparirà come un fatto privato..."

A 50 anni dalla morte, il 20 giugno 2017, Papa Francesco ha voluto finalmente dare quella risposta, riconoscendo in Don Milani la sua fedeltà al Vangelo e la rettitudine della sua azione pastorale. Papa Francesco ha sottolineato l'attualità di Don Milani: "Questo vale a suo modo anche per i nostri tempi, in cui solo possedere la parola può permettere di discernere tra i tanti e spesso confusi messaggi che ci piovono addosso". Il papa ha parlato esplicitamente di "umanizzazione", facendo riferimento ad un concetto milaniano: "la parola ai poveri non per farli diventare più ricchi, ma per farli diventare più uomini". Non per caso c'è più di *Esperienze pastorali*, sotteso al discorso di Don Milani a Barbiana, di quanto non ci sia in *Lettera ad una professoressa*.

Dopo 50 anni Papa Francesco fa della pietra di scarto la pietra d'angolo, indicandolo ai sacerdoti come esempio: "Prendete la fiaccola e portatela avanti".

Leopoldo Marcolongo

#### **Papa Francesco in visita a Barbiana - foto da "Avvenire"**



#### **La foto di gruppo dell'ultimo pellegrinaggio a Barbiana, 2017**







# India

## La mensa per i poveri ammalati

### RELAZIONE DEL DR. THOMAS MALIYAKAL PER LA SEHIYOON SOCIETY

MALIYAKAL BUILDINGS, PUNNAMADA,  
ALAPPUZHA-688 006, KERALA STATE, INDIA

13 Ottobre 2017

La Mensa Sehiyoon, che opera a Vandanam (Alappuzha, India) ha compiuto 10 anni della sua esistenza il 18 febbraio 2017. Nel frattempo ha fornito ben 2 milioni di pasti caldi e gratuiti ad altrettanti pazienti poveri ricoverati nel policlinico della Facoltà di Medicina di Alappuzha. Le altre due imprese simili (la Mensa dell'ospedale distrettuale di Alappuzha e la Mensa dell'ospedale provinciale di Certhala) pure gestite dalla Sehiyoon Society, hanno svolto l'impegno di sfamare altri 1,7 milioni di pazienti ricoverati in questi due ospedali governativi. Certamente è stato una grazia del Signore misericordioso a mandare avanti la nostra iniziativa per così lungo tempo. Noi ricordiamo tutti i nostri benefattori che ci hanno sostenuto generosamente. Nel periodo Pasquale del 2017 avevamo ricevuto l'offerta della Spett.le Associazione Erika di S.Giorgio in Bosco ed è stato proprio provvidenziale nel periodo dei monsoni, quando gli ospedali si riempiono dei pazienti poveri e la richiesta di pranzi aumentano esponenzialmente. È da 4 anni che continuiamo a ricevere i contributi sostanziali della Spett.le Associazione Erika e siamo davvero riconoscenti della Vostra simpatia e del Vostro ricordo.

Fortunatamente quest'anno abbiamo avuto una stagione di monsoni quasi regolare. Ogni eccesso di monsoni (inondazioni, uragani, slittamenti di terreni e altri disastri di enorme proporzioni) è temuto da noi con trepidazione, perché ogni disastro porta agli ospedali governativi un grande numero di poveri duramente colpiti e rimasti senza tetto. Ciò significa una richiesta crescente di numero di pranzi, spesso ad arrivare a 950 al giorno solo nella Mensa del Policlinico di Vandanam. Quest'anno saremmo posti in gran difficoltà a trovare risorse extra, visto che abbiamo già utilizzato le nostre risorse per costruire un locale decente per la nostra cucina. Come è stato detto in precedenza, da dieci anni la Mensa funziona in condizione temporanea e precaria. La Parrocchia Cattolica adiacente al Medical College Hospital di Vandanam ospita generosamente la nostra cucina e il centro di distribuzione. Purtroppo la parrocchia ha solo qualche locale temporaneo, anche questo in disfacimento. Tutta la preparazione e la cottura del cibo vengono fatte

all'aperto, su focolari improvvisati, sfidando quasi sempre le intemperie del clima. Per 7-8 mesi all'anno è una continua lotta contro la pioggia torrenziale (Monzone Tropicale) per tenere vivi i focolari per cucinare 60-70 Kg di riso e simile quantità di verdure e condimenti ogni giorno. Mancano strutture adeguate per tenere i cibi preparati al caldo e protetti. Lo stesso si può dire della possibilità di mantenere le provvigioni al sicuro. La distribuzione e il consumo del cibo vengono fatti in maniera arcaica.

Siamo stati fortunati a trovare l'anima gentile nella persona della Prof.ssa Fabiola Sinigaglia di Novara, che ha saputo coinvolgere i suoi generosi e sensibili collaboratori del Rotary Club di Novara, di Val Ticino e di Gaudanzio a venire in nostro aiuto. È stata portata avanti la proposta di fornirci una cucina nuova e moderna. Però il Rotary non finanzia attività umanitarie, ma sostiene progetti che risultino essere sostenibili, cioè delle iniziative che diano alla popolazione locale il modo di svolgere delle attività che diventino, nel tempo, strumento di autosostentamento. Il Rotary non finanzia opere edilizie, ma aiuta a migliorare la situazione (acquisto delle attrezzature per una cucina moderna ed efficiente: pentole a vapore, contenitori per trasportare e conservare il cibo, cucina a gas, frigoriferi, congelatori, ecc.) In altre parole, se noi costruiamo i locali necessari per ospitare una cucina, il Rotary ci darebbe una serie di attrezzi adeguati per renderla una cucina moderna ed efficiente.

A questo punto abbiamo dato fondo a tutte le risorse della Società Sehiyoon e quelle personali di ognuno di noi e abbiamo costruito un locale di oltre 100 metri quadri. Ora siamo in attesa che il Rotary ci fornisca gli attrezzi e gli strumenti promessi.

Speriamo che la cucina moderna promessa dal Rotary di Novara possa funzionare fra qualche mese. Però, cucina moderna o vecchia, ci vuole sempre il riso, la verdura, i condimenti, l'olio, ecc. per produrre il pranzo. Solo nella Mensa del Policlinico di Vandanam noi spendiamo una somma di circa 25.000 euro per gli acquisti di materie prime per produrre oltre 150.000 pranzi nel corso di un anno. Le nostre risorse e riserve sono state spese per la costruzione del locale della cucina e siamo in grande apprensione per i prossimi anni. Ci affidiamo alla sensibilità della Spett.le Associazione Erika e siamo certi che continuerete ad aiutarci. Vi ringraziamo di cuore!

Cordialmente,

Dr. Thomas Maliyakal  
Presidente Società Sehiyoon

# Giuliano Tabacchi

## Il domani va pensato oggi

### RECENSIONE

Giuliano Tabacchi è un sostenitore della nostra Associazione da quasi vent'anni. Ci eravamo conosciuti nel 2000 ad una cena del Rotary Club Padova Nord per la presentazione del libro di Erika, *Inno alla Vita*, con la lettura di alcune poesie da parte del famoso attore Alberto Terrani. Ci siamo sentiti onorati quando ci ha inviato la sua opera autobiografica appena pubblicata. È scritta in forma dialogica, con le domande che gli ha proposto il giornalista Alberto Beggiolini. L'ha dedicata ai suoi nipoti con queste parole: *Per sperare di avere un qualche successo nella vita è importante avere idea di dove si sogna di arrivare.*

E molti dei sogni del nostro si sono realizzati.

Il titolo dell'introduzione e l'inserito storico-economico che segue indicano chiaramente le tematiche che si incontrano nel libro: *Safilo, Nordest, Italia*. In una prosa essenziale, arricchita da un significativo apparato fotografico, racconta

i momenti fondamentali della sua vita, fatta di decisioni e di impegno assiduo nel mettere in atto gli aspetti più qualificanti nella gestione di una grande azienda.

Laureatosi a "Ca' Foscari" nel 1960, con una tesi su *L'industria delle montature per occhiali in Cadore*, ricorda quanto suo padre Guglielmo fosse orgoglioso di un figlio che si era laureato. L'azienda fondata da suo padre era a Moline di Calalzo, in provincia di Belluno, e Giuliano rimase per qualche tempo incerto se impegnarsi in quella o accettare le proposte di alcune aziende che gli erano arrivate dopo la laurea.

*Le proposte erano affascinanti, ma alla fine decisi di mettermi alla prova nell'azienda di famiglia, non per seguire la strada così ben delineata, quanto per partire da lì per far crescere l'attività, per portare Safilo a diventare un'azienda internazionale.*

Convinse il padre a chiudere la produzione di lenti, che non era economicamente remunerativa, e a concentrare l'attività sulla produzione delle montature e degli occhiali da sole.

*Arrivarono nuove attrezzature e i processi produttivi cambiarono*

**Guglielmo Tabacchi con i figli: (da sx) Giuliano, Vittorio, Dino ed Erminia nel 1949**



**Stabilimento Safilo di Santa Maria di Sala inaugurato nel 1966**



**Stabilimento Safilo a Moline di Calalzo negli anni Sessanta**





*parecchio. Malgrado la ripresa del mercato interno, l'Italia non era sufficiente alla crescita che mi ero imposto: bisognava allargare il mercato, esportare in giro per il mondo.*

E Giuliano lo fece, andando nell'America del Nord e in quella del Sud, e poi in Europa, trovando anche dei validi collaboratori e ideando nuove strategie di vendita.

Si poneva allora la necessità di una fabbrica nuova e fu deciso per Santa Maria di Sala, nel veneziano, assumendo del nuovo personale e lasciando la produzione anche a Calalzo.

Tra il 1969 e il 1970 si decise di spostare dalla produzione l'area direzionale, commerciale e amministrativa a Padova.

In quel periodo Giuliano andò ad abitare con la famiglia in Riviera Ruzante.

Nel 1987 vi fu lo sbarco in Borsa. Era la prima piccola azienda del Nordest a quotarsi a Milano. Nacque allora Safilo America Affair Field nel New Jersey.

Di molto altro si parla nel libro, anche per quanto riguarda la moglie, i figli e alcuni eventi famigliari che lo hanno messo a

dura prova. Noi ci fermiamo qui, perché volevamo mostrare come si era evoluta un'azienda del Nordest in un periodo di grande sviluppo economico per il Veneto e per l'Italia, grazie ad un assoluto protagonista e a tutti quei lavoratori che hanno dedicato gran parte della vita a quest'azienda.

Praticante e amante di vari sport, in particolare lo sci, come Presidente degli industriali di Padova, nel 1999 ha organizzato la prima edizione della Maratona di Padova, intitolata a Sant'Antonio. Giuliano si è sempre impegnato nel campo sociale, come Consigliere dell'OIC, membro del cda della Fondazione Ricerca Biomedica Avanzata Onlus e Presidente Onorario del Help Life Foundation. Inoltre è stato per molti anni Console Onorario del Canada.

Per comprendere appieno l'eccezionale personalità dell'Autore e il periodo storico di cui è stato un grande interprete, consigliamo la lettura della sua opera.

A cura di Isidoro Rossetto

**Angelo Ferro (a sx) e Giuliano Tabacchi con la moglie alla presentazione dell'ampliamento OIC nel 2010**



**Giuliano e la moglie Bianca con i figli Guglielmo ed Antonella**



# India

## Associazione Mancikalalu



### LETTERA DI ANDREA CAENAZZO

Nonostante qualche difficoltà, legata alle molteplici sollecitazioni che ognuno di noi riceve e, forse, anche a un certo “calo” nella tensione emotiva della nostra società nei confronti di iniziative solidali, anche quest’anno il gruppo di sostenitori di Mancikalalu è riuscito a raccogliere i fondi necessari per sostenere le spese sanitarie dei ragazzi e bambini ospiti della Casa di Bhavitha (Hyderabad, India). E, come sempre, dall’Associazione ci vengono restituite gratificanti e stimolanti novità.

#### GLI OSPITI DELLA CASA FAMIGLIA DI BHAVITHA

Nel corso di quest’anno tre ragazzi (Sundar, Ram Sai e Bhanu Chander) sono usciti dalla casa per rientrare nelle loro famiglie e altri due (Mahesh e Babu) hanno intrapreso un percorso in autonomia, con il sostegno esterno di Mancikalalu. Da pochi mesi vi sono stati quattro nuovi inserimenti: V. Ramcharan, Rahul Sai, Janardhan e Shiva. Attualmente a Bhavitha Home vivono 36 fra bambini e ragazzi, tutti sono in buona salute e - in quest’anno scolastico - tutti sono stati promossi. Come previsto dal sistema scolastico indiano i bambini e ragazzi di Bhavitha frequentano scuole materne, primarie, intermedie, università e master. Da aprile a metà giugno per i più giovani ci sono le vacanze scolastiche (mentre i ragazzi del College hanno solo una breve pausa): alcuni ragazzi hanno trascorso due settimane nella loro famiglia d’origine, altri sono rimasti nella casa e per loro sono state organizzate attività sportive e ludiche, corsi di danza, disegno, yoga. Il 18 Giugno i bambini hanno ripreso la scuola. Qualche dettaglio estratto dalle schede che Mancikalalu compila per ogni residente rende, meglio di ogni descrizione, la vita della casa famiglia.

**RAMU** è stato promosso con successo in prima classe. È un bambino sveglio e finisce i suoi compiti velocemente e nei tempi richiesti. È molto attivo e sempre pronto ad iniziare un nuovo gioco, cerca continuamente nuovi stimoli. Si diverte moltissimo a danzare e recitare con gli altri bambini. Stringe amicizia facilmente ed è diventato molto responsabile. Durante le vacanze estive ha trascorso una settimana con i suoi genitori presso la loro abitazione...

**BALAJI** è stato promosso in quarta classe con voti nella media, diciamo che non ama molto studiare! Gli educatori lo seguono con attenzione per fare in modo che il suo studio sia costante ed hanno notato maggiore regolarità e qualche progresso. La sua salute sta migliorando e cresce velocemente. I genitori continuano ad avere problemi di salute e anche per questo passano pochissimo tempo con lui...

**RAMCHARAN** è stato promosso con ottimi voti in sesta classe, adora andare a scuola e studia sempre volentieri. È molto attivo e cerca sempre il movimento e momenti di gioco. Si presta sempre per imparare nuove coreografie e piccole scene di recitazione. Nonostante sia magro, adora mangiare - soprattutto chicken

biryani - e ogni momento della giornata è adatto per uno spuntino o un pasto. È un bambino molto responsabile e ordinato. La nonna è il suo unico punto di riferimento. Con lei trascorre le vacanze estive e ogni volta fatica molto a salutarla...

**SAI KRISHNA** è stato promosso in decima classe con buoni voti. Ha un carattere vulnerabile, spesso tranquillo, a volte improvvisamente si arrabbia con gli altri bambini. Gli educatori con premura, ogni volta che avviene un episodio simile, parlano con lui cercando di capirne le ragioni. Quattro mesi fa, un giorno non è tornato a casa da scuola nel pomeriggio, ma in tarda notte, e ha raccontato di essere andato in cerca di suo padre (che vive ubriaco per le strade di Hyderabad) senza averlo trovato. Così gli educatori hanno capito la sua preoccupazione e lo seguono in maniera più appropriata. È un ragazzo responsabile e collabora anche nel mantenere la casa pulita. Partecipa volentieri a tutte le attività extra scolastiche che si svolgono a Bhavitha Home...

**NIKITH** è stato promosso al terzo anno universitario. Gli piace molto studiare e prende sempre voti alti. Dopo 15 anni ha ritrovato la sua famiglia nel suo villaggio d’origine. Aveva il desiderio di cercarla e l’abbiamo aiutato a realizzare questo sogno. Ora è felice, ma al momento ha deciso di continuare gli studi a Bhavitha Home. La sua salute è stazionaria e continua con i farmaci e una ricca alimentazione. È sempre calmo e collaborativo con gli educatori e “fratelli”...

A questi documenti su quello che gli ospiti di Bhavitha ricevono, ci piace accostare qualche testimonianza di quanto essi sono capaci di donare: lo facciamo rubando qualche passo dai commenti di volontari che hanno frequentato Bhavitha Home come parte formativa di un loro percorso di studi.

**VALENTINA** Ormai sono agli sgoccioli di questo mio “viaggio” e pensando ai miei fratelli e fratellini indiani mi viene subito in mente l’energia che sprigiona il loro sorriso; contagioso e pieno di voglia di vivere. È incredibile come ragazzi e bambini di età diversa riescano a convivere così armoniosamente e in uno spazio ristretto come quello di Bhavitha Home. La fratellanza la si vede in ogni attimo, in ogni azione e in ogni piccolo scherzetto che si fanno l’un l’altro. Tra queste mura, quella che ho trovato, è stata una famiglia dal sapore tradizionale dell’India, dove mi sono sentita subito accolta. Piccole accortezze nei comportamenti e nei modi di fare mi hanno permesso di entrare nella loro quotidianità e sentirmi parte di questa famiglia. Sono diventata la “sister” di Prashanth, Pandari, Sai Kiran e di tutti gli altri, e pensare a questo, dato che sono figlia unica, mi ha fatto capire ancora di più l’importanza della mia famiglia. È ammirevole come, nonostante il passato difficile che questi bambini e ragazzi hanno alle spalle, trasmettano armonia e serenità. Credo che imparerò molto da questo, dal rispetto alla fratellanza, che nella nostra società invece sembrano essere poco presenti anche nelle piccole cose...

**CARMELA** non sapevo niente di quello che mi aspettava...oggi



posso dire che a Bhavitha Home, in un piccolo angolo della strada, ho conosciuto 35 bambini e ragazzi che vivono tutti insieme, mettendo quotidianamente in armonia ogni loro azione quotidiana, colorandola con sorrisi, pazienza e tanto affetto, nonostante i piccoli spazi, non come quelli in cui sono cresciuta io, per esempio. Accompagnati nell'educazione tradizionale dagli educatori del posto, Mummy e Daddy, crescono e si avviano a una vita indipendente, regalando allo stesso tempo tanto amore e affetto a nuove sorelle e fratelli che fanno loro visita. Sì, oggi posso dire che questa per me è stata l'esperienza che dal punto di vista umano mi ha arricchito più di tutte. Si può cercare di esprimere mediante le parole quello che è passato da un cuore all'altro, dai miei occhi ai loro, ma non sarebbe stato lo stesso se non mi fossi messa in gioco in maniera diretta..."

**GIULIA** "Nothing happen sister", "Come and play sister", "See sister"... Le loro voci risuonano allegramente nella mia testa e intanto mi spunta un sorriso. Ricordo perfettamente il giorno in cui arrivai a Bhavitha Home e mi sembra ieri. Un mese è letteralmente volato. Entrando in contatto diretto con la cultura indiana tradizionale, posso dire di essermi messa alla prova spesso. Ci sono una moltitudine di usi e costumi a noi sconosciuti che sarebbe impossibile elencare. Alcuni affascinanti, altri incomprensibili, ma questo fa parte del gioco! Il tutto avvolto da quei sorrisi e quelle emozioni regalate quotidianamente dai ragazzi, attraverso un piccolo gesto o un'innocente parola. Imparare a conoscerli pian piano, osservando come, con il passare del tempo, acquistassero fiducia in me e fossero loro a cercarmi, mi ha riempito il cuore... Non è semplice descrivere un'esperienza così intensa in poche righe. Quello che posso dire con sicurezza è che se all'inizio sei una persona, non puoi pretendere di essere la stessa alla fine. Bhavitha sta cambiando la vita a questi ragazzi, ma ha cambiato anche la mia!

**SOFIA** I saluti sono sempre difficili, soprattutto se si lascia un posto caro, come la famiglia. Ed è questo che Bhavitha è diventata, nel giro di sole due settimane, una casa e una grande famiglia accogliente, tanti fratelli piccoli e grandi, tutti intorno a chiederti quando tornerai. Già, quando tornerò? L'unica cosa che posso rispondere è che spero di tornare! I saluti sono sempre così difficili. Ma non si può essere tristi quando si è circondati da queste faccine sorridenti, da questo vociare giocoso, da quest'aura di serenità che avvolge la casa. Come una delle famiglie più felici, dove ognuno si prende cura degli altri, i più grandi sono da esempio ai piccoli, ma sono anche compagni di giochi e scherzose baruffe. E quando leggi le loro storie non riesci a credere che dietro a questi ragazzi che sembrano così felici, spensierati, si celino tante difficoltà passate! Li guardi con occhi nuovi, e ti rendi conto di quanto siano forti, e di quanto tu sia fortunata ad averli conosciuti, di quanto puoi imparare da loro...

## LA NUOVA CASA

Come riportato nei precedenti numeri di ErikaNews, il più impegnativo progetto in fase di realizzazione dell'Associazione Mancikalalu è la costruzione di una nuova casa che dovrà offrire agli ospiti maggior spazio e conforto, qualità di vita secondo i canoni prefissati (alimentazione, salute ed educazione), ambienti distinti per i ragazzi di diverse età, spazio per i letti (ora dormono a terra su materassini che vengono rimossi durante il giorno).

Si intende inoltre realizzarvi un'aula studio con computer, una piccola biblioteca, un laboratorio di sartoria, uno spazio per volontari e tirocinanti. Attualmente, completate le opere di elevazione e copertura, sono in corso i lavori di finitura: intonaci, serramenti, pavimentazione e realizzazione degli impianti.

a cura di Andrea Caenazzo



# San Giorgio nel mondo

## Le Suore Dorotee

### LE SUORE DOROTEE DI SAN GIORGIO

Nell'articolo che presentiamo qui, tratto da "La Voce dei Berici" del 09.04.17, si parla delle Suore Dorotee presenti in Medio Oriente, con un ruolo importante perché nella loro missione vi sono aspetti che invitano a superare ogni barriera religiosa per aprirsi ad un servizio ecumenico. Tra queste suore, ve ne sono due originarie di San Giorgio in Bosco, Suor Tarcisia Pasqualetti, alla Missione di Gebel Hashimy in Amman (Giordania), e Suor Bruna Fasan, a Betlemme (Palestina), Istituto Effetà Paolo VI. Il loro profilo si trova nel volume scritto da Leopoldo Marcolongo e pubblicato dalla nostra Associazione, di cui presentiamo la copertina. Abbiamo ancora delle copie disponibili. Chi desiderasse riceverlo può richiederlo alla nostra Associazione. Verrà inviato per posta con il bollettino prestampato per un contributo stampa volontario da destinare all'Opera delle Suore in Medio Oriente.



### DA 90 ANNI IN CAMMINO CON EBREI E MUSULMANI

Trentadue religiose prestano servizio in sette missioni, divise in tre Paesi. La prima pietra nel 1927 a Deir Rafat, in Israele. Novant'anni. Dal 1927 ad oggi. La prima pietra a Deir Rafat, in Israele, per costruire l'orfanotrofo Nostra Signora di Palestina, chiuso nel 2009; l'ultima a Gerusalemme, alla fine del 2008, per edificare Casa Sacri Cuori, nuova sede provincializia che sostituisce Casa Della Pace, a Betlemme. In mezzo cuore e fatica, coraggio e dedizione.

Oggi le Suore Maestre di S. Dorotea Figlie dei Sacri Cuori in Terra Santa sono 32, divise in tre Paesi. Negli anni hanno raggiunto la cinquantina. Missionarie, donne di buona volontà che seguono l'esempio delle prime quattro coraggiose consorelle scese in Israele alla fine degli anni Venti, chiamate dal Patriarca Latino di Gerusalemme per accogliere e prendersi cura di orfani, di figli disagiati delle famiglie in difficoltà e dei Beduini. "Ci stanno una quantità enorme di mosche, pulci e topi che non sappiamo dove salvarci - scrive Suor Martiria il 7 maggio del 1927, appena arrivata -. Il vento caldo che arriva dal deserto fa mancare il respiro. Siamo come tanti mugnai, tutte piene di polvere dai piedi al capo". Deir Rafat rimane nei cuori delle Dorotee perché per anni fu il centro nevralgico, una specie di Casa Madre. Da lì partì tutto, mattoni e maniche delle vesti rimboccate, fino alla realizzazione di quindici comunità in Medio Oriente. Oggi quelle attive sono sette: quattro in Israele (due a Gerusalemme, Aciri e Tarshiha), una in Palestina (Betlemme) e due in Giordania (Zarqa e Jebel Hashimy-Amman). Dal 1997 al 2003 portarono il loro carisma anche ad Aleppo, in Siria, dove il 15 gennaio 2013 morì una consorella, Suor Rema Nasri, siriana, vittima di un attentato. Il suo corpo non fu mai trovato.

In novant'anni le Dorotee sono state mamme e sorelle di Vescovi, sacerdoti, anziani, giovani e bambini. Hanno educato, confortato, pulito, cucinato, curato, accudito. E continuano a farlo. Al di là delle differenze religiose, all'insegna dell'ecumenismo, seguendo il proprio Carisma, in ogni Paese con sfumature diverse. "È una bellissima storia segnata dall'amore - racconta Suor Clara Bisol, 66 anni, l'ultima arrivata, scesa per prendersi cura delle consorelle, che incontra di Paese in Paese secondo le necessità -. Tutti mi parlano bene delle Suore Dorotee, hanno trasmesso affetto, aiuto, dialogo, lo si respira. Sento la riconoscenza della gente che in questi anni ha beneficiato del loro servizio racconta -. Il nostro compito è di camminare insieme ad ebrei e musulmani, con uno stile semplice".

Trentadue dicevamo; 13 sono arabe (la prima è arrivata nel 1949), 13 vicentine, 5 provengono da altre province italiane, una è ivoriana. Tra le arabe due sono palestinesi e una è



israeliana. La più giovane ha 27 anni. Le più anziane lavorano al Patriarcato Latino, a Gerusalemme. Anche Suor Clara vive a Gerusalemme, ma nella Casa Sacri Cuori, sede provinciale, con sette consorelle. La segretaria è araba. Due di loro sono addette ai cristiani di lingua ebraica, figli di immigrati – soprattutto filippini, etiopi, anche dallo Sri Lanka, indiani arrivati in Israele per lavorare – che frequentano la scuola ebraica, ma sono cristiani.

Quasi tutte parlano arabo. In particolare quelle - otto - che prestano servizio in Giordania. Lì, nelle città di Zarqa e Jebel Hashimy-Amman le Dorotee sono perfettamente inserite nella comunità cristiana. “Abitano vicino alla chiesa, si sostituiscono al sacrestano, sono un punto di riferimento, la loro porta è sempre aperta”, spiega Suor Clara. Insegnano religione cattolica nella scuola che appartiene al Patriarcato Latino, più pensano ai lavori umili. “Ci sono molti poveri, la Giordania è piena di siriani e iracheni, questi ultimi cristiani perseguitati, impossibilitati a lavorare perché privi del permesso”, continua la Dorotea. In Terra Santa la maggioranza dei Cristiani sono Ortodossi, i Cattolici sono pochissimi. Nell’alta Galilea, a Tarshiha, le suore prestano servizio alla Chiesa Melchita, la Chiesa greco cattolica, quella che, tra le varie cose, permette ai preti di sposarsi. In particolare le suore si occupano della pastorale parrocchiale, familiare, giovanile, vocazionale e sanitaria a domicilio e della catechesi. “La collaborazione è buona. Ci vogliono bene, insegniamo loro a recitare il rosario. Un bell’esempio di ecumenismo”, continua Suor Clara.

Rimanendo nella parte a nord di Israele, dal 2014 le Dorotee hanno aperto una missione ad Acri dove sono attive in parrocchia e nella catechesi nella scuola della Custodia di Terra Santa. In Palestina, a Betlemme, da 46 anni gestiscono l’Effetà, la scuola specializzata per la rieducazione audiofonetica dei bambini audiolesi residenti nei territori

Palestinesi, tutti musulmani. “Negli ultimi tre anni si sono diplomati 13 studenti – spiega la direttrice Suor Pier Luigina Carpenedo -. E quelli dimessi sono ben inseriti nella società e nel mondo del lavoro. Un grande traguardo”. “La situazione politica sociale è molto precaria e instabile – continua Suor Luigina -. L’occupazione dei territori palestinesi da parte del governo israeliano limita la viabilità, la sicurezza del lavoro e la vita sociale pubblica è insicura per possibili attentati”. Per tutte e 32 le consorelle la collaborazione con i laici è preziosa. Con alcuni di loro hanno formato delle vere e proprie Fraternità, uomini e donne arabe seguono il loro carisma, la carità e l’amore del cuore di Gesù e di Maria.

Marta Randon

Da “La Voce dei Berici” del 09-04-17

#### OPERE DELLE SUORE DELL' ISTITUTO “FARINA” IN MEDIO ORIENTE DAL 1927

##### ISRAELE

##### Gerusalemme

##### Patriarcato Latino

Ratisbonne 1935-1940

Casa Sacri Cuori

##### Acri

##### Tarshiha

Deir Rafat 1927-2009

##### SIRIA

##### Aleppo

Midan 1997-2012

Casa di Gesù Operaio

2002-2013

##### PALESTINA

##### Betlemme

Seminario a Beit Jala 1936-2008

Mental Hospital 1946-1996

Padri di Betharran 1984-1988

Effetà Paolo VI dal 1971

##### GIORDANIA

##### Zarqa dal 1966

Jebel-Hashimy -  
Amman dal 1974

**Le 25 Suore Maestre di S. Dorotea Figlie dei Sacri Cuori che prestano servizio in Israele e Palestina in un incontro a Casa Sacri Cuori, sede provinciale. Le sette che non compaiono nella foto sono missionarie in Giordania. (Foto da “La Voce dei Berici” del 09.04.17)**



# ULSS 6

## Lettera di ringraziamento

REGIONE DEL VENETO



**ULSS6**  
EUGANEA

Regione del Veneto

**AZIENDA U.L.S.S. N. 6 EUGANEA**

[www.aulss6.veneto.it](http://www.aulss6.veneto.it) – P.E.C.: [protocollo.aulss6@pecveneto.it](mailto:protocollo.aulss6@pecveneto.it)

Via Enrico degli Scrovegni n. 14 – 35131 PADOVA

Cod. Fisc. / P. IVA 00349050286

**Distretto Socio Sanitario N. 4 - U.O.C. INFANZIA, ADOLESCENZA E FAMIGLIA**

Prot. n. 16064/XI.2

Cittadella, 21/08/2017

Spett.le Associazione Erika onlus

Sede: Via Spino 77/D

35010 S. Giorgio in Bosco (Pd)

Email: [info@associazionerika.org](mailto:info@associazionerika.org)

Oggetto: Ringraziamento

Con la presente, gli Operatori del Consultorio Familiare, desiderano esprimere un sentito ringraziamento per il Vostro prezioso contributo economico nel Progetto di S. V. C.; la ragazza ha sostenuto nel mese di Luglio, gli Esami di Stato, con esito positivo.

Siamo tutti stati impegnati in una sfida complessa, in una alleanza educativa, che ha coinvolto figure professionali che, con competenze diverse, hanno scelto di mettere al centro la persona.

In particolare il Vostro contributo e quello di altri sostenitori, ha consentito la realizzazione di un Progetto individualizzato che ha cercato di interpretare e coniugare obiettivi di formazione culturale e professionale con un accompagnamento educativo capace di cogliere e valorizzare le risorse e le opportunità della ragazza, riconoscendo e supportando anche le sue criticità e fragilità.

Ci auguriamo che la disponibilità da Voi manifestata in questo Progetto, possa trovare altre occasioni di proficuo incontro.

Grazie e un cordiale saluto.

IL DIRETTORE ff

U.O.C. Infanzia, Adolescenza e Famiglia

Dott.ssa Cosima D'Urso

Responsabile procedimento: Dott.ssa Cosima D'Urso

Responsabile istruttoria: Dott.ssa Giuliana Lorenzetto

Centro "Le Torri" Cittadella Tel (+39) 049 9823140 – Fax (+39) 049 9823144 – [maternoinfantile\\_cit@aulss6.veneto.it](mailto:maternoinfantile_cit@aulss6.veneto.it)



# Associazione Adam e Caritas Padova

## DALL'ACCOGLIENZA ALL'AUTONOMIA

Molto è stato fatto negli anni per l'accoglienza e la presa in carico di persone senza dimora. Gli sforzi delle istituzioni e del privato sociale sono senza dubbio stati numerosi, ma la consapevolezza attuale, emersa dalle numerose ricerche, ha evidenziato un gran numero di persone che necessitano di una forma di accoglienza per lunghi periodi, che offra supporti nella quotidianità, ma che contemporaneamente sviluppi autonomie possibili.

L'assenza di risorse di questo tipo facilita il ricorso a soluzioni già sperimentate (dormitori, centri diurni, ecc.) con il conseguente utilizzo non appropriato di servizi, spreco di risorse, esposizione della persona alla vita di strada con il concreto rischio di sperimentare un ulteriore fallimento e una ulteriore cronicizzazione della situazione.

A questo proposito anche a livello di politiche e strategie europee l'attenzione è posta sull'approccio Housing First. L'approccio prevede una forte integrazione tra servizi abitativi, sanitari sociali e occupazionali per garantire un alloggio stabile e duraturo a persone che si trovano in condizioni abitative, sociali, sanitarie e relazionali estremamente problematiche. La fornitura di una abitazione a partire dalla quale si sviluppa un insieme di servizi e processi di accompagnamento, è una pratica consolidata in Finlandia, Danimarca, Regno Unito, Portogallo, ecc.

Ricerche in corso stanno confermando che il costo economico e i risultati ottenuti con queste accoglienze permettono, oltre ad un risparmio economico, un significativo incremento della qualità del benessere personale.

In questo approccio l'abitazione non rappresenta il punto di arrivo di un percorso, ma il punto di partenza, affinché in situazione di sicurezza e di benessere si possa attivare tutto quanto è necessario perché la persona goda di un accompagnamento continuativo in termini progettuali.

L'Associazione Adam Onlus, insieme alla Caritas Diocesana, alla cooperativa Gruppo R e all'Università di Padova ha accettato la nuova sperimentazione ed ha attivato, nel corso degli ultimi 3 anni, 7 appartamenti per persone senza dimora. L'originalità del progetto è consistita nel tentare di proporre nella città di Padova una nuova forma di accoglienza non basata sul classico modello premiale (dove le persone senza dimora progrediscono nel loro percorso per tappe, ove ciascuna di esse rappresenta un passo verso la stabilità dell'alloggio, per esempio il passaggio dalla strada a una struttura di emergenza, seguito dall'accesso a una sistemazione temporanea e da qui, infine, verso un alloggio permanente), ma basata sulla sicurezza della casa subito (come viene suggerito a livello europeo): la casa come prima tappa per poter iniziare un percorso insieme.

Alla base del progetto vi è sempre l'intenzione di spostare l'attenzione dai servizi alla persona alle persone stesse, rispettando e cercando di potenziare le abilità di ciascuno e la capacità di negoziazione presente in ogni relazione, rafforzando una metodologia che prevede il lavoro congiunto

di educatori, operatori sociali, psicologi e volontari.

Il progetto ha visto la collaborazione di circa una ventina di volontari della Parrocchia Beata Maria Vergine del Carmelo che offre due appartamenti, della Parrocchia San Bellino, Parrocchia SS. Trinità e San Filippo Neri che offrono un appartamento ciascuna e due appartamenti in gestione alla cooperativa Gruppo R.

Il progetto inoltre mira a:

- valorizzare le risorse della Comunità cristiana: aiutare e sensibilizzare la comunità nel non percepire i senza fissa dimora come lontani estranei. Stimolare la comunità a condividere il dono più grande: l'essere comunità, la possibilità di intessere relazioni, aiutandoli ad entrare in relazione con gli ospiti, chiamarli per nome, e riconoscerli nel rapporto;
- promuovere un luogo per l'accoglienza, non ghettizzante, inserito nel cuore della comunità;
- valorizzare le risorse e capacità dei volontari per vivere momenti di incontro e condivisione, attraverso la cena, la condivisione di momenti di scambio e relazione personale;
- valorizzare le risorse di altri enti e associazioni: offrire percorsi di lavoro (laboratori occupazionali grazie al Gruppo R e ADO, percorsi formativi con gli attori del territorio, borse lavoro e/o voucher con le parrocchie) per mettere realmente la persona in relazioni con altri enti e realtà;
- valorizzare le risorse della vita di gruppo degli ospiti attraverso la gestione della casa, l'imparare a farsi da mangiare, tenere puliti i propri vestiti e indumenti. Imparare a condividere uno spazio con altre persone. Essere aiutati e aiutare gli altri perché inseriti in una comunità.

Con questo progetto si è cercato di sostenere una nuova forma di vicinanza alle persone senza dimora, passando da una logica di puro supporto ai bisogni primari ad una logica di accompagnamento globale della persona, permettendo di favorire l'assunzione di responsabilità, la fiducia e la stima di sé.

Nel progetto inoltre gli ospiti sono stati chiamati a restituire la gratuità dell'accoglienza, rendendosi disponibili con piccole attività di volontariato in parrocchia. Gli ospiti sono stati inseriti all'interno delle sagre parrocchiali con lavori di servizio ai tavoli, pulizia, lavapiatti e come aiuto cuoco. Gli ospiti inoltre sono stati coinvolti (con turni settimanali) in lavori presso il patronato, ad es. servizio bar, apertura e chiusura campo sportivo, portineria, pulizia degli spazi comuni, sfalcio erba.

Gli ospiti stessi sono stati inoltre chiamati ad aiutarsi all'interno dell'appartamento e a fare assistenza notturna in ospedale per aiutare e sostenere il coinquilino in condizioni di salute precarie. Il tutto è stato posto in una situazione di normalità di vita, come in famiglia è normale aiutarsi, condividere eventi positivi e negativi, risorse e compiti. L'obiettivo è stato quello di ricondurre gli ospiti alla normalità, anche la normalità del dare e avere, ricevere gratuitamente e gratuitamente restituire.

Sara Ferrari

# Burkina Faso

## Associazione Il Colibrì



### IL COLIBRÌ, TUTTI I COLORI DEL MONDO

Carissimi amici e sostenitori di “Viaggio nel Corpo”,

l'estate è finita e anche in Burkina Faso le scuole sono ricominciate a pieno ritmo. Per questo motivo è bene iniziare a pensare subito alla seconda annualità in partenza del nostro progetto di educazione alla sessualità “Viaggio nel Corpo”. E quale modo migliore per farlo se non facendoci raccontare da chi il corso l'ha seguito l'anno scorso, cosa ha appreso e cosa ha davvero funzionato e va quindi replicato? Insomma, in questi giorni abbiamo fatto un momento di verifica con le bambine e le mamme dello scorso anno, che ci hanno dato consigli preziosi.

In linea di massima, le mamme sono state molto contente del progetto, sia per la formazione ricevuta in termini di nozioni, che si sta diffondendo anche grazie al passaparola, sia perché vivere l'esperienza con le proprie figlie le ha aiutato a legare molto e a saper affrontare al meglio il delicato periodo dell'adolescenza.

*“Dans le cours il y a eu un grand changement dans le rapport avec ma fille. Son comportement a changé. Elle est devenue respectueuse, humble”* (Durante il corso c'è stato un grande cambiamento nel rapporto con mia figlia. Il suo comportamento è cambiato. È diventata rispettosa, umile). *“Elles sont éveillées et certaines filles prodiguent des conseils à leurs camarades”* ([Le figlie] si sono svegliate e alcune ragazze danno consigli alle loro amiche). *“Elles ont éclaircie les zones d'ombre à la sexualité que nous ignorions”* (Loro [le animatrici] ci hanno chiarito le zone d'ombra sulla sessualità che noi ignoravamo).

E le bambine stesse ci hanno confermato, a distanza di mesi, di aver imparato bene le lezioni apprese e di aver apprezzato il progetto, anche per il fatto di averlo vissuto con le proprie mamme: *“J'ai aimé qu'on ne doit pas se marier avant la puberté”* (Ho apprezzato che non ci si debba sposare prima della pubertà), *“J'ai aimé qu'on ne doit pas dormir avec les garçons”* (Ho apprezzato che non dobbiamo dormire con i maschi), *“J'ai appris beaucoup de choses à la sexualité: une fille à l'âge de la puberté a des poils, ses seins et ses fesses poussent et sa poitrine s'élargit”* (Ho imparato tante cose sulla sessualità: una ragazza in pubertà ha dei peli, le crescono seno e fianchi e il petto si allarga) e infine *“Avec ma maman... j'écoute ses conseils, je l'aide”* (Con la mia mamma... ascolto i suoi consigli e l'aiuto).

Possiamo quindi ritenerci molto soddisfatti di come sia andato il primo anno di corso, che davvero, nel suo piccolo, grazie al vostro aiuto, ha contribuito a cambiare le cose. E quindi? E quindi veniamo ai suggerimenti che ci vengono dati da tutti: allargare il progetto, coinvolgere più persone,

più mamme, più bambine, più villaggi.

Parlando con le donne dell'*Union des Femmes de Garango*, nostro partner locale, emerge da loro la necessità di un'evoluzione del progetto per renderlo sempre più aperto e inclusivo: la proposta è di allargare l'azione di informazione e sensibilizzazione su questi temi alla comunità.

Questa è la loro bozza di programmazione per la seconda annualità di progetto:

- formazione di altre due animatrici locali;
- allargamento dell'azione di sensibilizzazione, estendendola alle comunità di due villaggi (Zanga e Boura) con la tecnica della *causerie éducative* (chiacchierata educativa). Si tratterebbe di 4 sessioni per 8 quartieri, per un totale di 32 sessioni. Il corso è già pronto e, una volta adattato alla tecnica di sensibilizzazione adottata, verrà in questo modo proposto in un contesto più aperto raggiungendo un maggior numero di beneficiari;
- appoggio dell'*Action Sociale et Promotion de la Femme* per la realizzazione del progetto con valutazione finale svolta da loro. Si tratta di un aspetto importantissimo, in quanto ciò permetterà di certificare i risultati ottenuti, requisito essenziale per la sostenibilità del progetto e la sua prosecuzione e crescita futura.

Il progetto è ambizioso, ma noi vogliamo crederci e provarci. Per questo, come sempre, rilanciamo la palla anche a voi, perché, lo sapete, gli incendi si spengono portando ciascuno la propria goccia d'acqua. Noi siamo pronti a fare la nostra parte. Voi, ci aiutate?

Ringraziamo chi fino ad ora ha dato il suo preziosissimo contributo. E chi volesse continuare a sostenere questo progetto,

Associazione Il Colibrì





# Dal Brasile

## Padre Dario Bossi

### UN ANNIVERSARIO

A distanza di un anno dalla morte di Don Paulo Evaristo Arns, pubblichiamo il ricordo commosso e appassionato che Padre Dario Bossi aveva scritto il Natale scorso.

### IN FILA, ASPETTANDO NATALE

24 Dicembre 2016

Non mi è mai piaciuto fare la fila.

Dà una sensazione di perdita di tempo, mancanza di rispetto e umiliazione di chi, per una qualsiasi necessità, deve sottomettersi alla disorganizzazione o al disinteresse dell'istituzione o dell'impresa di turno.

La nostra gente sembra che si sia abituata alle file. Ma si perde l'individualità, il volto e la storia di ognuno. Siamo utenti, clienti, lista anonima di gente, in cicli di vita e consumo urbano che ci personalizzano.

Ogni piccola comunità, di fede o di resistenza (che alla fine è la stessa cosa) è un tentativo di sostituire la fila con il circolo, nella pratica della celebrazione, dell'ascolto reciproco e della solidarietà con gli ultimi.

Nei giorni scorsi, però, ho voluto entrare in una fila, e l'ho assaporata passo dopo passo. Era la fila dell'ultimo saluto a Dom Paulo Evaristo Arns.

Il cardinale dei diritti umani, difensore di molte persone perseguitate dalla dittatura militare, povero con i poveri, ha tradotto la teologia della liberazione in opzione per le periferie e le pastorali sociali.

È morto dopo 95 anni di vita appassionata, lucido e vigilante fino alla fine in difesa della democrazia e dei piccoli.

Il suo corpo riceveva l'omaggio di tutti nella Cattedrale, la fila cominciava dal fondo della piazza ed arrivava piano piano fino all'altare. Una fila in cui tutti erano uguali: alcuni in giacca e cravatta, ma molte più persone semplici. Si potevano immaginare le ferite della vita che alcuni di loro caricavano, e la riconoscenza per l'esistenza di una persona che li aveva fatti sentire protetti e valorizzati. "Noi esistiamo", sembrava gridare quella moltitudine; occupando la Cattedrale, si facevano appello, profezia ed anelito per una Chiesa realmente dei poveri e in uscita.

Nella fila c'era anche un signore, afrodiscendente, curvato per gli anni, con una giacca di velluto marrone elegante nella sua semplicità, in attesa del suo omaggio a Dom Paulo. Si faceva aiutare nel cammino da due giovani, probabilmente suoi nipoti, uno a sinistra e l'altra a destra. Immaginavo il carico di storia che quest'uomo portava sulle spalle... Come è bello vedere due anziani che si incontrano, recu-

perando memorie di dignità e di vita. E sperare che questa storia si trasmetta ai più giovani, nella fila senza fine delle generazioni.

Anch'io sono entrato in fila umilmente, chiedendo la saggezza, la passione e lo Spirito di Dom Paulo. Questa lunga linea di gente che attraversava la piazza principale di São Paulo mostrava quanto abbiamo bisogno di testimoni ispiratori, coerenti e degni. In un momento politico di mediocrità, in un contesto culturale di precarietà, di scelte volatili e valori temporanei, quest'uomo piccolo di statura ma grande nell'animo è stato seminato come una radice al centro della città.

Mettersi in fila, in questo caso, è stato preparare un incontro, andare insieme nella direzione di una luce. È una bella immagine della preparazione del Natale, è ciò che auguro ad ogni amico e amica che cammina con me.

Padre Dario Bossi



# Romania

## Associazione Il Chicco



### 24 ANNI DI CASA FAMIGLIA

*È impossibile riportare alla mente tutti i momenti in cui abbiamo gioito nel sentirci famiglia, è impossibile comunicare l'emozione che ti avvolge ogni volta che un bambino sente di poterti chiamare "mamma", è impossibile esprimere la pienezza di una vita resa sacra dal quotidiano riconoscimento dell'Onnipotente in chi è tanto fragile, è impossibile manifestare la gratitudine necessaria a compensare l'immenso valore di ogni gesto, sguardo, carezza ricevuti in questi anni, ventiquattro anni non bastano a contenere così tanto Amore...*

*Forse solo il non-tempo nel centro di ognuno dei nostri cuori!*

### LETTERA DA ASOCIATIA UMANITARIA IL CHICCO

Str. Vasile Lupu 132 – IASI (RO)

26 ottobre 2017

Ai carissimi amici della Associazione Erika,

con la presente lettera l'Associazione Il Chicco vi informa sui progetti e lavori attuati presso la nostra opera nel 2017. La determinazione e la fedeltà nel garantire condizioni di vita degne per i nostri beneficiari/figli ha, ancora una volta, vinto sulle enormi difficoltà che caratterizzano il contesto in cui viviamo. Con le istituzioni locali abbiamo continuato il lavoro di coinvolgimento nella responsabilità e nell'implicazione diretta sui costi relativi ai nostri centri residenziali di tipo familiare. Da anni esiste la legge che prevede il diritto degli enti privati a ricevere almeno il sostegno economico che viene speso per accudire un disabile negli istituti statali. Quest'ultimi sono persone, bambini ed adulti abbandonati che ancora non godono di diritti umani, cure e personale adeguato.

Nonostante il non ottenimento delle quote economiche di diritto, i nostri servizi hanno continuato ad offrire la migliore condizione di vita possibile per i nostri ragazzi accolti. Questo soprattutto grazie al sostegno della FAI di Lugano (progetto di accompagnamento/traghetta Il Chicco), e di tutti i nostri amici sostenitori. Nel mese di ottobre abbiamo ricevuto la visita dell'ambasciatore italiano assieme a rappresentanti del sistema Italia in Romania. Nell'occasione abbiamo avuto il tempo di mostrare loro il video filmato da noi volontari durante la terribile esperienza nell'orfanotrofio di Popesti, istituto-lager da dove proviene la maggioran-

za dei nostri ragazzi accolti. È importante ricordare ciò che i nostri occhi sono stati costretti a vedere, il motivo per cui la speranza di sottrarre più bambini possibili a quelle torture e privazioni abbia determinato il restare più di 25 anni in Romania. Nel seguente articolo di un giornale locale del tempo, il poeta Aurel Leon, intitolava l'inaugurazione della nostra prima casa famiglia con queste parole: "In casa Barbara, 14 anime salvate dall'inferno!"

Aurel Leon aveva visitato l'orfanotrofio di Popesti e lo descriveva in modo reale e tra le sue frasi: "c'erano maschi e femmine insieme ed urlavano come fossero belve... facevano i bisogni a terra... non potevo credere che tali aguzzini fossero a servizio di persone disabili..."

Purtroppo la situazione dell'abbandono e della negazione dei diritti principali dell'uomo stenta ancora a cambiare realmente! Per sensibilizzare la nostra Ambasciata a ciò abbiamo letto il triste articolo di una ong che evidenzia la preoccupazione del Comitato Contro le Torture (UNCAT) rispetto ai diritti violati dei disabili istituzionalizzati in Romania.

È davvero scoraggiante per noi sapere che oltre le nostre case ancora tantissime persone disabili soffrono in tal modo nonostante siano cittadini europei! Ci lascia senza fiato la consapevolezza del fatto che i nostri ragazzi tornerebbero in istituti-lager nel caso non fossimo più capaci di sostenere le nostre case famiglia. Tutto ciò mentre si assiste impotenti all'abbandono di diecimila bambini solo nell'ultimo anno in Romania.







## PROGETTI REALIZZATI NEL 2017

Durante l'anno 2017 la nostra associazione ha accudito, curato ed educato nel sistema residenziale accreditato, un numero di 25 ragazzi/e con disabilità accentuata e grave presso le seguenti strutture costruite nel paese di Barnova (Provincia di Iasi):

1. CASA FAMIGLIA FRANCESCA (per 8 ragazze disabili) e CENTRO DI RIABILITAZIONE CASA BARBARA. Quest'anno abbiamo completato i lavori di riabilitazione della mansarda di casa famiglia Francesca permettendone l'accesso dall'esterno con il solaio in cemento (modifiche obbligatorie per le normative antincendio) ed il cambio del rivestimento usurato del tetto.

2. CASA FAMIGLIA ANA MARIA E CASA FAMIGLIA CLAUDIA (per 6 e 11 ragazze/i disabili gravi)

Altresì abbiamo ospitato in comunità alloggio 9 ragazze che lavorano all'interno o all'esterno della nostra associazione.

3. COMUNITÀ ALLOGGIO CASA PATRIZIA a Barnova (provincia di Iasi) e 4 COMUNITÀ ALLOGGIO CASA CARMINE a Iasi

5. LABORATORIO ALIMENTARE PAPÀ GIUSEPPE e la FATTORIA MACCARENA, sono stati attivi e produttivi per tutti noi.

6. Il CENTRO DIURNO GLI AQUILOTTI a favore di bambini in difficoltà della scuola materna di Barnova, coordinato dal nostro parroco Padre Adrian, ha compiuto due anni di attività il 26 ottobre, assieme all'anniversario dei 24 anni della nostra prima casa famiglia.

La scorsa estate abbiamo organizzato una vacanza in montagna per i bambini del centro e intensificato le uscite in natura. Anche per la sostenibilità di questo bel progetto, siamo costantemente tentando di coinvolgere il Comune di Barnova nel sostegno almeno delle spese di trasporto dei bambini.

Il vostro aiuto finanziario ha contribuito alle spese del personale e delle attività extra scolastiche (il budget di base del progetto è di 16.900 euro all'anno)

7. Il 2017 ha visto anche la nascita del progetto LA CASA DELL'ALBERO DELLA VITA/POMUL VIETII!

Si tratta di un'ulteriore tappa del progetto di integrazione sociale "Ragazzi in gamba", nato nel 2005 in collaborazione con il monastero di Padre Ireneu Barle nel paese di Prislop (Boiu Mare, provincia di Mara Mures).

Come già saprete due delle nostre ex beneficiarie di casa famiglia, Eugenia e Liliana, si sono sposate con due fratelli accolti al monastero nell'estate del 2016. Il 23 ottobre di quest'anno abbiamo aperto e benedetto un primo appartamento dove abitano autonomamente Eugenia ed Isvan.

Dopo questo breve riassunto delle nostre attività, non possiamo che ringraziarvi del vostro contributo e farvi partecipi di un immenso GRAZIE dedicato alla forza d'Amore che pervade la nostra opera!

La forza che ci rende tutti strumenti di un Piano molto più grande, davanti al quale i nostri limiti e le nostre insicurezze non possono che mettersi da parte.

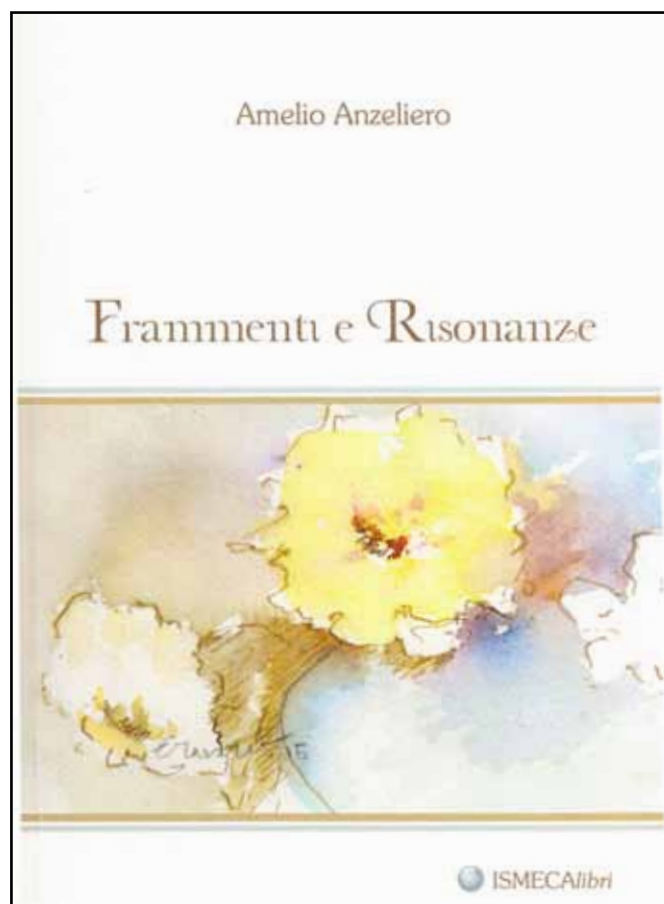
Ped. De Cesare Stefania  
Vice Presidente,  
Asociația Umanitară Il Chicco



# Poesia

## Natura e Sentimento

Siamo lieti di presentare la nuova opera del nostro socio  
Amelio Anzeliero:



### DUE PAROLE CON LE LETTRICI ED I LETTORI

*Nella vita quotidiana, a volte, si impongono piccole cose, frammenti di realtà, di breve durata ma di grande intensità.*

*È quell'attimo, che ci commuove, che si dilata all'infinito e produce dentro di noi particolari risonanze, connessioni e aperture impreviste, corroboranti anche quando sono dolorose, e può illuminare le profondità del nostro animo.*

*È quel gesto, quello sguardo, quel colore del cielo, quella fioritura, quella voce che erompe dal silenzio, quell'aspetto della natura, che ci viene incontro inatteso e diventa accadimento, nuova transizione della vita.*

*L'impegno civile, talvolta, mi muove a cogliere in questi frammenti i problemi e le sfide della contemporaneità, il grido della Terra, delle donne e degli uomini del nostro tempo.*

*Vorrei potermi incontrare con chi leggerà Frammenti e risonanze proprio su questo terreno, dove l'infimo può diventare immenso e contribuire a dare senso alla nostra vicenda umana.*

Piazzola sul Brenta, ottobre 2016

Amelio Anzeliero

**Amelio Anzeliero** vive a Piazzola sul Brenta in provincia di Padova. Ha insegnato Italiano e Storia nel locale I.I.S. Da sempre si occupa dei problemi dell'ambiente e del territorio; dal referendum del 2011 sull'acqua pubblica è impegnato nel Comitato Acqua Bene Comune Brenta – Alta Padovana.

Sensibile al mondo della parola poetica, negli ultimi vent'anni ha pubblicato, con Libroitaliano World, prima, Ismecalibri, poi, le seguenti raccolte: *Il poema di Maria*, *Ascolti*, *Sguardi*, *Parole e Silenzi*. Un gruppo di poesie inedite compare nelle antologie di poeti italiani contemporanei: *Presenze*, *Antologia italiana*, *Teorema*.

Molteplici le istanze da cui prende le mosse nella sua poesia, ma è principalmente dalla natura che egli trae ispirazione, ed in particolare dal paesaggio del Brenta. Lo sguardo spesso focalizzato sulle piccole cose, sui piccoli gesti, diventa sguardo dell'anima, ed è il mondo degli affetti che s'impone, il ricordo, la nostalgia, ma anche l'impegno civile di contribuire a rendere la società più giusta e più solidale.

### SPEGNETEVI, LUCI

La luce dei lampioni  
ai crocicchi delle strade,  
alla fontana del paese, nei cortili,  
illuminava passeggiate,  
uscite notturne, giochi di bambini.

Son passati tanti anni  
e una voce dal profondo sale  
urgente, vitale:  
Spegneteви, luci,  
ad una ad una,  
a illuminare i miei passi  
bastano i raggi della luna.

Piazzola sul Brenta, 15 dicembre 2015



## SOFFIONI

Densa rotondità di semi  
più dell'aria lievi  
basta un soffio di bimbo  
a farli volare  
è la forza della vita a emigrare  
a moltiplicare il dono  
d'un'erba umile buona  
e d'un luminoso fiore  
un piccolo sole.

Piazzola sul Brenta, 4 aprile 2014

## VERDI

Macchie verdi d'acqua appaiono  
nel verde intrico degli argini,  
lentamente scivolano a valle  
raccolgendo le immagini delle verdi rive  
e lembi di cielo.  
M'insegue la torre merlata di Limena,  
e tra le anse del fiume m'accompagna.

Mi fermo a guardare, a scoprire  
la vita verde della Brenta  
all'ombra d'un gelso,  
cuori sospesi le sue foglie,  
d'un verde diverso,  
brillante, a quello tenero della vitalba  
accostato, e dei salici,  
tremolanti alla brezza.

Tra malve e verbene  
in questo mattino  
sotto una volta verde di rami  
vado al silenzio solenne  
d'un antico chiostro.  
Ovunque il verde vibrante delle robinie  
e quello tenace delle edere,  
il mio sguardo rivolto  
alle specchiate sembianze  
delle verdi profondità nascoste.  
Il sole scioglie nell'aria  
il profumo dolce dei tigli.  
Dall'argine appare solitario  
il grande platano amico  
dell'antica certosa.  
M'avvicino,  
ne accarezzo il fusto.  
Seduto sulle sue radici  
sto nella quiete verde  
sotto le sue foglie.

Limena-Vigodarzere - Itinerario del Brenta, 19 giugno 2014



**“I soffioni” - Acquarello di Elettra D’Agnolo**

## ALL' AMICA

Occhi scuri di cui ti puoi fidare,  
il viso segnato da qualche gioia e da molte sofferenze.  
Un cuore grande ti rende forte, combattiva contro la falsità  
e le ingiustizie che la vita ti ha elargito a piene mani,  
pronta a condividere con me la tua fragilità.  
Mani delicate ma tenaci nel sostenere chi conta davvero per te,  
il sorriso sincero e accattivante, mai mutato negli anni.  
I ricordi di te e di me, i lontani pomeriggi trascorsi a bere caffè  
e a fumare mentre si rideva nel prendere in giro  
chi si beava della propria stupidità.  
Sogni mai sopiti di libertà, di gioia, di amore, traspaiono  
intatti dall'anima gravata dalla tristezza del presente.  
Le esperienze condivise perché simili mi uniscono a te  
in una complicità ideale e vissuta come essenziale.  
Il sentimento ci unisce più delle parole che lo esprimono.  
In te ho riconosciuto l'intelligenza,  
la cultura, l'onestà, la dedizione  
con le quali hai portato avanti negli anni questa amicizia.  
Così ti vedo io, amica mia.

Patrizia Pedini

La Voce dei Berici - 15 Ottobre 2017

## Dal Centro Italia al Mozambico Erika onlus c'è



Un orto a Vilankulo, parte del progetto sostenuto da Erika Onlus

*Lo scorso anno l'associazione ha stanziato 132.800 euro in progetti umanitari*

Dai terremotati di Arquata del Tronto all'ampliamento di una scuola in Sierra Leone, fino al sostegno alle tante opere dei missionari sparsi in tutto il globo come pure alle singole famiglie. E, dai primi di settembre, anche un progetto specifico per il Mozambico, grazie alla collaborazione con la realtà internazionale Azem.

Sono tutti gli impegni dichiarati di recente dall'associazione Erika Onlus di San Giorgio in Bosco, che da tanti anni finanzia attività sociali e di pura beneficenza. Istituita in memoria di una ragazzina del paese scomparsa in un incidente stradale, non si è mai fermata dalla sua costituzione nel 1998. Riguardo ai fondi, precisa in una nota di aver messo a disposizione nel bilancio consuntivo 2016 un totale di 132.800 euro per interventi in Italia e nei cinque continenti: 30.300 nel Belpaese, 4mila nel resto d'Europa, 21.500 in America del Sud, 11mila in Asia, 61mila in Africa e 5mila in Oceania. Tutte somme raccolte grazie a donazioni di privati e a iniziative culturali promosse a San Giorgio e dintorni, tra collettive di pittura, presentazioni

di libri e concerti di vario genere.

Nelle ultime settimane si è aggiunta la promozione delle nuove proposte di Azem, dopo l'incontro avvenuto alla festa delle associazioni di Limena con la fondatrice di quest'ultima Barbara Hoffmann. Da trent'anni Hoffmann cerca di portare sviluppo e solidarietà nel territorio mozambicano, una delle terre più povere del pianeta dopo anni di guerra civile. Eletta cittadina onoraria a San Giorgio e in altre due municipalità patavine (Selvazzano Dentro e la stessa Limena), ha chiesto aiuto ai volontari di Erika per il "Progetto per la coltivazione di ortaggi e mais a Vilankulo". Le risorse da destinarvi servono non soltanto per procurare, e garantire nel tempo, gli alimenti indispensabili ai bambini del posto, ma diventano altresì fondamentali per la comunità nel suo complesso, perché nel contempo creano occupazione e sviluppo economico-produttivo.

Dal canto loro Rossetto e soci hanno risposto erogando un contributo di 10mila euro, che però sperano di rinnovare anche con il bilancio dei prossimi due anni. «Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno», è lo slogan che fa proprio Rossetto. Il quale cita pure l'aneddoto del colibrì che porta acqua nel bosco in fiamme, che per quanto poca sia l'acqua che riesce a trasportare nel becco «permetterà a qualcuno di trovare un angolo libero dalle fiamme».

**Roberto Turetta**

Il Mattino di Padova - 9 Settembre 2017

## Asem, l'aiuto nel Mozambico turistico

A Limena si presenta il progetto di Barbara Hoffmann di autosostentamento



Vilankulo, centro abitato del Mozambico nella Provincia di Inhambane, è immerso nella contraddizione, un po' come il resto del paese africano. Punto d'accesso privilegiato dello spettacolare arcipelago di Bazaruto, meta del turismo occidentale, la sua popolazione vive sotto la soglia di povertà. Manca il cibo. Barbara Hoffmann, cittadina onoraria di Limena, che ha fondato nel 1991 l'associazione Asem per aiutare bambini e giovani del Mozambico, ha lanciato una raccolta fondi per realizzare un piano di coltivazione di ortaggi e mais nella zona di Vilankulo.

Il progetto verrà presentato stasera, ore 21, nella sala-teatro Falcone Borsellino di via Roma a Limena, con alcuni intermezzi musicali di Denis Muyumba. In occasione della Festa delle associazioni, Asem, Erika Onlus e altre realtà filo-solidali organizzano una collettiva di pittura e grafica all'oratorio della Beata Vergine del Rosario alla Barchessa di Limena. L'esposizione resterà aperta da oggi a sabato 16, dalle 10 alle 12; domani, domenica 17 e da lunedì 11 a venerdì 15, dalle 15.30 alle 19. Le of-

ferte dei visitatori serviranno a finanziare l'iniziativa di autosostentamento agro-alimentare a Vilankulo. Collateralmente, mercoledì e venerdì della prossima settimana, l'oratorio ospiterà, alle 21, la presentazione dei libri "Una madre di carta" di Giuliana Moro e "Metaracconto" di Barbara Pava, seguiti dai concerti del trio acustico Akusma e del gruppo musicale Sottovoce. Domenica 17, invece, il prato della Barchessa accoglierà, alle 20.30, la Pensione Beat di Gigi Baricello. In caso di maltempo, l'evento si terrà in sala Falcone Borsellino.



A sinistra Barbara Hoffmann, sopra uno dei progetti di coltivazione ortaggi

In appendice da venerdì 22 a giovedì 28 settembre, nell'oratorio della Barchessa, verrà allestita la mostra fotografica di Mattia Lazzarin "Almas-Sguardi dal Mozambico", contornata da un'esposizione di pittori mozambicani. Orari: inaugurazione venerdì 22, ore 17; sabato 23 e domenica 24, dalle 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 19; da lunedì 25 a giovedì 28, dalle 15.30 alle 19. Ingresso libero. (m.r.)



## Cittadinanza onoraria al fondatore di Asem: «Vi porterò tutti per sempre nel mio cuore»

### SELVAZZANO

Ad aprire il consiglio comunale di venerdì sera a Selvazzano il conferimento della cittadinanza onoraria a Barbara Hofmann fondatrice dell'associazione Asem (Associazione per il sostegno all'infanzia mozambicana) presente in vari paesi (Svizzera, Portogallo, Mozambico, Canada) e dal 1999 presente anche in Italia con sede a Selvazzano in via Galvani. È così che l'amministrazione comunale di Selvazzano ha voluto sottolineare l'onore nel voler considerare proprio concittadino una persona che ha apportato un significativo contributo per la crescita della comunità selvazzanese nell'ambito di Asem Italia

onlus. Oltre all'azione di alto valore per l'umanità e di particolare per l'infanzia mozambicana, a cui la Hofmann ha dedicato tutta la sua vita. Fondata nel 1991 per aiutare i bambini del Mozambico in situazioni di estrema povertà. A conferire la cittadinanza onoraria il sindaco Enoch Soranzo e l'assessore alla Cultura Giovanna Rossi. «Porterò con me Selvazzano - ha detto la Hofmann - nel mio cuore e nel mondo». In tutti questi anni la Hofmann ha lavorato al suo progetto e per le organizzazioni create a sostegno dei bambini e ragazzi del Mozambico, e le ha fatte crescere, arrivando ad aiutare più di 15.000 bambini nei due Centri di Manga e Macurungo a Beira.

Ba.T.



CITTADINANZA Il sindaco insieme a Barbara Hofmann di Asem

### SELVAZZANO

## Le chiavi della città all'angelo dei bimbi

### SELVAZZANO

Barbara Karoline Hofmann, nata a Zurigo (Svizzera) nel marzo del 1962, è cittadina onoraria del comune di Selvazzano Dentro. Il riconoscimento gli è stato consegnato per l'impegno a sostegno dell'infanzia mozambicana dal sindaco Enoch Soranzo e dall'assessore al Sociale Giovanna Rossi all'inizio della seduta del consiglio comunale di venerdì scorso. Fondatrice nel 1991 di Asem, una associazione no profit che ha come obiettivo quello di aiutare i bambini del Mozambico a superare la loro situazione di estrema povertà,



Il sindaco Enoch Soranzo con Barbara Hofmann e l'assessore Giovanna Rossi

fino ad oggi ha aiutato 15.000 bambini nei due centri di Manga e Macurungo e Beira. Colpita da una grave forma di malaria cerebrale nel 2000, è stata

in coma per mesi. La miracolosa guarigione non le ha cambiato la vita e il modo di affrontare la sua missione umanitaria. (g.b.)

# Dai nostri amici

## ECHI DALL'ERIK NEWS

In questa pagina riportiamo gli incoraggiamenti di alcuni amici, non per "farci belli", ma perché possano essere sentiti come destinati a tutti quelli che insieme concorrono a realizzare gli obiettivi che ci siamo posti e che sono condivisi.

È una pagina aperta a tutti coloro i quali desiderano esprimere le proprie riflessioni e i propri commenti per dare corpo ad un "pensiero collettivo" su quanto si va realizzando con la nostra Associazione.

Potete scriverci ad: [info@associazione.org](mailto:info@associazione.org)



Carissimi,

ci teniamo a ringraziarvi per il bel ritratto che avete dato di Toni Melloni che per noi è stato fratello, cognato, zio e prozio molto amato, soprattutto come esempio di bontà e di coraggio.

La Famiglia di Toni (Limena - PD)  
30 Giugno 2017

Carissimo Isidoro ed amici dell'Associazione Erika,  
ho appena ricevuto il vostro bel giornale ricco di informazioni, foto, notizie da tanti Paesi del mondo. Desidero complimentarmi con voi tutti, per l'impegno ed il grande lavoro che state svolgendo con successo, a supporto di tante persone meno fortunate.

GRAZIE, GRAZIE DI CUORE per il bell'articolo in favore di padre Paolo, Belene, pubblicato alle pagg. 40-41. Sono appena tornata dalla Bulgaria, dove ho capito che la situazione è complicata, anche se siamo fiduciosi in una positiva soluzione e nel suo ritorno in quel Paese che tanto ama. Ho letto il bell'articolo a pag. 45: "Verso la Santità il Missionario martire per la fede" su Padre Ezechiele Ramin. Lo mostrerò al Fratello Antonio, amico e Socio Revisore AES. Sarà sicuramente felice. GRAZIE. Un caro augurio di buone e meritate vacanze!

Norma Saccardo  
Socia AES - CCC (delegata per la Bulgaria)  
14 Luglio 2017

Carissimi,

sono onorato della vostra amicizia e di partecipare, nel mio piccolo, a tanti utili progetti nel mondo. Non ci si può sentire tranquilli e soddisfatti quando nel nostro mondo molti abitanti sono lasciati nell'indigenza più assoluta. L'Associazione Erika ci sveglia dal nostro torpore e con fatti concreti ci dimostra che è possibile far di nuovo sorridere i bambini e riaccendere in loro la speranza di un futuro migliore. Garzie a voi,

Lucio Saraceni (Torino di Sangro - CH)  
23 Agosto 2017

Non è la prima volta che mi succede...torno dalle ferie e sfoglio il vostro notiziario per leggere delle vostre importanti azioni là dove serve molto...e trovo che ci sono anch'io con la nostra Cooperativa AltraCittà. Grazie per la simpatia e l'affetto. Vi vogliamo bene.

Rossella Favero - Altracittà Onlus - Padova  
26 Agosto 2017

Cari amici di ErikaNews,

ancora una volta vi scriviamo per ringraziarvi dello spazio che avete dedicato al nostro progetto "Viaggio nel corpo" nella vostra rivista. Speriamo di poter partire presto con la seconda annualità del progetto e quindi di potervi tenere ancora aggiornati su quanto, grazie anche al vostro prezioso contributo, realizzeremo in Burkina Faso. Grazie ancora!

I Colibri  
27 Agosto 2017

Carissimo Isidoro,

ti ringrazio vivamente per la calda accoglienza che mi hai riservato il giorno in cui ho visitato la mostra. Oltre al quadro mi sono portata a casa tanta gioia nel cuore e sulla via del ritorno il pensiero è andato alla nostra comune Amica, Beatrice, e a tutto il bene che ha saputo donare anche a questa meravigliosa Associazione, a cui mi sento intimamente legata.

Ci tengo inoltre a farti sapere che è un vero piacere leggere la tua storia, non immagini quante emozioni mi suscita e quante riflessioni mi scaturisce dentro. Alla lettura rendo partecipe anche il mio bambino; è molto importante per me trasmettergli il senso di gratitudine per ogni cosa che abbiamo, anche per quella che troviamo scontata...

Un sincero grazie ed il mio augurio affinché l'Associazione cresca sempre di più ed arrivi ad aiutare più bambini possibili.

Un caro saluto a te e ai tuoi cari.

Cristina Tronchin  
16 settembre 2017



# Alla memoria

## UNA RIFLESSIONE

Ci sono momenti in cui dentro di noi si accende un'attenzione particolare verso un messaggio che ci giunge e che ci provoca una forte riflessione. Mi è capitato durante una cerimonia funebre alla quale ho partecipato recentemente. La situazione di sofferenza che si vive con i congiunti del defunto ti intenerisce e ti fa ascoltare le parole con il cuore aperto, cercando di comprenderne appieno il significato e di chiederti se sei in sintonia morale e spirituale con il messaggio. L'occasione mi è stata offerta dalla Prima Lettura:

(I Gv. 3, 14-20)

*Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida possiede in se stesso la vita eterna. Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi, quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. Da questo conosceremo che siamo nati dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa.*

Ognuno di noi può trarre la conclusione che preferisce. Certo non è facile rispondere a questa provocazione o, meglio, a questo invito.

In armonia con questo messaggio possiamo accogliere la poesia di S. Lawrence che ci era stata inviata dalla famiglia di Beatrice Cusinato per il Natale del 2012.

Isidoro Rossetto



**Da oltre 10 anni i nostri interventi a favore del Saint Mary's Catholic Mother and Child Care Centre vengono effettuati in memoria di Anna Caenazzo e Luca Fincato, vittime della strada.**

22/6/200222/6/2017



## ANNA CAENAZZO

**15 anni trascorsi nella gioia della tua presenza  
15 anni immersi nel mistero della vita eterna**

*"Il mondo intero cambierà solo quando ognuno di noi si fermerà a pensare cosa stanno facendo le altre persone, vicine e lontane; se sono tristi o allegre, grasse o magre, vive o morte. Fermarsi a pensare e a chiedersi se questo dipende anche da noi, dalle nostre scelte, se in qualche maniera noi possiamo migliorare la loro situazione."*

*"...mi rendo conto di essere impotente in mezzo a sei miliardi di persone, ma di contare qualcosa per le persone che conosco..."*  
(Anna)

Saremo con te nella celebrazione della Messa giovedì 22/6/2017 h. 18 nel Santuario di S. Antonino - Arcella

# Ringraziamenti

## DEFUNTI

In questo periodo ci sono stati alcuni lutti che hanno colpito le famiglie che in questi anni sono state vicine con le loro donazioni alle Comunità che sosteniamo nel mondo. Questi tragici eventi hanno colpito anche noi, che ci sentiamo parte di una grande Famiglia.

Nel ricordare questi amici, esprimiamo le nostre condoglianze veramente sentite con un forte abbraccio, soprattutto a quelli che non possiamo incontrare se non attraverso queste pagine.

A questi lutti recenti, uniamo anche quelli che sono stati ricordati con una donazione in questo periodo.

Berlinghieri Caterina  
Briani Orlando  
Caenazzo Anna e Antonio  
Collina Elsa in Zaramella  
Cusinato Beatrice  
Dalla Via Rosetta in Giaretta  
Ferro Angelo  
Gentilini Carla ved. Sturaro  
Giandomenici Giulianita  
Lorenzato Thomas  
Mardegan Erasmo  
Melloni Padre Antonio  
Miozzo Maria in Pedini  
Ogbaghiorehisc Sebenè  
Pallaro Cesare  
Palmieri Ramiro  
Parisato Gianfranco  
Pasqualotto Rosina  
Pegoraro Guerrino  
Pianizzola Pier Giorgio  
Piccolo Luigi  
Pierobon Luigi, Alberto e Sandra  
Pietribiasi Elsa  
Pontarollo Giacomo  
Riotti Pierina in Ferrari  
Rossi Silvestro  
Sandini Margherita  
Sozzani Angelo, Anna e Franca  
Zaghetto Anna ved. Borsato  
Zampieron Cesarina ved. Ruzza  
Zampieron Vanino  
Zaramella Danilo  
Zin Bruna ved. Rossetto  
Zoccarato Michele e Cesare

**Un ringraziamento a tutti i singoli e a tutte le famiglie che hanno reso possibili gli interventi dell'Associazione, in particolare alle realtà associative, istituzionali e imprenditoriali perché possano estenderlo a quanti hanno partecipato e sono stati rappresentati:**

Agenzia Omnia - Abano Terme (PD)  
Studio Marcolongo - S.Giorgio in Bosco (PD)  
Amatori Calcio Nova Limena (PD)  
Arbitri UISP - Sezione Venezia (VE)  
Area Informatica - Piazzola S/B (PD)  
Ass. Iniziativa Missionaria 88 Onlus - Schio (VI)  
Ass. Mariana Opere nel Mondo - Zanè (VI)  
Ass. Missioni della Fede Onlus - Castelmomberto (VI)  
Centro Ufficio - Piazzola S/B (PD)  
CIMA - Limena (PD)  
Comune di Limena (PD)  
Corale Santa Lucia - Segusino (TV)  
Cral Insiel Spa - Udine  
Enoteca La Cantinetta - Limena (PD)  
Famila Fans Club - Vicenza  
Fed.ne Naz. Soc. S. Vincenzo - (VI)  
Gruppo Amici del Giardinaggio - Noventa Padovana (PD)  
Gruppo Cult. Ricr. Arcella - Padova  
Gruppo Missionario S. Vito di Leguzzano (VI)  
Gruppo "Ago, Filo e Filò" - S. Giorgio in Bosco (PD)  
Immobiliare AG Srl - Padova  
Ist. Compr. Il Tessitore - Schio (VI)  
Legambiente Limena (PD)  
OPAM - Roma  
Parrocchia San Biagio - Onara di Tombolo (PD)  
Parrocchia S. Pietro Apostolo - Schio (VI)  
Play & Ground Basket Store - Limena (PD)  
Pro Loco Limena e Cittadella (PD)  
Rizzotto S.r.l. - S. Giorgio in Bosco (PD)  
Salumificio San Carlo - Piacenza  
Scuola dell'Infanzia "Il Melograno" - Limena (PD)  
Scuola Primaria Statale "S. G. Bosco" - Santorso (VI)  
Sofitex - S. Giorgio in Bosco (PD)  
Welding Fileur Srl - Cittadella (PD)  
Zumac Engineering Srl - Cittadella (PD)



|                                                    |           |
|----------------------------------------------------|-----------|
| <b>Editoriale di Valentino Pesci</b>               | <b>2</b>  |
| <b>5 x Mille</b>                                   | <b>3</b>  |
| <b>Asem Mozambico - Progetto Agricoltura</b>       | <b>4</b>  |
| <b>Eventi letterari</b>                            | <b>7</b>  |
| <b>Barbara Para - Metaracconto</b>                 | <b>8</b>  |
| <b>Festa delle Associazione</b>                    | <b>10</b> |
| <b>Mattia Lazzarin - Almas Mozambico</b>           | <b>11</b> |
| <b>Papua Nuova Guinea</b>                          | <b>12</b> |
| <b>Bangladesh - Progetto Maternità</b>             | <b>16</b> |
| <b>Palestina - Istituto Effetà Paolo VI</b>        | <b>18</b> |
| <b>Per l'Uganda A.P.A.A.U. Onlus</b>               | <b>21</b> |
| <b>Sierra Leone - La scuola St. Catherine</b>      | <b>22</b> |
| <b>Haiti - Associazione Belem</b>                  | <b>24</b> |
| <b>Capo Verde - Gli amici di Adriana</b>           | <b>26</b> |
| <b>Somalia - Suor Marzia Feurra</b>                | <b>28</b> |
| <b>Brasile - Laboratorio per giovani donne</b>     | <b>30</b> |
| <b>Kenya - Talitha Kum</b>                         | <b>32</b> |
| <b>Ukraina - Suor Annalisa Bauce</b>               | <b>34</b> |
| <b>I Pigmei del Congo - Padre Renzo Busana</b>     | <b>36</b> |
| <b>Voci dalle carceri</b>                          | <b>38</b> |
| <b>Don Lorenzo Milani - Riflessioni di viaggio</b> | <b>40</b> |
| <b>India - La Mensa per i poveri ammalati</b>      | <b>43</b> |
| <b>G. Tabacchi - Il futuro va pensato oggi</b>     | <b>44</b> |
| <b>India - Associazione Mancikalalu</b>            | <b>46</b> |
| <b>San Giorgio nel mondo - Le Suore Dorotee</b>    | <b>48</b> |
| <b>ULSS 6 - Lettera di ringraziamento</b>          | <b>50</b> |
| <b>Associazione Adam e Caritas Padova</b>          | <b>51</b> |
| <b>Burkina Faso - Associazione Il Colibrì</b>      | <b>52</b> |
| <b>Dal Brasile - Padre Dario Bossi</b>             | <b>53</b> |
| <b>Romania - Associazione Il Chicco</b>            | <b>54</b> |
| <b>Poesia - Natura e Sentimento</b>                | <b>56</b> |
| <b>Rassegna stampa</b>                             | <b>58</b> |
| <b>Dai nostri amici</b>                            | <b>60</b> |
| <b>Ringraziamenti</b>                              | <b>62</b> |
| <b>Indice</b>                                      | <b>63</b> |

**Proprietario:** Associazione Erika Onlus  
Via Spino - 77/D - San Giorgio in Bosco (PD)

**Editore:** GoPrint srls

**Stampa:** GoPrint srls

**Direttore Responsabile:**

Valentino Pesci

**Redazione:**

Via Gaiola 42 - Limena (PD)

**Composizione grafica:**

Lianka Rossetto

**Segretaria di Redazione:**

Lianka Rossetto

**In Redazione:**

Isidoro Rossetto

Emanuele Briani

Leopoldo Marcolongo

**Un ringraziamento a tutti quelli che hanno  
contribuito alla realizzazione di questo numero  
di ErikaNews:**

|                            |                         |
|----------------------------|-------------------------|
| Alfieri Paolo              | Marzot Marzio           |
| Antonello Daniela          | Moro Giuliana           |
| Anzeliero Amelio           | Nardello Maria Teresa   |
| Barzon Loris               | Para Barbara            |
| Bauce Suor Annalisa        | Patron Luca             |
| Bossi Padre Dario          | Pedini Patrizia         |
| Busana Padre Renzo         | Pesci Valentino         |
| Caenazzo Andrea            | Poletti Giovanni        |
| Callegaro Fernanda         | Progga Suor Mary        |
| Carpanedo Suor Pierluigina | Randon Marta            |
| Chamilly Sr Mary           | Rienznier Padre Alberto |
| D'Agnolo Elettra           | Scanferla Orio          |
| De Cesare Stefania         | Tabacchi Giuliano       |
| D'Urso Cosima              | Tronchin Cristina       |
| Favero Rossella            | Turetta Roberto         |
| Ferrari Sara               | Uguccioni Cristina      |
| Feurra Suor Marzia         |                         |
| Gasparotto Suor Caterina   | I giornali:             |
| Hofmann Barbara            | Avvenire                |
| Lazzarin Mattia            | Il Gazzettino           |
| Maliyakal Thomas           | Il Mattino di Padova    |
| Marcolongo Leopoldo        | L'Eco del Vicentino     |

**In copertina e in quarta di copertina  
una bambina della Sierra Leone  
e un bambino del Kenya**



A young boy with dark skin and short hair is shown from the chest up, reaching his right arm high into the air. He is looking upwards with a joyful expression. He wears a light blue long-sleeved shirt with a colorful, patterned yoke and a graphic on the chest that includes the word "Bolchoi" in red. Three dragonflies are flying in the sky around him. The background is a clear, light blue sky.

*A tutti voi,  
che con la vostra tenerezza  
ci portate la gioia,  
ci fate capire  
che nel mondo  
c'è tanto amore  
e anche noi, pur lontani,  
siamo nel vostro cuore,  
rivolgiamo il nostro sorriso  
e il nostro grazie  
dal profondo dell'anima  
con l'augurio  
di un Buon Natale  
e di un Anno Felice!*